

Ammalato in USA
l'intero governo

A pagina 14

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

1.359.918 comunisti
già con la tessera '65

IN 2ª PAGINA LE NOTIZIE SUL TESSERAMENTO AL PCI E ALLA FGCI, LE GRADUATORIE REGIONALI E DELLE FEDERAZIONI

Piano e chiarificazione politica

MI SEMBRA eccessiva la fretta con cui l'on. La Malfa, pur riconoscendo di non essere ancora in grado di dare un giudizio sui contenuti del progetto Piano di sviluppo economico approvato venerdì scorso dal governo, afferma già che la sua sola esigenza deve essere considerata come una sorta di evoluzione o comunque un salto qualitativo per il carattere democratico della società italiana. Anche noi, come l'on. La Malfa, non siamo ancora in grado di dare un giudizio sul progetto di Piano, giudizio che ci riserviamo di dare al momento in cui ne avremo sotto gli occhi il testo e non un riassunto alquanto generico. Ciò che però sappiamo è che c'è Piano e Piano: che ci sono cioè piani che possono davvero essere definiti rivoluzionari, altri tali da incidere comunque profondamente nel carattere democratico di una società, e infine altri (quanti, nell'Occidente capitalistico e anche nell'Asia non socialista) che, quando non sono semplicemente falliti, non hanno contribuito per nulla a cambiare in senso più democratico la struttura delle società in cui hanno operato.

Stiamo dunque ai fatti, prima di creare non solo l'etica, come vorrebbe l'on. La Malfa, ma addirittura una sorta di «mistica» del Piano. Tanto più senza volere anticipare giudizi, il nostro riserbo sulla nostra prudenza si basano, oltre che su una questione di serietà, su tre considerazioni preliminari.

LA PRIMA di queste considerazioni riguarda il fatto che, almeno nel riassunto che ce n'è stato fornito, il Piano sembra presentarsi soprattutto come uno schema di previsione sulla più opportuna ripartizione del reddito nazionale fra consumi e investimenti e fra alcuni — ma soltanto alcuni — tipi di investimenti pubblici, nell'ipotesi che tale reddito, negli anni 1965-1969, si accresca del 5% l'anno. Meno chiara invece appare, sempre a stare al riassunto di cui siamo a conoscenza, quella che si può definire l'articolazione operativa del Piano stesso, cioè di strumenti della sua attuazione.

Eppure, si legano a ciò due problemi di primaria importanza. Uno riguarda il carattere «democratico» del Piano stesso, cioè il modo di formazione delle scelte che esso deve prospettare; l'altro la possibilità di effettiva realizzazione degli obiettivi che esso si propone. Specie in una situazione ed è questa la seconda considerazione preliminare che desideriamo fare) assai oscura: quando, cioè, nell'anno che ci lasciamo alle spalle, il reddito nazionale non è aumentato del 5%, ma solo di un 3% carso, e quello che dovrebbe essere il primo anno del Piano (il 1965) si presenta caratterizzato da una preoccupante recessione.

Ora il progetto di Piano può essere più o meno quello, più o meno rifinito, più o meno persuasivo: ma intanto con quali mezzi e in quali modi si intende operare per affrontare le condizioni difficilissime in cui versano la classe operaia e le masse popolari, per superare l'attuale recessione, per impedire che il processo di riorganizzazione finanziaria e tecnologica — che è causata a sua volta di una ulteriore crisi nell'occupazione e quindi provoca indirettamente altri fenomeni recessivi — sia portato avanti dai gruppi monopolistici secondo i loro fini particolari e nel loro esclusivo interesse? Questo è oggi il vero problema della politica economica italiana, dal quale dipende l'avvenire del Piano non solo del Piano. A questo problema debbono rispondere le scelte prioritarie che il governo deve pianificare: a breve termine per poter avere una positiva politica di sviluppo a medio e a lungo termine.

MA — ed è questa la terza nostra considerazione preliminare — è oggi in grado il governo Moro, oggi in grado l'attuale maggioranza, è oggi in grado la Democrazia cristiana di modificare la politica economica fin qui seguita? Di questa modificazione non c'è traccia negli indirizzi effettivi del governo e nei disegni di legge (come quello sulla cassa del Mezzogiorno) presentati in Parlamento negli ultimi giorni scorsi. Né c'è traccia d'una simile modificazione negli orientamenti del gruppo dirigente proteo della DC e quindi della DC, visto che tutto prevede che nel Consiglio Nazionale di questo partito o si andrà ad un compromesso equivoco che avrebbe il contrario della pur tanto richiesta «chiarificazione politica», o si andrà ad una permanenza dell'esasperazione dei contrasti, con quali riflessi sulla vita della maggioranza che sostiene l'attuale governo è facile prevedere.

Dev'essere chiaro dunque che l'approvazione del progetto di Piano non può essere in nessun modo considerata sostitutiva di quella che si fin qui chiamata «chiarificazione politica», e che riguarda la scelta immediata di linea economica che il governo è chiamato a compiere, sia il problema delle forze capaci di garantire l'attuazione di questa linea e dello stesso Piano. Soprattutto se il Piano — come auspica l'on. La Malfa — dovesse rappresentare davvero un cambiamento di qualità rispetto alla vecchia politica, non è con la stessa disposizione delle forze che tale politica nuova si potrà realizzare. Una maggioranza non cambia di politica come ci si cambia di una giacca. Perciò l'approvazione del progetto di Piano o è da ritenersi insufficiente o non elimina affatto l'esigenza di una crisi e di un superamento dell'attuale governo e dell'attuale maggioranza. In un certo senso, anzi, l'una e l'altro più che mai urgenti e indispensabili.

Mario Alicata

Novella e Montagnani ricevuti da Saragat

Il segretario generale della CGIL, on. Agostino Novella, e il vicesegretario Ferdinando Montagnani — in un'aula dell'ufficio stampa della Confederazione — sono stati ricevuti ieri dal Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat.

Difficile ricerca dell'intesa per l'unità della DC

Scelba all'attacco alla vigilia del CN

Gli scelbiani chiedono una vicesegreteria e pongono il problema della loro partecipazione al governo - Dichiarazione di Giolitti sul Piano

Ieri sera i capicorrente democristiani sono tornati ad incontrarsi, per la terza volta. In discussione, ancora, la bozza di documento unitario presentata da Rumor che, fino all'ultimo, ha sollevato molte

critiche, perplessità e riserve da parte di tutti i partecipanti. Secondo le «sinistre», il documento «è fiacco», poco impegnativo, generico e tale da non agganciare solidamente la riconquista dell'unità al vertice a un rilancio «vigoroso» del centro-sinistra e del rapporto con il PSI.

Il Piano e la scuola

Possiamo facilmente scorgere diverse contraddizioni nelle dichiarazioni che il ministro della P. I., Gui, ha rilasciato alla stampa venerdì. Il Piano quinquennale per lo sviluppo economico — egli ha detto — «accoglie in sostanza le linee direttive per un piano di sviluppo della scuola che ebbe l'onore di presentare alle Camere il 30 settembre scorso». E tuttavia, per quanto riguarda, ad esempio, una delle voci fondamentali degli stanziamenti, quella per l'edilizia scolastica di università (1.025 miliardi), siamo «alquanto al di sotto di quanto era stato indicato nelle suddette linee direttive». Ricordiamo però che «quanto era stato indicato nelle linee direttive» del cosiddetto «piano Gui» riduceva, per fare soltanto un altro esempio, di 4/10 rispetto alle necessità minime accertate dalla commissione d'indagine i posti-alunni, che ora si intenderebbe ridurre ulteriormente.

Data la situazione della scuola italiana, tagli di questo genere significano, in realtà, rendere impossibile l'istituzione delle strutture di base indispensabili per un organico sviluppo democratico dell'istruzione pubblica.

Ma, ha avuto cura di sottolineare Gui, il Piano economico «ricepisce gli indirizzi fondamentali delle riforme degli ordinamenti scolastici da noi proposte». E qui, appunto, è il motivo per cui il ministro della P. I. può dimostrarsi soddisfatto. Perché il «suo» piano (chiamiamolo pure così) non prospetta una linea di effettive riforme, ma una linea controriformista, fesa, in buona sostanza, a mantenere le vecchie strutture autoritarie, burocratiche, classiste della scuola italiana. Per cui, in definitiva, egli non ha mai rotolo quella scelta prioritaria e autonoma per la scuola, nel quadro della programmazione economica nazionale, che pure era alla base degli impegni programmatici governativi; e non ha quindi alcun motivo (se non puramente demagogico) neppure per dolersi dei tagli.

Ma allora, con buona pace del Popolo (che ieri ha cercato con un irritatissimo, quanto imbarazzato, corso di controbattere l'editoriale del compagno Luporini pubblicato venerdì da l'Unità), anche questa vicenda dimostra la necessità di intensificare a tutti i livelli, nel paese e in Parlamento, la battaglia per la riforma, per una vera riforma generale e democratica dell'istruzione pubblica, che va nel senso diametralmente opposto alle «proposte» del ministro della P. I. e della DC. Il gioco meschino di Gui non può ingannare nessuno.

Anche da parte scelbiana, il documento — accettato in linea di principio — è stato sottoposto a forti contestazioni, nelle parti sull'anticomunismo, sul partito e sui punti sui quali di più, nel passato, si è scatenata la polemica «centrista».

La posizione degli «scelbiani» (e di Scelba in particolare), risulta in questi giorni di immediata vigilia del Consiglio nazionale, particolarmente vigile e attiva. Sulla trattativa in corso gli scelbiani hanno ieri diramato una nota, illustrata poi da Scelba stesso ai giornalisti in alcune dichiarazioni. Ciò che rende interessante la posizione degli scelbiani è, a parere di molti osservatori, il fatto che, in questa circostanza essi sembrano parlare anche a nome dei «dorotei», dei quali figurano un po' come la pattuglia di punta e di avanscoperta.

L'opinione degli «scelbiani» si concentra su diversi punti: 1) Funzioni ai ribelli: Scelba sostiene che i ribelli, anche se il loro ricorso può permetter loro di essere ammessi al Consiglio nazionale, devono tuttavia essere censurati. Toccherà alla nuova direzione «unitaria» proporre al Consiglio nazionale il tipo di censura da applicare; 2) Direzione unitaria: gli scelbiani si sono trovati d'accordo sulla formazione di una direzione larga e rappresentativa che includa tutte le correnti e nel cui seno possa formarsi una maggioranza, e una minoranza, intercambiabili. Su questa posizione, di Rumor, gli scelbiani non hanno avuto obiezioni. Scelba stesso, invece, si è incaricato di precisare che il problema della direzione politica del partito (cioè della segreteria e della vicesegreteria) dovrà essere studiato attentamente. Essi chiedono, nel caso in cui Rumor si dia più di un vice segretario di essere anch'essi rappresentati nella vicesegreteria. 3) Questione del governo: gli scelbiani pongono apertamente il problema di un rapporto stretto tra direzione unitaria e «delegazione unitaria» della DC al governo. «L'unità delle correnti — dice la nota scelbiana — deve riflettersi anche nel governo». Precisando questo concetto (del resto chiarissimo) Scelba ha detto che la sua corrente porrà il problema di una partecipazione al governo nel caso in cui Moro proceda non già a un piccolo «rimpiasto interno» ma a un rimpiasto grande, che equivarrebbe ad una vera e propria crisi. In questo caso, gli scelbiani non accetteranno di essere discriminati dalla partecipazione al governo.

Accanto a queste precise e reiterate prese di posizione di Scelba (ripetiamo che si tratta, in sostanza, di limiti e condizioni condivise largamente da Colombo) sono emerse difficoltà serie per l'accordo anche da parte delle sinistre. Galloni e Forlani hanno, nella sostanza, respinto il progetto di documento di Rumor, con trappolando il loro Rumor li ha pregati di consegnarglielo, per poterlo prendere in considerazione.

Secondo la Procura della Repubblica nessuno è responsabile per la morte dei quattro paracadutisti, avvenuta in circostanze misteriose alla fine d'agosto dello scorso anno, nelle caserme Gamerra di Pisa e Vannucci di Livorno; è il Procuratore pisano, dott. Cocola, ha chiesto l'archiviazione del drammatico caso affermando, nelle conclusioni, che la quadruplice morte sarebbe stata provocata da «distinzioni organiche» del tutto estranee alle esercitazioni o alla vita di caserma. La decisione appare particolarmente delicata, soprattutto se si considera che — proprio in questi giorni — si è sparsa la voce, a Pisa, della imminente promozione del colonnello Palumbo (il comandante-schiavista della Gamerra) alla carica di generale. Spetta ora al giudice istruttore, dott. Venafro, decidere se insabbiare o meno le indagini.

Pisa

Il PM: nessuno responsabile per la morte dei 4 paracadutisti

Secondo la Procura della Repubblica nessuno è responsabile per la morte dei quattro paracadutisti, avvenuta in circostanze misteriose alla fine d'agosto dello scorso anno, nelle caserme Gamerra di Pisa e Vannucci di Livorno; è il Procuratore pisano, dott. Cocola, ha chiesto l'archiviazione del drammatico caso affermando, nelle conclusioni, che la quadruplice morte sarebbe stata provocata da «distinzioni organiche» del tutto estranee alle esercitazioni o alla vita di caserma. La decisione appare particolarmente delicata, soprattutto se si considera che — proprio in questi giorni — si è sparsa la voce, a Pisa, della imminente promozione del colonnello Palumbo (il comandante-schiavista della Gamerra) alla carica di generale. Spetta ora al giudice istruttore, dott. Venafro, decidere se insabbiare o meno le indagini.

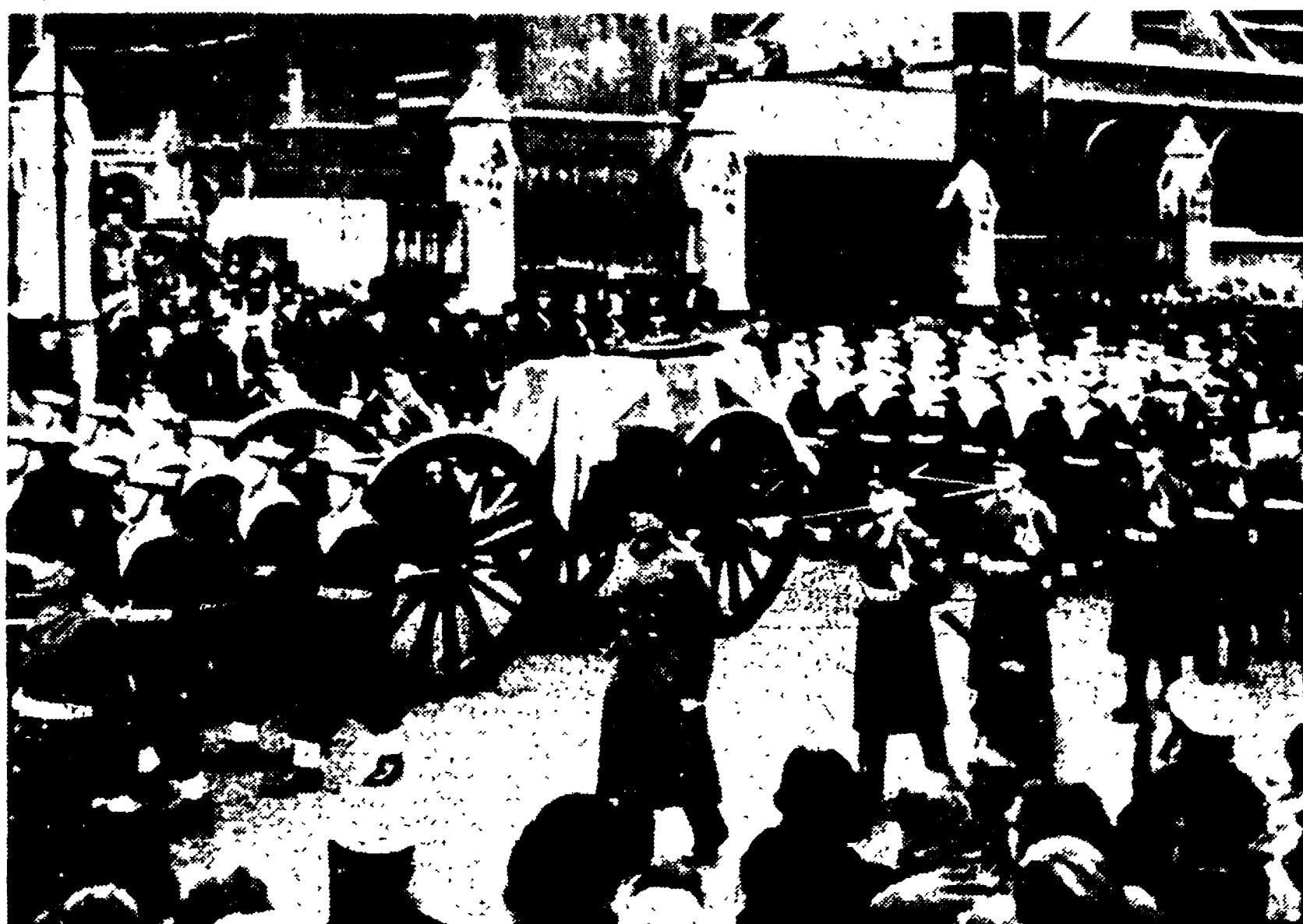
ECHI AL PIANO

Uno dei primi commenti al Piano economico approvato dal Consiglio dei ministri è venuto dall'onorevole Giolitti. Egli parlando al convegno sindacale del PSI ha detto che a termini costituzionali il Piano deve essere m. f.

(Segue in ultima pagina)

Solenni e commosse onoranze alla salma del grande statista

L'addio a Churchill



LONDRA — Un momento dei solenni funerali di stato che la Gran Bretagna ha tributato ieri alla memoria di Winston Churchill. La popolazione di Londra ha seguito, per le strade, o davanti ai televisori, la perfetta e luttuosa commovente cerimonia. (Nella telefoto: la bara di Churchill, avvolta nella bandiera britannica, è portata fuori da Westminster Hall, sull'affusto di cannone che affilerà poi fino alla Torre di Londra) (A pag. 6 il servizio e la fotocronaca)

Per la difesa dell'occupazione

Giornata di lotta generale decisa dalla CdL a Milano

L'iniziativa presa dal Consiglio dei sindacati i tempi e i modi della lotta saranno decisi in seguito - Fissati i primi scioperi di categoria

Pisa

Il PM: nessuno responsabile per la morte dei 4 paracadutisti

Secondo la Procura della Repubblica nessuno è responsabile per la morte dei quattro paracadutisti, avvenuta in circostanze misteriose alla fine d'agosto dello scorso anno, nelle caserme Gamerra di Pisa e Vannucci di Livorno; è il Procuratore pisano, dott. Cocola, ha chiesto l'archiviazione del drammatico caso affermando, nelle conclusioni, che la quadruplice morte sarebbe stata provocata da «distinzioni organiche» del tutto estranee alle esercitazioni o alla vita di caserma. La decisione appare particolarmente delicata, soprattutto se si considera che — proprio in questi giorni — si è sparsa la voce, a Pisa, della imminente promozione del colonnello Palumbo (il comandante-schiavista della Gamerra) alla carica di generale. Spetta ora al giudice istruttore, dott. Venafro, decidere se insabbiare o meno le indagini.

Dalla nostra redazione

MILANO, 30. Il Consiglio Generale delle Leghe e dei Sindacati ha deciso oggi, nella sede della CdL l'effettuazione di una giornata generale di lotta alla quale parteciperanno tutte le categorie. La data e le modalità della protesta saranno stabilite dagli organi dirigenti della Camera del Lavoro. La decisione è stata presa di fronte alla grave situazione determinata nei settori produttivi della provincia in ordine all'occupazione e alla contrattazione sindacale.

La relazione del segretario confederale, Venegoni, gli interventi di Bonaccini, segretario responsabile della CdL, hanno illustrato con dovizia di dati il grave stato di disagio in cui versano centinaia di migliaia di lavoratori e di conseguenza, i riflessi negativi che determina la ridotta capacità di acquisto delle grandi masse popolari, sulla intera economia cittadina.

Duecentomila sono i lavoratori della provincia colpiti dai licenziamenti, dalle sospensioni e dalle riduzioni degli orari. Quarantacinque sono i braccianti e raccoglitori di olive della Piana di Gioia Tauro

Dopo gli interventi polizieschi

Migliaia di coloni manifestano a Reggio C.

REGGIO CALABRIA, 30. Questa sera migliaia di coloni sono tornati a manifestare in piazza Duomo. La rottura delle trattative, e ancor più la provocazione padronale e poliziesca di ieri, hanno spinto i lavoratori a raddoppiare la vigilanza ma anche a rendere più incisiva la lotta, ad allargarla e la partecipazione popolare è stata, anche oggi, imponente. Gli alberi di bergamotto cresciuti dai coloni, eretti con un anno di fatica e di sacrifici — sono carichi di cinque miliardi di prodotto. Ora, però, il prodotto in contenzione (di cui i coloni reclamano almeno il 35 per cento a compenso del loro lavoro) è al punto massimo di maturazione e sta per rovinarsi. A tanto ha portato la resistenza padronale, che dura da dieci settimane, con la quale si è infranto anche il tentativo di mediazione ministeriale. Ma di fronte al pericolo estremo, ci sarà anche una risposta adeguata, da una parte sul piano sindacale, sono stati rafforzati i picchetti per impedire che la fabbrica lavori i bergamotti con personale criminale; inoltre da lunedì comincerà lo sciopero generale dei braccianti e raccoglitori di olive della Piana di Gioia Tauro

A nome del gruppo parlamentare comunista, intanto, ieri l'on. Miceli è intervenuto presso i ministri degli Interni e dell'Agricoltura. Il gruppo comunista chiede il ritiro immediato delle forze di polizia impiegate in riva eccezionale e l'impedimento di nuove manifestazioni. Il gruppo comunista, degli articoli 1 e 10 della legge sui patti agrari che si vuole impunitamente in tal senso Miceli ha ricordato che esiste una dichiarazione del ministro Ferrari Agnelli, fatta in Senato il 10 settembre scorso, in cui si conferma che le richieste dei coloni reggini ricadono nell'ambito della legge. Una interrogazione è stata presentata ai vari ministri interessati dai parlamentari comunisti calabresi.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di martedì per la conclusione del dibattito delle interpellanze ed interrogazioni sulla situazione economica.

Tra il '20 e il '24 assassinio numerosi antifascisti e avrebbe dovuto scontare 21 anni di carcere - Uccise anche la amante tagliando in pezzi il cadavere - Il drammatico racconto della sorella di una delle vittime - Chi lo ha aiutato a nascondersi in tutti questi anni?

Un gerarca fascista, tragicamente noto in tutta la Toscana e soprattutto nelle province di Pisa e di Lucca, dove all'inizio degli anni venti aveva compiuto numerosi, feroci delitti, e contro il quale pendeva dal '47 un mandato di cattura per ventun anni di reclusione, è vissuto fino ad ieri a Roma, arricchendosi come rappresentante di case farmaceutiche. Il suo passato di torturatore ed assassino è emerso soltanto ieri, a poche ore di distanza dalla sua morte, avvenuta nell'ospedale di San Giovanni, dove era stato ricoverato per una improvvisa emorragia cerebrale.

Era conosciuto, a Roma, come il dottor Filippo Filippi (ma in qualche occasione si era anche spacciato per l'avvocato Mario Marzello); il suo nome era in realtà quello dell'ufficiale della milizia fascista Alessandro Carosi, di settantatré anni, dottore in chimica farmaceutica, residente — fino allo scoppio della guerra — a Guardastallo, in provincia di Pisa.

La sua biografia, in parte ricostruita, è il dramma di un uomo emerso, tuttavia, sono giusti sufficienti a delineare i tratti essenziali: tanto che sembra inverosimile che, con questi precedenti, Alessandro Carosi abbia potuto per tanti anni vivere indisturbato, dirigere una farmacia (a quale titolo?) senza che nessuno sia mai stato in grado di identificarlo.

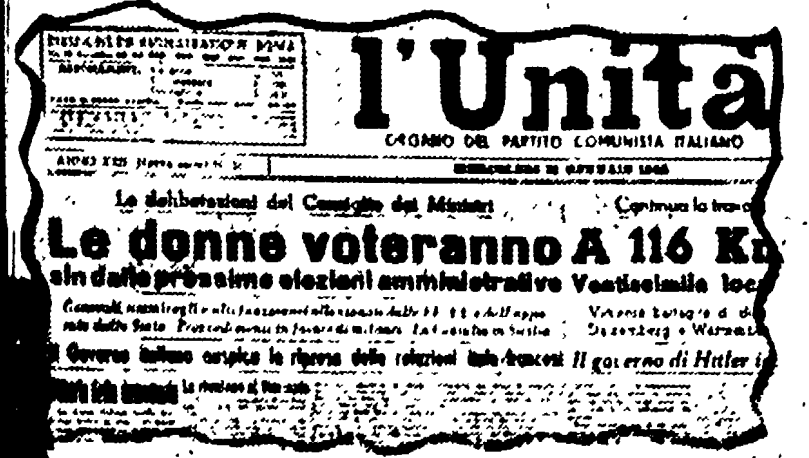
Il milite fascista conquistò la sua tragica notorietà tra il 1920 ed il 1924, quando — tra le province di Pisa e Lucca — egli si macchiò di numerosi delitti, eseguiti sempre con particolare sadismo. La sua comparsa in un paese, il suo solo nome, erano sufficienti a creare un alone di terrore: indossando un cappellone nero a falde larghe, il Carosi si presentava come il simbolo stesso della ferocia bestiale del fascismo. E i delitti che gli si ufficialmente riconosciuti — ma la voce popolare gliene attribuisce molti di più — motivano ampiamente il senso dell'odio che gli si racchiudeva intorno e che, a tanti anni di distanza, è ancora vivo nelle coscienze di quanti lo hanno conosciuto.

Il suo nome figura infatti nel bollettino delle ricerche del 18 febbraio 1948 emesso dalla Questura di Pisa: Alessandro Carosi vi appare ricercato per duplice omicidio premeditato ed aggravato. La sua condanna a 21 anni di reclusione, era stata decisa dalla Corte d'Assise il 17 febbraio del 1947. I delitti per i quali era ricercato erano due: il primo, commesso il 16 luglio del 1922 a Riprafatta, quando, insieme con altre cinque persone, aveva ucciso a colpi di fucile l'antifascista Florindo Noferi; il secondo compiuto il 9 aprile del 1924, a Pisa, insieme a Giulio Malusi. In quell'occasione i due ferirono gravemente un altro antifascista, Ugo Rindi, il quale morì qualche giorno dopo.

(Segue in ultima pagina)

Famigerato squadrista pluriomicida

Muore a Roma un farmacista: era il feroce Carosi ricercato dal '47



Così vent'anni fa la donna italiana divenne elettrice

Esattamente vent'anni fa, il 31 gennaio 1945 l'ufficio della Presidenza del Consiglio diffondeva a Roma un comunicato che cominciava così: «Le donne voteranno A 116 K».

I giornali, allora, erano di un foglio stampato su carta fatta e le notizie, certo, non mancavano: tuttavia, nessuno dei dubbi sul rilievo da dare quel comunicato, che anzi, veniva considerato destinato a condizionare tutta la futura politica d'Italia: l'Unità lo pubblicò in apertura di un numero con un editoriale dal titolo « Vittoria della democrazia ». E si trattò davvero di una vittoria, sebbene oggi, a rileggerle le poche righe di quella prosa burocratica, si possano avere l'impressione di averci dinanzi a una decisione pacifica, ovvia perfino da allora.

Le lavoratrici erano, secondo i dati del censimento del 1927, circa 10 milioni. Nel 1945, invece, erano 15 milioni. La crescita era stata notevole, ma la partecipazione delle donne alla vita pubblica era ancora limitata. Il testo discute le implicazioni di questa svolta storica.

Risposte positive

Si era costituito un comitato di lavoro che era stato ripresentato tutti i partiti del centro e della sinistra. L'associazione femminista aveva una lunga storia di lotte per la parità di diritti e di doveri.

Giovanni Cesareo

Il 31 gennaio 1945 fu esteso il voto alle donne

Il 31 gennaio 1945 fu esteso il voto alle donne. Un momento storico per la democrazia italiana.

MIGLIAIA DI GIOVANI «FANS» ALLE PRESE CON LA POLIZIA



Baracorda a Roma per il « Festival degli esclusi »

Metà della folla richiamata dallo spettacolo che si teneva al Sistina e al quale dovevano partecipare la Pavone, Roby Ferrante, Celentano, Modugno, Vianello ed altri, è rimasta fuori e ha bloccato le vie del centro - L'intervento degli agenti ha provocato altra confusione - Decine di fermati e un ferito

Uno spettacolo di canzoni, organizzato da un settimanale specializzato e da una casa di grafica romana, ha provocato un grande scontro tra la polizia e i giovani. La folla si era radunata in Piazza Barberini.

GALLO HA DEI SOSPETTI SUL TERZO UOMO



Se ora uccido mio fratello non mi possono condannare?

Così ha chiesto al nostro inviato, sintetizzando l'assurdità del caso giudiziario di cui è protagonista - Introvabile «l'assassinato-vivo»

Dal nostro inviato TESTA DELL'ACQUA 30 (Siracusa)

Salutandomi sulla soglia dell'orrida baracca dove trascorre miseramente i suoi giorni, Gallo mi ha chiesto con le lacrime agli occhi, guardandomi nel vuoto: «Ma se questa volta uccido il mio fratello Paolo, che cosa succederebbe? Se dicono che la revisione del processo che mi portò all'ergastolo non è possibile perché proibito rievacuare un fatto per cui è già stata pronunciata una sentenza, e forse un'altra sentenza è rimasta un po' di cervello, è così, proprio così? O mi sbaglio?»

Intanto aspetta la decisione della Cassazione, prevista per il 17 di marzo. Ora comincia il lavoro più duro per gli avvocati. La vicenda presenta certo dei lati oscuri, oltre a quelli scandalosi e grotteschi di un tempo.

La presunta aggressione a Paolo Gallo — quella che diede appunto il via al caso — fu compiuta il 6 ottobre del '51, nelle campagne di Avola. Quando Paolo Gallo — che in questi giorni tutti cercano di rintracciare nel suo fazzoletto di terra in provincia di Ragusa — ma che ancora una volta è sparito — dopo essersi diviso in tre parti — anni alla macchina, fu rintracciato, dimostrando così che non aveva nulla a che fare con le vicende giudiziarie. Il processo di Gallo è un caso che ha colpito l'opinione pubblica.

Dal nostro inviato TESTA DELL'ACQUA 30 (Siracusa)

Salutandomi sulla soglia dell'orrida baracca dove trascorre miseramente i suoi giorni, Gallo mi ha chiesto con le lacrime agli occhi, guardandomi nel vuoto: «Ma se questa volta uccido il mio fratello Paolo, che cosa succederebbe? Se dicono che la revisione del processo che mi portò all'ergastolo non è possibile perché proibito rievacuare un fatto per cui è già stata pronunciata una sentenza, e forse un'altra sentenza è rimasta un po' di cervello, è così, proprio così? O mi sbaglio?»

Intanto aspetta la decisione della Cassazione, prevista per il 17 di marzo. Ora comincia il lavoro più duro per gli avvocati. La vicenda presenta certo dei lati oscuri, oltre a quelli scandalosi e grotteschi di un tempo.

La presunta aggressione a Paolo Gallo — quella che diede appunto il via al caso — fu compiuta il 6 ottobre del '51, nelle campagne di Avola. Quando Paolo Gallo — che in questi giorni tutti cercano di rintracciare nel suo fazzoletto di terra in provincia di Ragusa — ma che ancora una volta è sparito — dopo essersi diviso in tre parti — anni alla macchina, fu rintracciato, dimostrando così che non aveva nulla a che fare con le vicende giudiziarie.

Dal nostro inviato TESTA DELL'ACQUA 30 (Siracusa)

Salutandomi sulla soglia dell'orrida baracca dove trascorre miseramente i suoi giorni, Gallo mi ha chiesto con le lacrime agli occhi, guardandomi nel vuoto: «Ma se questa volta uccido il mio fratello Paolo, che cosa succederebbe? Se dicono che la revisione del processo che mi portò all'ergastolo non è possibile perché proibito rievacuare un fatto per cui è già stata pronunciata una sentenza, e forse un'altra sentenza è rimasta un po' di cervello, è così, proprio così? O mi sbaglio?»

Intanto aspetta la decisione della Cassazione, prevista per il 17 di marzo. Ora comincia il lavoro più duro per gli avvocati. La vicenda presenta certo dei lati oscuri, oltre a quelli scandalosi e grotteschi di un tempo.

La presunta aggressione a Paolo Gallo — quella che diede appunto il via al caso — fu compiuta il 6 ottobre del '51, nelle campagne di Avola. Quando Paolo Gallo — che in questi giorni tutti cercano di rintracciare nel suo fazzoletto di terra in provincia di Ragusa — ma che ancora una volta è sparito — dopo essersi diviso in tre parti — anni alla macchina, fu rintracciato, dimostrando così che non aveva nulla a che fare con le vicende giudiziarie.

Leonardo Settemilli

Einaudi NUOVA BIBLIOTECA SCIENTIFICA EINAUDI MARCEL MAUSS TEORIA GENERALE DELLA MAGIA E ALTRI SAGGI NICHOLAS KALDOR SAGGI SULLA STABILITÀ ECONOMICA E LO SVILUPPO D. W. SCIAMA L'UNITÀ DELL'UNIVERSO

Pubblichiamo le « proposte » integrative che il Comune ha preannunciato per martedì

Traffico e trasporti: ecco le novità

Per ATAC e STEFER riesumati quasi tutti i vecchi provvedimenti rimasti sulla carta - Altri divieti di sosta e parchimetri nelle piazze del centro - Assorbita la Roma-Nord? - Nel '66 i nuovi bus

Martedì pomeriggio la Giunta presenterà in Consiglio comunale le « proposte integrative » per i trasporti che sono state preannunciate dallo stesso sindaco nella seduta di mercoledì scorso...

La discussione sull'aumento delle tariffe ATAC (50 e 75) è sospesa per iniziativa del PCI - La Giunta è stata costretta a presentare nuove proposte...

Una dichiarazione del compagno Fredduzzi

Cose vecchie non realizzate

Sulle linee della relazione integrativa dell'assessore al traffico e ai trasporti, il compagno Fredduzzi, vicesegretario della Federazione comunista...

Autobus

Il primo punto della relazione dell'assessore riguarda l'ATAC, e in particolare il potenziamento della rete di linee...

Altri divieti saranno estesi lungo via Veneto (dalla via Bissolati, via Arzuffi ecc.) lungo il perimetro di Villa Borghese...

Ghiani è tornato a Regina Coeli

Scorta di lusso per il « sicario »



Raoul Ghiani al suo arrivo a Formia

È stato l'ultimo a lasciare la nave - Fra giorni a Pianosa

Il processo ai Bebawi

Domani tocca a Claire

Domani mattina la parola è di Claire Ghinai. Il marito ha accusato di aver ucciso il giovane industriale Erank Chourbagi...

Parchimetri

In un primo tempo, si pensa di istituire i parchimetri in queste piazze: San Silvestro, di Spagna, Mignone, del Popolo, di Augusto...

La relazione Pala è cenno alla drammatica situazione delle rimesse - 187 autobus, con i nuovi acquisti, resterebbero all'aperto...

Semafori

Terminato il capitolo STEFER la relazione riprende a discutere le ragioni delle difficoltà del traffico e dei trasporti...

Restano, della metropolitana, la linea C e la linea D. Si chiede che la seconda (SIRA - Pietralata - Gordiani - Centocelle - San Paolo - Magliana) abbia la precedenza...

DRAGONA: scuola senza pace

Ancora senza pace la scuola di Dragona, nei pressi di Avella. Nonostante le promesse fatte in Campidoglio alla delegazione di abitanti della frazione...

Nel corso di questa settimana molte mamme si sono ripresentate più volte ai figli a casa. Infatti solo qualche mese fa preside al viaggio le madri - soprattutto quelle dei più piccoli - se la sono sentita di far compagnia al loro figlio...

A revolverate sui carabinieri

Ladri e carabinieri uno a zero. Da Sora a Roma, sull'Autostrada del Sole, hanno fucilato altri tre carabinieri...

Assemblea pregressuale della sezione universitaria

Il Comitato direttivo della Federazione ha approvato la proposta di costituire una sezione universitaria del Partito che raggruppi i compagni che lavorano all'Università...

Uccisa dall'auto sul Racordo

Travolta da una 1900 mentre attraversava il Grande Racordo Andrea, un 20enne di viale Mazzini, è morto schiacciato dalla ruota anteriore di un'automobile...

Annega in un canale

Un bagno di 35 anni Filippo Succarelli, via della Bufalotta 603, è annegato in una canale piena d'acqua nel corso di viale Mazzini...

Spogliarello notturno Come Eva all'Esedra

Spogliarello - by night - a piazza dei Cinquecento. Una giovane e bella ragazza, Maria Pia Capriotti, 26 anni, ha avuto un incidente...

Il giorno piccola cronaca Oggi, domenica 31 gennaio, il sole sorge alle 7.18 e tramonta alle 17.26. Luna nuova domani.

Cifre della città Ieri sono nati 14 maschi e 17 femmine. Sono morti 23 maschi e 23 femmine...

Mancherà l'acqua Per sedici ore, acqua senza interruzione zone della città - cioè, Cabanotti, Bagnoli, Mattarella, viale Luigi...

Urge sange Bianca Gammari, ricoverata al San Giovanni ha urgente bisogno di sangue. Chi vuole aiutare si presenti all' reparto chirurgico (tetto 22) del S. Giovanni...

La Borgognona La Borgognona ha inaugurato contemporaneamente un variato sodalizio, Casotti, De Felice, De Felice, De Felice, De Felice...

Perseguitati Alle 10 in via Belluno 1, presso la Federazione, si terrà l'assemblea dei perseguitati politici del partito comunista...

Antiquariato Antiquariato turistico e di terra. La fiera di antiquariato avrà luogo martedì sera alle 18, nei locali dell'Albergo di Belluno...

Farmacie Avella: via Saponara n. 203. Boreca: via Bocca 154. Borghese: viale Mazzini n. 107. C. Celso, via S. G. Laterano n. 110...

Manifestazioni CARATTERI, ore 10, dibattito sul problema della Federazione comunista. Ingresso libero...

Convocazioni JANNE, ore 16.30, assemblea del comitato provinciale di Avella. Ingresso libero...

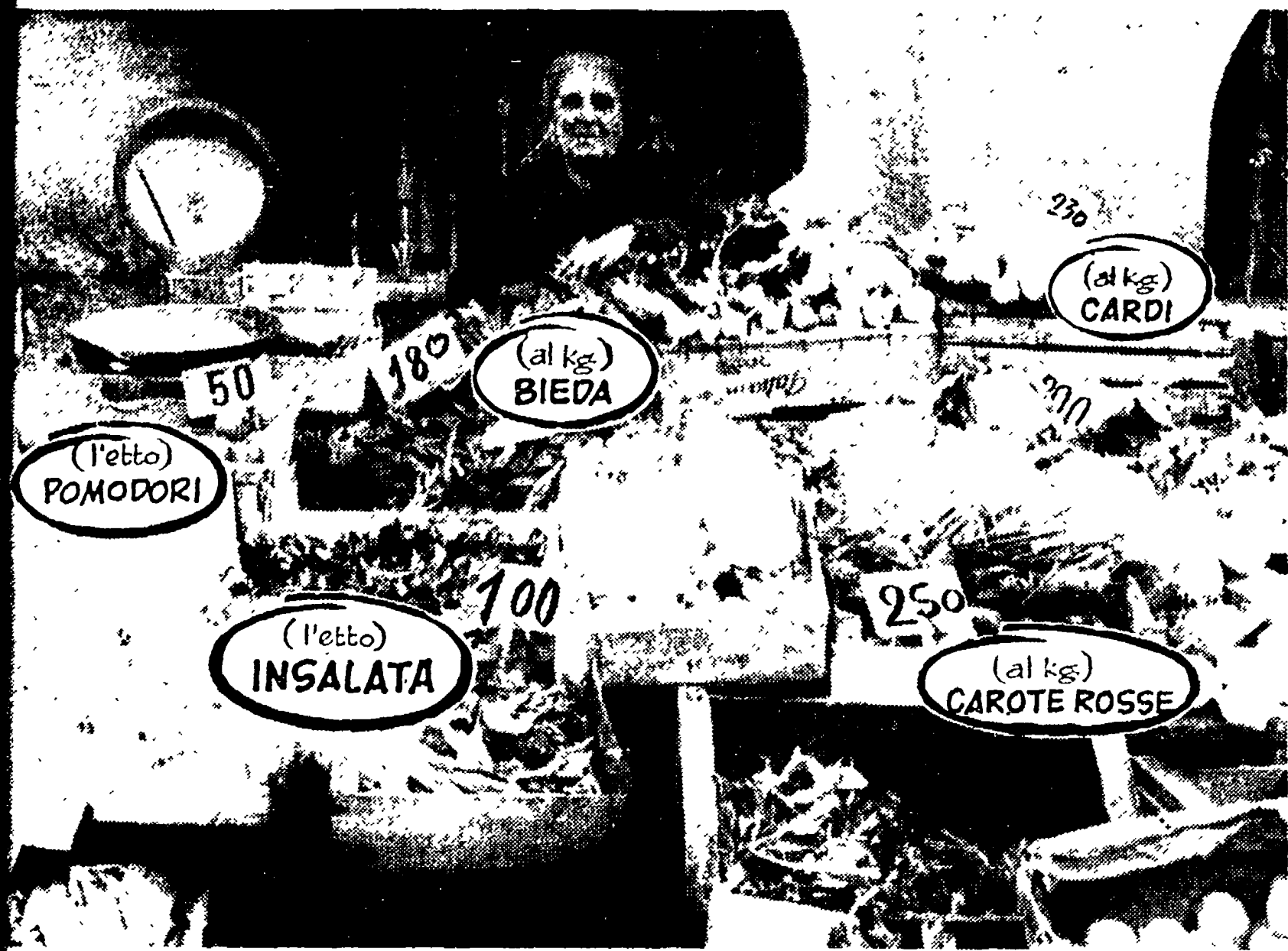
Domani l'attivo Domani alle 19 è convocato il straordinario della FGCR. Tutti i compagni sono tenuti a partecipare.

Uccisa dall'auto sul Racordo Travolta da una 1900 mentre attraversava il Grande Racordo Andrea, un 20enne di viale Mazzini, è morto schiacciato dalla ruota anteriore di un'automobile...

Annega in un canale Un bagno di 35 anni Filippo Succarelli, via della Bufalotta 603, è annegato in una canale piena d'acqua nel corso di viale Mazzini...

Come per le buche la colpa è della pioggia...

L'INSALATA A 1000 LIRE



Le verdure in aumento - Saliranno i prezzi della carne - Il burro dell'Ente comunale a 110 lire l'etto

Mille lire al chilo l'insalatina. E' un dato che questa cifra iperbolica è giunta sia l'insalatina da taglio, che molti chiamano «gallinella». La colpa — dicono i commercianti — come nel caso delle buche che hanno invaso le strade romane, è della pioggia che ha fatto rincarare tutti i prezzi delle verdure, nonché quello della carne. I rivenditori, peraltro, non potrebbero venderla a meno perché a contiene due chili di prodotto. Tollo il peso della cassetta, che ha fatto rincarare i clienti che la chiedono, ci ha

insalatina da taglio, che deve essere ormai considerato un genere di lusso, anche tutte le altre verdure hanno raggiunto cifre molto alte. Tanto per cominciare con le comuni insalate, la lattuga ha raggiunto quota 400, la scapola 200-250, la cappuccina 20-270, indivia 200-250. Non parliamo poi dell'insalatina belga — che va sulle 600-700 lire il chilo superando i pomodori che, per essere anch'essi un prodotto di serra, si sono ermati sulle 500 al chilo.

Anche le verdure da cuocere hanno raggiunto cifre altissime. Bastino alcuni esempi: carote rosse 250; carote 200, broccolini 150-200; piselli 300; fucocchi 200-250; piselli 180-250.

I carciofi, quasi tutti di provenienza sarda, vanno dalle 40 alle 80 lire l'uno a seconda della qualità e della grandezza. L'altro ieri mattina un'unità buona veniva venduta a 60-65 lire. I prezzi generali a 60-65 lire. Bisogna considerare che i carciofi vengono venduti a cestini. Dentro c'è il buono e l'altro. Bisogna fare una scelta accurata: una parte deve essere necessariamente cotta al sottile del prezzo di costo e sull'altra parte bisogna «calcare» per rifarsi delle spese e per guadagnare.

Più stazionario il mercato della frutta, mentre un discorso a parte merita quello della carne. I prezzi, si sa, sono altissimi. Manzo a 2000, vitello a 2300-2400, vitella a 2500-3000 lire. In questa settimana i vitellini (quarti anteriori) sono stati venduti all'ingrosso a 1300-1400 lire il chilo; addirittura a 1500 lire il chilo sono arrivati i quarti posteriori. Prezzi alti e la scarsa quantità di merce sul mercato sono indicativi della situazione e ciò lascia prevedere che questa estate, quando cioè scadrà il periodo di consumo del maiale e delle carni che agiscono un po' da calmiera, i prezzi della carne vivina aumenteranno di nuovo. E per finire ecco gli ultimi aumenti. E' salito l'olio di 100 lire il litro mentre in ultimo scesa è il burro. Anche l'Ente comunale di Consumo, che dovrebbe funzionare da calmiera, ha aumentato di cento lire il chilo il prodotto da 1000 e passato a 1100 lire il chilo.

Dibattito sul Venezuela

Martedì prossimo, alle 21, nella sala Cinearte di via della Lungara 228, verrà presentato il sennò «Venezuela 64». Il regista Livi introdurrà il tema «Amnistia per i detenuti politici e libertà democratiche Venezuela». Presiederanno Antonio Caracciolo e Pier Paolo Pasolini. Alla manifestazione, ammessa dall'ARCI e dal CIAC, parteciperanno anche Miguel Angel Asturias, scrittore guatemalteco; Elvino Dionisi, poeta venezuelano; Benjamin Carrion, saggiere dell'Equador.

Sanità

Non si potevano «congelare» i soldi

Ieri ha depresso al processo l'attuale direttore

Domani la manifestazione antifascista

Ricordo di Gizzio

Domani, alle ore 11,30, il liceo-ginnasio Dante Alighieri commemorerà solennemente la Resistenza e il giovane partigiano antifascista Massimo Gizzio assassinato il primo febbraio 1944 nei pressi della scuola. Parleranno il preside, professori Michele Di Piero e il professor Giuseppe Cavicchi, insegnante di storia e filosofia. Dopo la cerimonia gli studenti e gli insegnanti deporranno corone di alloro e di fiori sulla lapide posta nei pressi del liceo, all'angolo con via Valadier, dove il giovane martire fu trucidato. Nella foto: Massimo Gizzio, lo studente barbaramente assassinato.

Domani la manifestazione antifascista

Domani, alle ore 11,30, il liceo-ginnasio Dante Alighieri commemorerà solennemente la Resistenza e il giovane partigiano antifascista Massimo Gizzio assassinato il primo febbraio 1944 nei pressi della scuola. Parleranno il preside, professori Michele Di Piero e il professor Giuseppe Cavicchi, insegnante di storia e filosofia. Dopo la cerimonia gli studenti e gli insegnanti deporranno corone di alloro e di fiori sulla lapide posta nei pressi del liceo, all'angolo con via Valadier, dove il giovane martire fu trucidato. Nella foto: Massimo Gizzio, lo studente barbaramente assassinato.

Oggi

Artigiani dell'edilizia a congresso

Oggi, al Teatro dei Satri (piazza di Grotta Pinta, largo Argentina), con inizio alle ore 9,30, avrà luogo il congresso degli artigiani del settore edilizio di Roma e provincia. Le imprese artigianali interessate sono 30.000 (cristalli, escavatori, asfaltisti, pavimentatori, carpentieri, muratori, pittori, intonacisti, levigatori, stuccatori, ascensoristi, installatori, termoidraulici, elettricisti, falegnami, etc) per un totale di 100.000 lavoratori (artigiani, familiari, apprendisti e dipendenti). Dopo la relazione introduttiva che sarà svolta dal segretario della Federazione provinciale romana artigiani, saranno infine eletti gli organi direttivi e votati i documenti conclusivi. Al centro dei lavori congressuali saranno naturalmente i gravi problemi nei quali si dibattono le aziende artigiane a causa della crisi dell'edilizia e delle industrie collegate.

Da 4 giorni sciopero alla C.I.T.

I dipendenti della C.I.T. (compagnia italiana turismo) sono in sciopero da quattro giorni per costringere la direzione aziendale a ritirare i 56 licenziamenti effettuati, tra l'altro, con una procedura provocatoria. La C.I.T., il cui pacchetto azionario è detenuto al settanta per cento dalle Ferrovie Statali, ha un deficit di 840 milioni: le organizzazioni sindacali hanno avuto un atteggiamento molto responsabile quando corsero le prime voci di ridimensionamento del personale, invitando la direzione a iniziare una trattativa sulle prospettive dell'azienda. I dirigenti del ministero dei Trasporti, hanno invece preferito usare la «maniera forte» spedendo a casa di 56 lavoratori la lettera di licenziamento in tronco.

Interrogazioni comuniste per Stefer e Atac

I consiglieri provinciali comunisti Cesare Fredduzzi e Italo Maderchi hanno presentato una interpellanza e una interrogazione in merito al grave tentativo di affidare a privati linee attualmente in concessione alla Stefer e all'Atac. Si tratta, com'è noto, delle linee «Mandela-Subiaco» e «Roma-Tivoli» passate provvisoriamente all'Atac dopo il fallimento della Marozzi e delle linee dei Castelli. Gli stessi consiglieri hanno inoltre presentato una mozione che respinge i minacciati aumenti delle tariffe e che propone alla Provincia di farsi protagonista nella lotta per ristrutturare i servizi di trasporto.

Dramma

L'omicida si svena a Regina Coeli



Uccise con una coltella l'amante in piazza Indipendenza - Verrà sottoposto a perizia psichiatrica

Attorno a Porta Pinciana

Hanno cambiato i sensi unici!

Elvino Dionisi, il cameriere che ha assassinato la sua ex amante vibrandogli una coltella al collo in pieno giorno a piazza Indipendenza, ha tentato di uccidersi nella sua cella di Regina Coeli: lo ha fatto in maniera rudimentale, cercando di tagliarsi le vene scorrendo violentemente all'angolo di un muro della sua cella. Lo ha salvato l'intervento dei secondini. Quando sono entrati nella cella, infatti, Elvino Dionisi era riuscito soltanto a procurarsi una profonda abrasione al polso destro. E' stato immediatamente accompagnato all'infermeria, dove il medico di turno lo ha dichiarato guaribile in pochi giorni.

Il drammatico episodio è accaduto quattro giorni fa. E, naturalmente, ha avuto uno strascico. Anche secondo i medici del carcere, Elvino Dionisi non ha tentato il suicidio in un momento di depressione morale per la tragedia di qualche settimana fa, ma lo ha fatto all'improvviso, mentre era solo nella sua cella, appena rientrato dall'ora «di aria» — nel corso delle quali tutti gli altri detenuti e i secondini lo avevano visto apparentemente tranquillo. L'episodio, insomma, che delle persone che si interessano al caso una data importante della vita di Elvino Dionisi: settembre 1964.

Fu in quel periodo che il carcere fu sottoposto a una serie di visite psichiatriche nella clinica per malattie nervose dell'Università. Allora scaturì che lui funzionasse bene nella mente del Dionisi. Oggi, dopo il drammatico tentativo di suicidio di quattro giorni fa, tutto è tornato in discussione. E così l'avvocato Gaio, che difenderà il Dionisi al processo per omicidio, ha presentato una richiesta per una perizia psichiatrica del suo assistito al sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Dore. La richiesta è stata accolta.

I dottori Mario Ferraguti e Mario Fontanesi, entrambi medici del carcere, hanno presentato una richiesta per una perizia psichiatrica del suo assistito al sostituto procuratore della Repubblica, Antonio Dore. La richiesta è stata accolta.

Da 4 giorni sciopero alla C.I.T.

I dipendenti della C.I.T. (compagnia italiana turismo) sono in sciopero da quattro giorni per costringere la direzione aziendale a ritirare i 56 licenziamenti effettuati, tra l'altro, con una procedura provocatoria. La C.I.T., il cui pacchetto azionario è detenuto al settanta per cento dalle Ferrovie Statali, ha un deficit di 840 milioni: le organizzazioni sindacali hanno avuto un atteggiamento molto responsabile quando corsero le prime voci di ridimensionamento del personale, invitando la direzione a iniziare una trattativa sulle prospettive dell'azienda. I dirigenti del ministero dei Trasporti, hanno invece preferito usare la «maniera forte» spedendo a casa di 56 lavoratori la lettera di licenziamento in tronco.

Interrogazioni comuniste per Stefer e Atac

I consiglieri provinciali comunisti Cesare Fredduzzi e Italo Maderchi hanno presentato una interpellanza e una interrogazione in merito al grave tentativo di affidare a privati linee attualmente in concessione alla Stefer e all'Atac. Si tratta, com'è noto, delle linee «Mandela-Subiaco» e «Roma-Tivoli» passate provvisoriamente all'Atac dopo il fallimento della Marozzi e delle linee dei Castelli. Gli stessi consiglieri hanno inoltre presentato una mozione che respinge i minacciati aumenti delle tariffe e che propone alla Provincia di farsi protagonista nella lotta per ristrutturare i servizi di trasporto.

Da oggi Gli «A.U.» in Federazione

Il Comitato provinciale degli A.U. di Roma da oggi ha sede presso la Commissione di Propaganda della Federazione comunista in viale. Verrà così a numero telefonico sono gli stessi della Federazione.

LERY baby LERY

VIA DEL CORSO 344 PIAZZA COLONNA 359

LORY bimbi

CONFEZIONI ELEGANTI

LIQUIDAZIONE

SALDI DI FINE STAGIONE

«dal neonato al giovanetto»

Pistole alla mano: «fuori i quattrini»

Sono pericolose le amicizie affrettate: lo sa Angelo Caso, un miratore di 32 anni, abitante in via della Botanica 86, a Centocelle. Dopo quattro chiacchiere in un bar di piazza dei Miri, due giovani stranamente gentili, hanno offerto un passaggio con la loro «200» all'edile, che — guarda caso — aveva appena riscosso la settimana. Ma l'ultimatum, anziché dirigersi verso via della Botanica, ha imboccato una strada buia e solitaria. E' a questo punto che Angelo Caso ha visto luccicare una pistola. «Fuori i soldi» fuori dell'auto e sono spariti. La polizia è riuscita, però, a rintracciare i due: Giuseppe La Torre, 30 anni, via delle Robinie 6 e Romano Pirilli, 31 anni, via dei Platani.

Sfrattato tenta di uccidersi

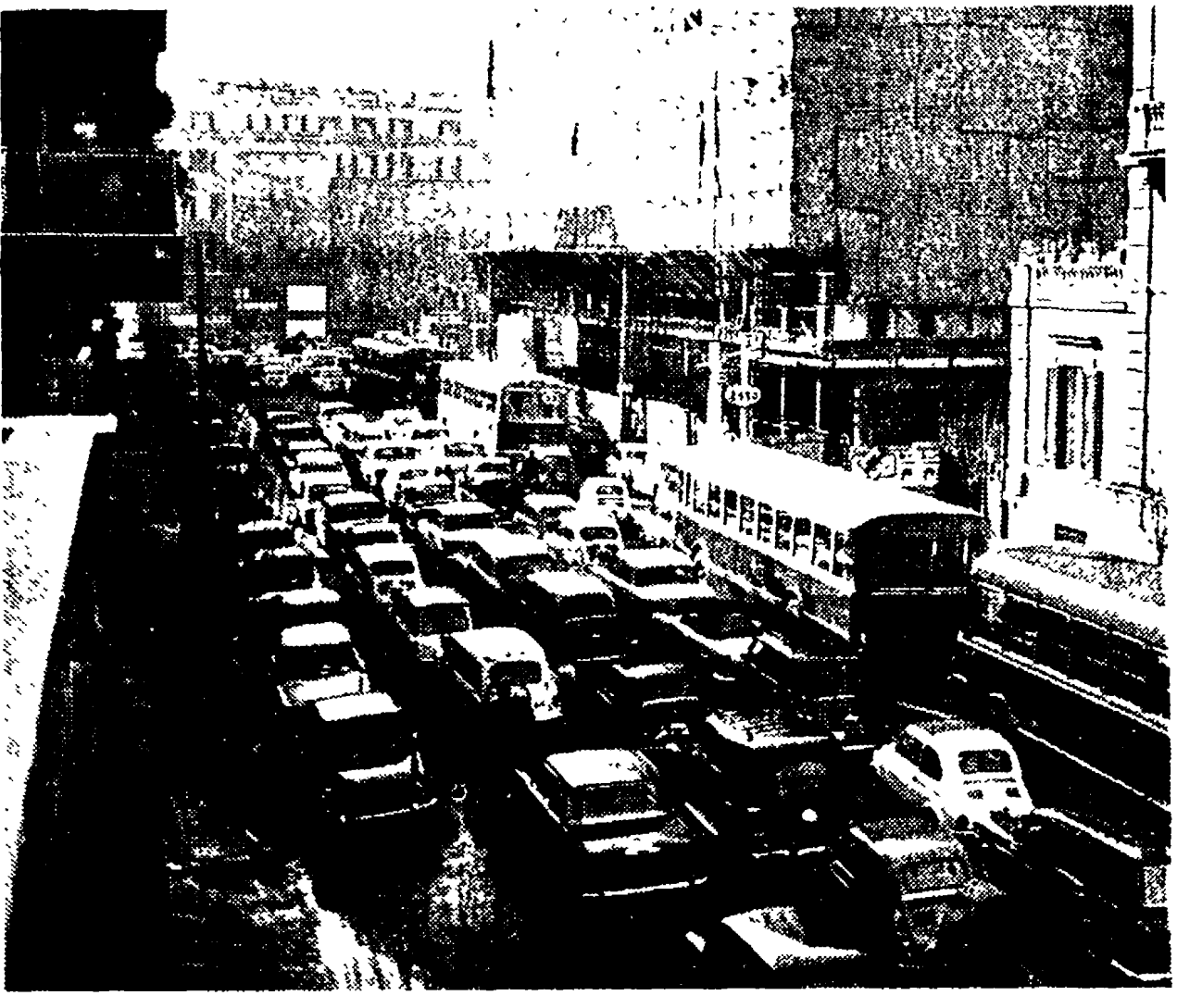
Scenari per lo sfratto che lo avrebbe messo in mezzo alla strada con la sua famiglia, un manovale di 30 anni ha tentato di uccidersi, tagliandosi le vene del braccio. Bruno Fabri è stato trasportato al Policlinico — dove l'hanno giudicato guaribile in pochi giorni — dagli stessi agenti che stavano per buttarlo fuori dalla casetta abusiva dove abitava, in via Grotte di Gregna 126. Con lui è stata soccorra anche la moglie, che era svenuta alla vista del sangue.

GAY a S. Silvestro

Confezioni — Maglieria

Biancheria per Signora

SALDI



La nuova disciplina del traffico nella zona intorno a corso d'Italia non ha retto. E' andata male per tutti: sia per gli automobilisti che si sono trovati nella bolgia senza saperne nulla, sia per quelli che si erano consciamente preparato il nuovo itinerario, servendosi delle cartine che anche il nostro giornale ha pubblicato nei giorni scorsi. I vigili urbani allargano le braccia sconfortati: «Forse — dicono — è successo perché è sabato, e sono uscite più auto, o perché molti ancora non hanno capito come funzionano le cose. Forse lunedì andrà meglio». E sono andate male — aggiungiamo — non solo nelle strade dirette-

Anche via Po è a senso unico, da via Ronzo a corso Italia. Un tratto breve, ma dove la situazione è gravissima. Come si vede nella foto che pubblichiamo, infatti, giunte alle mura Aureliane le cinque file di vetture devono restringersi in una sola per superare l'arco che porta a via Romana. Qui l'ingorgo è stato praticamente continuo, dalle prime ore del giorno al pomeriggio inoltrato (nonostante, quindi, la chiusura degli uffici).

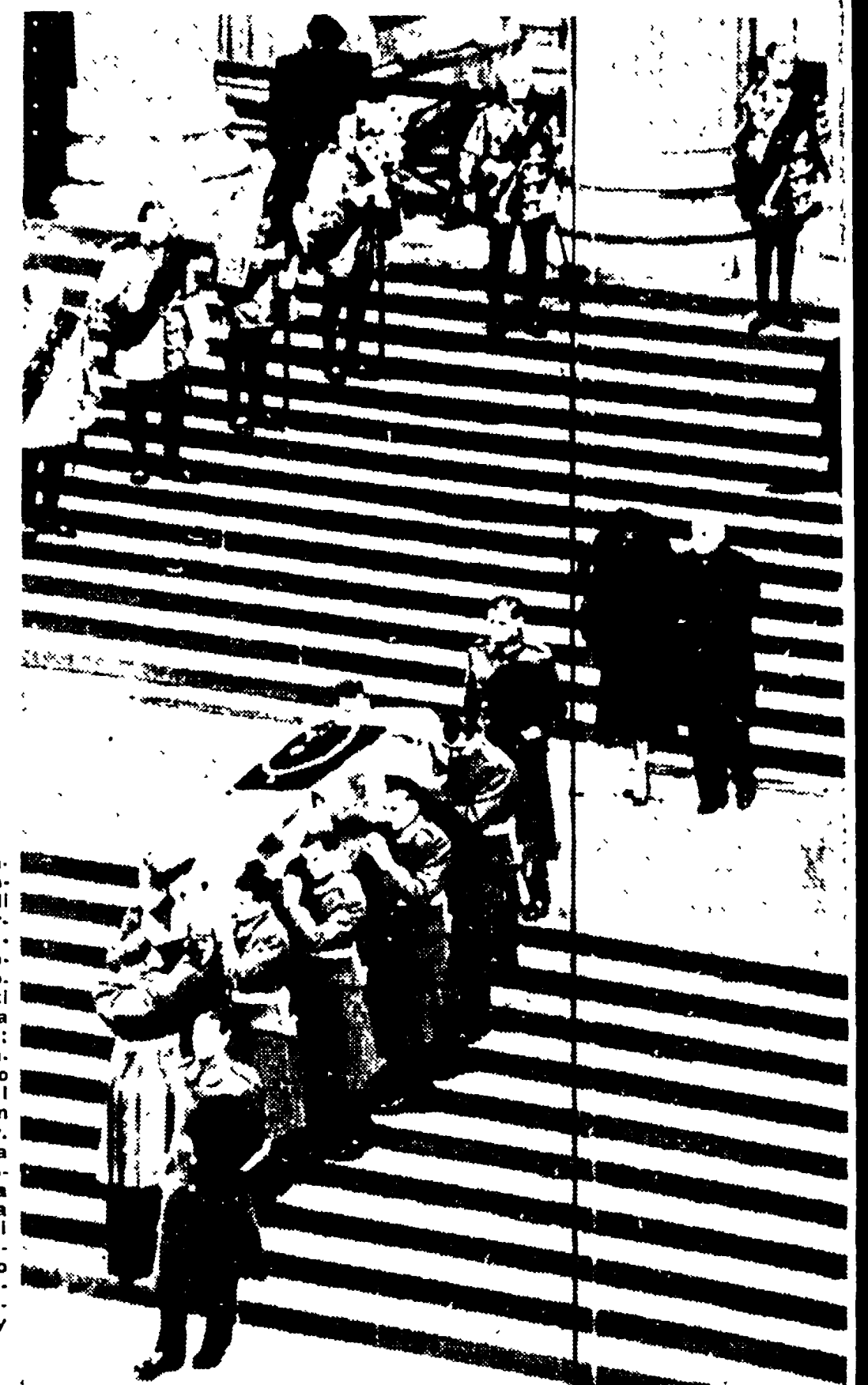
TUTTA ROMA ACQUISTA I DISCHI ORIGINALI DEL FESTIVAL DI SAN REMO PRESSO LE DISCOTECHE

Radiovittoria

VIA LUISA DI SAVOIA, 12 - 12 - 12 (Presso Ala Flaminia)

VIA STOPPANI, 12 - 16 (Presso l'Università - Fronti, Galleria Esterna)

Presenza di popolo e fasto dei secoli passati ai solenni funerali dello statista



Alcune immagini dei solenni funerali di Winston Churchill: a sinistra, il gruppo delle personalità presenti sulla scalinata di St. Paul; a destra, la bara del grande statista portata a spalla dai soldati; dietro al feretro il figlio Randolph e la vedova, Lady Clementine.

In uno scenario solenne e fastoso Londra ha reso l'ultimo omaggio a Churchill

La cerimonia a San Paolo presenti re, capi di stato, premier - Davanti al « bunker » da dove lo scomparso diresse la guerra - Il viaggio sul Tamigi - Colloquio Wilson-Erhard - Incidente d'auto ai duchi di Gloucester

Dal nostro corrispondente LONDRA, 30.

Lento, metodico, solenne come i 90 colpi di mortaro che hanno accompagnato il procedere del feretro per le vie di Londra, si è mosso oggi il fastoso cerimoniale con cui l'Inghilterra ha, per l'ultima volta, salutato sir Winston Churchill. Le salve di artiglieria, a intervalli di un minuto, hanno sottolineato i 90 anni di una vita che è giunta al termine, sullo sfondo di 900 anni di vita nazionale che continua. Il punto di confluenza fra la storia dell'individuo e quella della comunità, è stato Westminster Hall (e il suo muro pellegrinaggio di popolo) fino alle 9,35 di stamane, quando otto granatieri della regina hanno sollevato dal catafalco nero la bara avvolta nell'Union Jack e l'hanno recata a spalle fuori della « Sala dei re ».

Sotto il cielo grigio di pioggia, la cassa è stata adagiata sull'affusto di cannone che 142 marinai della scuola di artiglieria di Portsmouth attendevano di prendere al traino per mezzo di lunghe funi.

Il primo dei molti segni familiari in cui Churchill si sarebbe imbatuito durante l'estremo viaggio per le strade della capitale, l'attendevo nel cortile antistante il palazzo di Westminster, dove era radunato un gruppo di studenti della sua vecchia scuola di Harrow. Il corteo, che si era andato frattanto disponendo, si metteva in movimento da Piazza del Parlamento in direzione di White Hall, alle 9,45 esatte l'orologio della torre Big Ben, dava gli ultimi rintocchi prima di essere fermato, in segno di rispetto, fino a mezzanotte.

La sfilata era aperta da un contingente di polizia metropolitana a cavallo, nelle divise blu scuro dall'alta abbottonatura, a cui facevano seguito due bande musicali dell'aviazione. Subito dopo, veniva un drappello di quei comandanti-piloti, eroi della « battaglia di Gran Bretagna », che nel '41 strapparono ai tedeschi la supremazia dei cieli di casa e salvarono il paese. Sono, questi, « i pochi » ai quali — secondo le parole di Churchill —

mai per il passato « tanta riconoscenza fu dovuta dai molti ». Col sopraggiungere di altri contingenti militari di parata (avieri, territoriali, artiglieri e sanità), la colonna avanza, lasciandosi alle spalle la chiesa di St. Margaret's, presso l'abbazia di Westminster dove Churchill sposò, nel 1908, con Clementine Hozier e — come egli stesso brevemente annotò nel suo diario — « visse in seguito felicemente ».

Emergono ora, nell'allineamento perfetto della marcia, le bande musicali dei granatieri, delle guardie Coldstream e di quelle gallesi dalle casacche rosse e dal collo di pelo nero. Li seguono i dragoni degli stessi reggimenti. Poi, precedute inchieste dalle « proprie orchestre » si fanno avanti le formazioni da royal marines, col caratteristico casco bianco di foggia coloniale. Immediatamente dopo, la marina militare, in giaccone blu e ghette inamidate.

La testa della colonna, percorrendo White Hall sta ormai sfociando in Trafalgar Square, scorre sotto la statua di Nelson dopo aver superato, dall'uno e dall'altro lato della « via del governo » i vari uffici che Churchill presiedette in epoche diverse: il ministero delle Finanze e del Tesoro che sir Winston raggiunse nel '24 come cancelliere; il ministero degli Interni che tenne nel 1910, e Downing Street dove si insediò nel '40 come primo ministro.

A poche centinaia di metri in linea d'aria, è, tutt'oggi, preservato il Quartier generale sotterraneo da cui la guerra venne diretta dal 1940 al '45, da un Churchill, insonne, che lavorava 18 ore al giorno; dove riversa in mezzo alle pile di dispacci dai vari fronti; dove teneva il suo Consiglio di gabinetto, si consultava con Roosevelt sulla linea telefonica diretta (la « linea calda » di quei tempi) custodita nello stanzone più angusto, di cui solo lui teneva la chiave. Le memorie più belle sono scritte in quel bunker dove — a detta dei testimoni oculari — Churchill sfancava di lavoro i suoi collaboratori, indulgendo ed esaltando con la medesima ostinazione, si

infringeva se lo contraddicevano; dove, soprattutto, non perse mai l'appetito e il buon umore e continuò a mangiare chi ebbe ad assistere ai suoi pasti, per le montagne di cibi che riusciva ad assorbire a tarda notte, in egual misura ai cumuli di lavoro che sapeva digerire durante il giorno. Non si risparmiò, e contribuì, da par suo, alla vittoria. Il leader non aveva messo in ombra l'uomo e tutti e due non avevano dimenticato la vita.

Questo Quartier Generale è il vero punto fermo di un mondo in subbuglio, ed era una delle reali emozioni del percorso odierno. Al confronto, la processione sfiorante allineata oggi nelle vie di Londra con meticolosa regia, non poteva offrire molto più che una curiosità araldica. Ben altra cosa è stata, nelle giorni passati, la solenne marcia dei trecentomila davanti al catafalco a Westminster Hall, per un popolo popolare che è stato tanto più vero perché, tenendo conto delle ombre e delle luci del personaggio, hanno saputo un dettaglio di riconoscenza a Churchill migliore: al leader della vittoria contro il nazismo. Oggi sono invece i timpani, caricati sul dorso del cavallo da parata, che scandiscono il tempo per i soldati, i generali, i dignitari e i cittadini che marciano in rigidi sulla cadenza. Oggi, il tributo al Gran Rappresentante della Nazione, si paga a suon di tamburi. E vengono a dare manforte al rullo, le chiarine dei trombettieri di palazzo a cavallo.

Gli scudi d'argento si mescolano allo scialpino degli zoccoli sul selciato, rimangono soffocati dal sopraggiungere del folto squadrone dei lancieri dai candidi pennacchi fluenti sugli elmi lucenti, con la punta delle aste rivolte in alto e i loro ricoperti di mantelli rosso, scarlatti, rigidi sulle carniature. Per chi ama le emozioni e il tecnicolor, questo è il momento culminante di una parata che abbonda di superlativi.

Le immagini passano rapide davanti agli occhi della folla che fa ala al corteo, in una controllatissima sequenza « viva » che, dal canto loro, le 70 e più macchine da ripresa televisiva installate nei punti nevralgici, istantaneamente trasformano in memoria elettronica e « visione » aggiuntiva del commento sussurrato) per 20-30 milioni che assistono dallo schermo di casa a questa discesa dalle maestà del potere, ancora una volta per graziosa concessione, nelle vie di Londra. Le bande musicali delle guardie irlandesi e di quelle scozzesi eseguono ora la marcia funebre di Chopin, altri soldati della regina, altri collocati, altri colori. L'incedere è solenne. Si avvicinano, serissimi, con i volti immobili, i Cavalieri dello Stato Maggiore, le tre Armi: l'Aviazione, la Marina, l'Esercito e, dietro di loro, lord Mountbatten, Capo di Stato Maggiore della Difesa. Seguono quattro maggiori degli ussari irlandesi che portano, su caschi di velluto, le decorazioni di sir Winston. I

quattro ufficiali appartengono allo stesso reggimento di cui Churchill fu, un tempo, colonnello. Le insegne e le medaglie sono 36, e vanno dall'Ordine della Liberazione francese.

Su un lato di White Hall, in prima fila, innalzano le loro bandiere 200 patrioti danesi che, durante la resistenza al nazismo, guardarono a Churchill per ispirazione e sono oggi venuti in massa a vederlo passare per l'ultima volta. Dietro le medaglie avanza un altro gruppo di alti ufficiali; poi viene il duca di Norfolk, Conte Maresciallo e Gran Ciambellano di Inghilterra, sulle cui spalle è ricaduto il compito di organizzare questi funerali di Stato. Nel 1953, egli aveva già messo alla prova le sue capacità di

scrupoloso regista dell'etichetta reale nell'allestimento della incoronazione di Elisabetta II, la prima occasione in cui monarchia e televisione, con reciproca soddisfazione, entrarono in stretto contatto. Il duca di Norfolk non ha affrontato da solo l'impresa; lo hanno coadiuvato sir Anthony Wagner il cui titolo ufficiale è « assistenza al nazismo, guardie di divise scure da marinaio, semplici e severe, alle estremità di corde tese, fa la sua apparizione l'affusto con sopra la bara. Lo chiude, da dietro, un'altra barriera di marinai. Il loro reggimento, per tradizione, ha il diritto di accompagnare nel viaggio estremo sovrani e grandi a cui sono stati accordati funerali di Stato. La consuetudine data dal 1901, alle esequie della regina Vittoria. Quando

dell'ultimo attacco mortale. La sublime perfezione del monumento dei partecipanti è stata anch'essa raggiunta dopo infaticabili « prove generali », nelle strade deserte dell'Alba, condotte per tutta la settimana passata.

Il Conte Maresciallo è l'ultimo della parata prima del feretro. Il momento più impressionante della parata sta per arrivare: dietro la senna di divise scure da marinaio, semplici e severe, alle estremità di corde tese, fa la sua apparizione l'affusto con sopra la bara. Lo chiude, da dietro, un'altra barriera di marinai. Il loro reggimento, per tradizione, ha il diritto di accompagnare nel viaggio estremo sovrani e grandi a cui sono stati accordati funerali di Stato. La consuetudine data dal 1901, alle esequie della regina Vittoria. Quando

i cavalli che trainavano questo stesso affusto, sulla salita del castello di Windsor si rifiutarono, il Kaiser suggerì a Edoardo VII che i marinai alinearono lungo il percorso prendessero il posto degli animali impazziti. Cosa che i marinai eseguirono perfettamente. Si guadagnarono la distinzione di cui ancora oggi il loro reggimento è orgoglioso. Dietro i marinai vengono, nella processione, i familiari dell'estinto, in cocchio e a piedi: Lady Clementine, i figli Randolph, Mary e Sarah, e gli altri congiunti. Fa loro corona un secondo distaccamento di lancieri appoggiati da altre due bande: quella dell'artiglieria reale e quella della polizia metropolitana. Altri plotoni chiudono la sfilata che è lunga un chilometro e mezzo ed impiega quaranta minuti a passare.

Alla Cattedrale di S. Paolo, alta sulla collina, l'aspettano i trenta ospiti più preziosi che siano mai stati affidati, in blocco, alla sollecita protezione dei servizi di sicurezza dei vari paesi: cinque re, otto principi, cinque Capi di Stato, 16 primi ministri. In tutto sono 117 le Nazioni rappresentate. C'è De Gaulle in divisa da generale, c'è Ruden, Erhard, Rusk e reali d'Olanda, Belgio, Danimarca, Norvegia e Grecia. Il corteo, dopo aver sfilato per lo Strand e per Fleet Street, giunge al punto della collina di Ludgate, i portali di S. Paolo si sono già chiusi dopo aver ammesso all'interno tutti gli ospiti meno uno: la regina.

Elisabetta II, accompagnata dal principe Filippo, suo marito, e dal figlio, il principe Carlo, giunge alle 10,35. Le varie fasi della cerimonia sono state smontate al secondo piano della processione ha già messo piede nel piazzale antistante la Cattedrale. I soldati, i musicanti, le guardie e i traggono in disparte. Si dispongono sul lato destro dell'edificio, mentre il Conte Maresciallo guida la colonna col feretro fino alla chiesa. La bara è portata a spalla all'interno e viene posata sul catafalco sotto la cupola di quella cupola che Sir Christopher Wren, disegnatore tenendo a mente S. Pietro di Roma.

Sono le undici e mezzo il servizio religioso il cui inizio il primo inno « Esercizio polifonico ». La commovente si leva in piedi l'arcivescovo di Canterbury officia il servizio: ha in testa la mitra mantello di lana nera con le orlature di velluto. Gli altri religiosi, il Decano (canonico) e sagrati, i chierici sono tutti in bianco e nero. Risalta nella penombra la croce d'oro, alta un metro e ottanta, che è l'insegna della potestà del Primate della Chiesa d'Inghilterra della quale è capo Elisabetta II, come sovrana.

Il servizio religioso si conclude con l'Inno reale. Stato e Chiesa, che la corona assume ed unifica, si inchinano (insieme agli eredi dei titoli più altisonanti e, nel passato più potenti delle isole Britanniche), davanti al catafalco del « commoner », dell'uomo che non ha corona, ma la cui morte oggi li illumina tutti di luce riflessa. Churchill nacque in una famiglia della aristocrazia, ma, poiché apparteneva ad un ramo cadetto, non ereditò il titolo e fu così libero di seguire la carriera parlamentare fino al sommo della scala dei poteri rappresentativi e democratici. Se avesse ereditato il titolo nobiliare forse questi funerali di Stato così imponenti, non avrebbero avuto ragione di essere.

Il Parlamento acquistò uno dei suoi membri più ritolti, Churchill, come primo Ministro in guerra, conquistò così fatti i titoli di merito che hanno portato oggi la Nazione a tributarli onranze estreme di riconoscenza così vasta. Quando i morti hanno ripreso a scendere a loro colli, dopo il silenzio durante il servizio religioso, il funerale sembrava essersi proiettato nel tempo e dilatato nello spazio, ed aveva assunto dimensioni collettive per una classe intera. Il corteo si è di nuovo formato, all'uscita

da S. Paolo, per la discesa alla Torre di Londra lungo le strade della City. Elisabetta II, immobile sui gradini della Cattedrale, ha guardato il feretro scomparire lentamente verso il fiume.

Alle 12,50, la lancia Haver-gore, dopo aver preso a bordo la bara, si è staccata dal molo, accompagnata da altre tre imbarcazioni, nell'ultima delle quali seguivano i familiari di Sir Winston. Un gruppo di suonatori di cornamuse scozzesi ed irlandesi eseguiva motivi popolari. Alle 13,05, la lancia, risalendo il Tamigi, giunta al Festival Hall Pier, sull'altra sponda. Da qui alla stazione di Waterloo, il tragitto è molto breve. Alle 13,20, un treno speciale, intitolato a Churchill, è partito dalla volta di Bladon, dove la bara è stata posata nel cimitero di famiglia presso il palazzo Blenheim. Churchill è tornato alla condizione espressa dal motto che lui stesso conio dopo Dunkerque: « Very well, alone » (« Bene, da solo »).

L'occasione è stata, per i colloqui politici, forse meno favorevole di quanto si pensasse, e in ogni caso non ha consentito che contatti bilaterali, fra il premier Wilson e alcuni degli ospiti più importanti: Erhard, Ruden, il presidente dell'Assemblea generale dell'Onu Quason Sackey, il presidente della Zambia, Kenneth Kaunda, il primo ministro canadese Lester Pearson. Tutti questi incontri hanno avuto luogo al n. 10 di Downing Street, e il più lungo è stato quello con Erhard: si ritiene che il premier e il cancelliere abbiano affrontato il problema degli armamenti nucleari della NATO.

A tale scopo del resto Wilson era già impegnato a recarsi a Bonn, e lo farà prossimamente. Se la cerimonia è trascorsa senza intoppi, prima che la giornata avesse termine un lieve incidente automobilistico ha però coinvolto alcuni dei più rappresentativi partecipanti ai funerali: il duca e la duchessa di Gloucester, della regina, che si dirigevano alla loro residenza di Peterborough. Entrambi sono stati medicati nell'ospedale di Bedford.

Leo Vestri Saragat al rito funebre a Roma

Un rito funebre in memoria di Churchill è stato celebrato ieri mattina a Roma nella chiesa anglicana All Saints. Erano presenti il Capo dello Stato il Presidente del Consiglio Moro, il Presidente della Camera Gaetano De Martino, il Presidente del Senato Spataro, il Presidente della Corte Costituzionale Ambrosini e alcuni ministri. Alla cerimonia sono intervenuti anche i membri del corpo diplomatico, rappresentanti del Commonwealth, personalità militari e numerosi componenti della colonia inglese a Roma. Saragat è stato ricevuto dall'ambasciatore di Gran Bretagna a Roma John Ward che ha tenuto l'orazione commemorativa rievocando la figura dello statista scozzese.

grande novità TV

per una visione più grande per una visione migliore

schermo panoramico gigante 25 POLLICI

LE GRANDI INDUSTRIE RADIO TV
Prime in Italia, hanno realizzato un televisore ad ampio schermo 25 pollici - 110 gradi - Un meraviglioso apparecchio, di straordinaria nitidezza e brillantezza di immagine, a un prezzo di eccezionale convenienza. La grandezza decisamente maggiore dello schermo non ha influito sullo spazio occupato dal televisore, il cui ingombro è praticamente uguale a quello di un normale 23 pollici.

MAGNADYNE KENNEDY

GRANDI INDUSTRIE RADIO TV ELETTOCASA

Vallecchi Editore Firenze

PIERO JAHIER
POESIE

Un classico della poesia italiana moderna, un libro nel quale si specchia la ricchezza morale del mondo di Jahier, e la sua attenzione fraterna alla vita degli uomini e della natura.

Pagine 138, rilegato L. 1.500



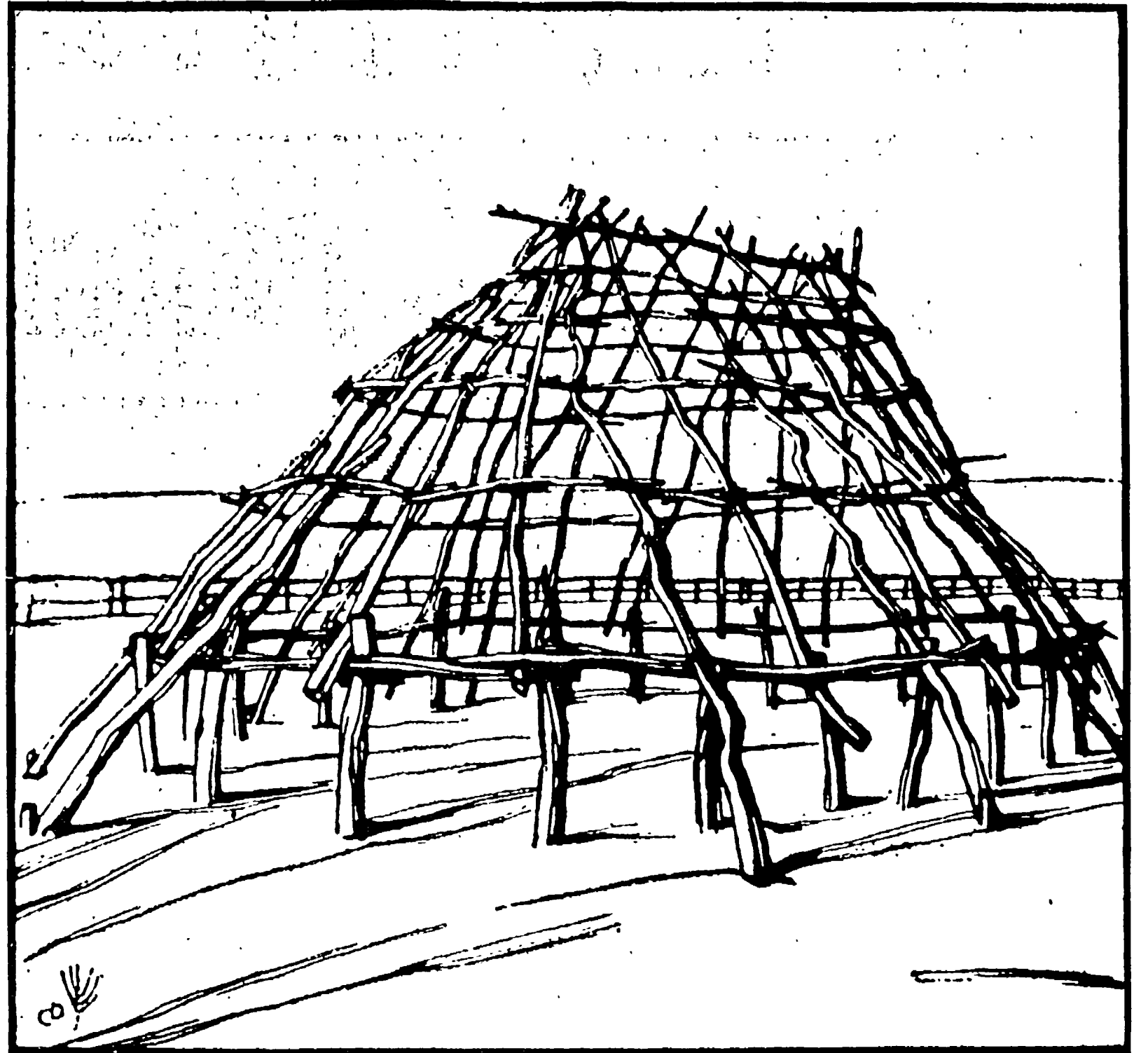
A una prima lettura, il protagonista di questo racconto di Cesira Fiori appare il «deserto»: quel deserto che circonda Roma e che Humboldt, Stendhal e Belli — e Corot, mettiamo, della «Serpentaria» — con quella luce di tramonto sugli alberi e sui costoni di tufo — videro e descrissero. Proprio quel deserto belliano: Dove te vortò una campagna Irrasa Come se si passata la pianozza Senza manco l'impronta d'una l'causa! Ma qui, in questo racconto che comincia con una parola e una

data, Anno 1902, il deserto si popola: vi compare l'uomo, non più solo come il viaggiatore beliano. Sono con lui gli uomini della Sabina, che scendono dai monti per andare a lavorare. Trovano la morte; ma anche una nuova coscienza della loro forza. Pare questo il senso di tutti i racconti di Cesira Fiori: la ricerca del momento in cui, nei suoi paesi della Sabina, riaccende la rivolta della vecchia Italia e fermentano le prime idee socialiste. Cesira Fiori è nata il 25 novembre 1890, insegnante autorosissima, antifascista per-

guitata — più volte ha subito la prigione — si alzano e adesso c'è di nuovo la conta del capoccia che dice: «Noi andiamo a Campo Morto e poi sotto Core». Due postacci: lo sanno: ma almeno tutti insieme, tutti paesani! Sembra ancora di respirare l'aria del paese a vederli i visi noti anche se, magari, su, al paese, ci hai litigato con qualcuno. Con qualcuno, però, ci sei andato a cantare a orecchio sotto la casa della bella: una serenata senza strumenti. Ma cantare e a orecchia lo sanno fare bene pochi; e poi non è un urlo, è una specie di nenia strascicata, tutta di un tono, di una tonalità elevata che ti fa penetrar dentro la poesia di stornelli, d'improvvisazioni. Il cantante tiene abbracciato il compagno per le spalle e gli strilla nell'orecchio e poi è la volta dell'altro ad crompere la sua disperazione rassegnata, senza fine. Strada facendo, stuzzicano qualche cosa, si danno la lavata del gatto in qualche pozza e bevono a garganella ad un filo d'acqua sorseggiando e cantando i canti del guitto: *Povero bove che non ha parola! Con gran fatica lo tira l'aratro E basta che lo mette un piede fora, subito da lo bifolco è maltrattato. E il capoccia risponde: «Che fai l'sciagurato?».* E col bastone alzato e brucia cera dice: *«Tocca li bovi co' bona man».* E quando finirà la brutta usanza, de chiude la stalla usetti i buoi? Noi seminemmo il grano in abbondanza Ma chi lo magna non semo mica noi: pe' chi semino non resta cosa. E li campi e le vendemmie e le non so' nostri, ma de li padroni. E noi volemmo mori su le maggesi, pe' ingrassa' li ladroni e l'assassini? Issi ci hanno li fucili e li soldoni: ma contro i ladri bastan li tortori. Non arrivati alla tenuta: l'erba è alta e ondeggia e perdita d'occhio: c'è un gran casale dove alloggiavano i butteri, che stanno dietro le mandrie di cavalli selvaggi, bradi, e i bifolchi, che stanno dietro ai bufali. E i falciatori dove dormono, dove mangiano?», domandano. «S'arrangiano», dice il capoccia col frustino. «Ecco sotto il capannone c'è la paglia e se vorranno mangiare qualche cosa di caldo, faranno il fuoco all'aperto: lo spaccio c'è». Ma lo spaccio ha prezzi di stelle, perché anche lo spaccio fa parte del patrimonio del principe. «Se cominci a comprare qualche cosa,

Cesira Fiori

CONSOLINA

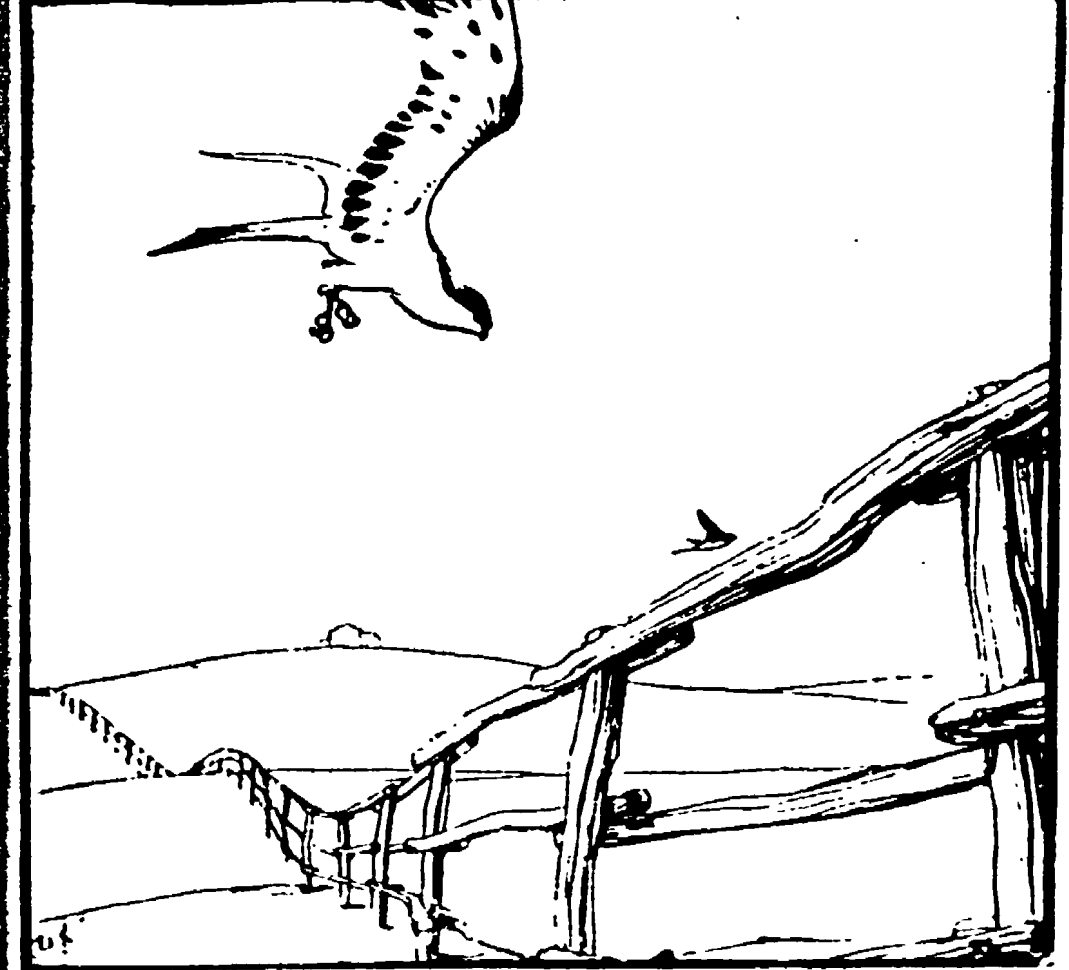


ANNO 1902. Su, dalla fonte, vengono a coppie i giovanotti e le ragazze, quali col canestro in testa pieno di cerase, ben ricoperto dai pimpini e dai vinchi, merocciati, quali con la canna di rame ben lucida — orgoglio della donna, la conca scintillante ma che fatica a mantenerla: ti devi metter carponi a terra e, con la sabbia, strofinar per ore, e ore! I giovanotti con un ramo flessibile di salice si battono le cosce e gli stivali o gli scarponi od incinano la somara, carica di legna, al frido: «Arriquassidiò!». Da dove sia venuto quell'urlo tirano e selvaggio: arabo? latino? rabino? nessuno lo sa. E fanno l'amore, così, per la strada, i giovanotti e le ragazze. «Mo' è tempo de fieno, Consoli, io ce vaglio, quest'anno, nella campagna vicino Roma, e quando torno, ce sposemo», dice lui. Lei lo guarda con i suoi occhi

nanti: sulla fronte una ferita. «Che t'è successo, Giovanni?», grida. «Non è niente, non aver paura. Il permesso di partire me l'ha dato il padrone: quanto l'ho pregato! «Che ti credi di fare il comodo tuo? devi lavorare con la famiglia, te ne sei scordato?». E me l'ha dato quando ho detto che ci sposavamo coi soldi della metitura: "A patto che m'inviti allo spozializio". Poi oggi è capitato al podere: stavo sotto al pagliano, a riposare che m'ero alzato alle due per finire un lavoretto. Come una furia d'inferno m'è saltato sopra, a calci, a frustate: non è la prima volta che si azzarda a darcelo col frustino che porta sempre al collo. Stavolta, risvegliato così, gli sono saltato alla gola e tata e i fratelli m'hanno strappato a morsi e col manico del rastrello: non ti dico i pianti di mamma». Consolina lo fissava con occhi sbarrati: quel gigantismo satiro marremmano con i calzoni attillati che gli si vedeva ogni cosa, con le mani sempre pronte a tastarti per ogni dove, gli occhi sfacciati freddi da serpe, i balli biondi spioventi sulla bocca rossa che cercava sempre di baciare, la faccia rabbidire dal terrore, solo a pensarlo. «Schifoso!». «Ci voleva scacciare a tutti, su due piedi, e tata piangeva e mamma supplicava. S'è chetato quando ha visto sorella Fiora che tornava dalla fonte con la conca. «E lui s'è fermato a cazzarla? Tata e mamma si sono voltati e io pure, Consoli! E rimontato a cavallo, gridando: "La vada per questa volta! un'altra volta v'impallino e non vi pago un centesimo!". Ved'è agglustato tutto. N'ave paura. Quando ritorno ci spoziamo: ci avrò duecento lire! Non piagne!». Il caporale fa la conta: quanti sono? quarantacinque. Sono arrivati dai casali lontani e vicini, dalle piccole capanne tonde e a cono: hanno lasciato i genitori, la sposa, la bella. Duecento lire per quarantacinque giorni! Vanno adesso, escono dal paese e li accompagnano tutti, come alla processione. Dopo, gli addii, là, vicino al campanone. «M'ariveste!». E come scriveranno se non sa nessuno? Ah, sì, a Piazza Montanara, da cui saranno smistati, c'è lo scrivano pubblico. Vanno a piedi, si capisce, e cantano per farsi coraggio: c'è l'organetto di Felicitto. *Lu peccaro quanno va'n Maremma se crede d'esse quindico e notaro: la coda della pecora è la penna. In scoglio de lu latte è il calamaro! In corpo alla mia madre, cominciai a non aver mai bene in rita mia: e la face dove m'infascio crano piene di malinconia. La concolina, dove mi lavavo, era rotta e l'acqua se ne uscia: e quando mi portarono a battezzare il prete me se morse per la via!* Per Roma: scarpetta, scarpetta! lungo il Farfa. Che bello il Farfa tutto cascatele e gorogghi! Bello pescare la trota saporta — splendida nei suoi colori di oliva verde e di rosa con tanti puntellini neri — nelle notti illumi che soltanto il grillo punteggiava: «Cri, cri!». La strada per Roma è lunta, anche se l'aria è profumata e tiepida e Felicitto suona l'organetto che ti rammenta: i festini; i festini della domenica o dei giorni ricordativi: gli uomini tirano fuori qualche soldo e tutti insieme, questi soldarelli, servono a comprare qualche rinforso per le dame; un bicchierino di rosolio dolce; un pezzetto di ciambellone o la gassosa. La strada è lunga: ci vogliono più di dieci ore per arrivare a Piazza Montanara dove, stanchi e a stomaco vuoto, si buttano per terra come bestie, vicino ad altri disgraziati, simili a loro. Dormono forte e poi, all'alba, vengono gli altri capoccia che ti svegliano con un calcio agli scarponi. «Su rizzate! andiamo!». Senza lavarsi, intontiti di sonno e di stanchezza, ad essere stati rag-

che ci riportò al paese?». A Piazza Montanara s'è aggregato con loro Liseo e quando c'è Liseo, il socialista del paese, non devi aver paura. La falciatura finisce: è la metà di giugno. Il capoccia dice: «Mo andiamo sotto Core». Li c'è la palude, dove cresce fiorente il grano e ci sono i canali di acqua ferma, dove si bagnano i bufali e anche le bisce e ci sono anche le selve, i macchioni, i boschi, folli, belli per i pittori, e, nelle radure, talvolta gruppi di capanne a cono, a rettangolo; da venti a trenta persone ospitano questi gruppi di turguri, senza finestre, con le «rapazzole» buone per gli animali. Lestre si chiamano questi gruppi: gli uomini bevono l'acqua dei canali, perché non ce n'è altra e nei canali ci si bagnano e galoppano i bufali neri, lucenti, con gli occhi piccoli e lucidi di porcellana; il bufalaro, dalla sponda, li spinge col pungolo perché avanzino e con i grossi piedi strappano le erbe del letto, attuando la bonifica! E poi passa il sandaloro che smuove l'erba dal fondo e anche lui attua la bonifica! E poi croci rosse, qua e là, s'intravedono in mezzo ai macchioni e anche cataste di legna e di segatura e tracce di carbonare perché d'inverno vengono i carbonari dalla Toscana a fare il carbone. Hanno detto: «La carne, no, ci facciamo le coppiette! L'hai mangiate mai le coppiette di cavallo? Sono buone. Tutte striscie di carne con tanto pepe e aglio e sale: le mettiamo a seccare al sole, sui cordini; poi s'arrocciano e le andiamo a vendere nell'osteria. Ci si beve, sai?». Hanno risposto: «La ciccia? ah, sì, ci piace assai. Anche lassù, al paese, quando se more qualche bestia, somara, cavalla, o anche bove (facciamo le corna! Dio ce ne guardi!) e bisogna interrarla, di notte tempo perché il Comune non ti dà il permesso di venderla, c'è chi ci va e la secca. Certe panzate! E' andata sempre bene: su da noi c'è l'aria buona. E noi, la ciccia, la vedemo soltanto alle feste ricordative!». Che fatica! e come feroce quel capoccia col frustino che, ogni tanto, piomba su qualcuno che si è riposato un momento sull'asta della falce o si è appoggiato al manico del serechio. *S'è stato a lavorà a ponte Galera Dove che ci risede ogni persona. Tre once pesa una pagnotta intera. Nera più della notte, quando trona. Il companatico par che te lo dona. l'olio te lo misura a bicchierini. Vai dal capoccia e nun ce so' quant-* [trini] Hanno avuto tutti la porzione

da che viene da Roma: la puoi chiamare strada quel sentiero pieno di massi chi, soltanto ai lati, è un po' battuto dagli zoccoli dei somari e dei muli che hanno l'abitudine di camminare agli orli? «Son loro!». Gli ulivi stormiscono nella lieve e fresca aria mattutina che li piega tutti da una parte: sembra prima un'onda di mare, cenerina, e poi un'onda di tenue verde: nel cielo le prime non l'hai saettano e qualche cicala prova il suo frinire. «Son loro!». Ma non sono tutti! «Non c'è Liseo?». «In carcere». «Non c'è Giacomo di Nena?». «In carcere». «E Antonino della Lunga e Gi- dio?». «In carcere». Felicitto si fa avanti! Ha visto! Consolina che guarda con occhi sbarrati! «Consoli, tu che hai consolato sempre tutti, adesso tu li devi consolà, perché sì, è rimasto laggiù. Sì, perniciosa, tre giorni!». Consolina non sente più niente, corre via, giù, fuori del paese all' capanna che sta sulle Coste, a Fontecchie, dove la strada svolta, sotto la fila degli starrilli dei maiali, per scendere, giù, a Farfa. Consolina vuole attizzare il fuo-



bera, un po' tondi; non è molto bella, Consolina, ma soda: un viso dolce, la bocca fresca e carnosa, e tanti capelli castani, un po' rossi di sole, una massa che le tira la nuca all'indietro. «Ma mò, tu sai che mamma e tata non vogliono: tu si povero e Sfracchiapomidoro, quel vecchietto che mi vuole, c'è la roba e i vecchi dicono che poi noi, se ce sposemo nudi, che ce magnemo? l'amore?». «Eh? se sapevo legge e scrive, glielo facevo vede! io? Sor Norberto mi ha detto: "Imparati: se sai legge e scrive, ti faccio entrare dove lavoro io". Un posto del governo: non ci piove e non ce fiocca. Quando vado soldato m'imparo e allora, lo sai, faccio presto Consolina mea, che la testa ce l'ho bona. Mbè, sabato sera, se parte; ce viene pure Liseo; così stai sicura! Mi vieni a salutare?». Il sabato sera, ecco, è arrivato: l'hanno saputo tutti che si parte col caporale: quello ha fatto cedere la voce già ai primi del mese per l'ingaggio. «Eh, si capisce: una volpe fina!», dicono gli affamati, «ci guadagna su ognuno di noi, metà per la metà!». Durante il maggio hanno buttato anche il bando, tre volte, per accaparrarsi: una cosa nuova! «Ndrèa è il banditore del comune: ha fatto il bersagliere e possiede una tromba con un suono che ti sveglierebbe i morti in campozza: il giorno del giudizio. E dopo parla, Ndrèa: ci ha una voce penetrante come il prete sull'altare: quando legge il Vangelo e te le speca le parole e te le spezia una per una. Quando butta il bando è una bellezza: ti fa tanti giochetti con la tromba e poi ti attacca l'appello del reggimento per il rancio: *La zuppa l'è colta venite a mangia!*

Quanto è strano e lontano tutto dal paese, dal loro paese — più è lontano e più ti è caro — e che è fresco, anche nella gran calura! I corpi si sono asciugati, anneriti, scarniti: nei visi con la barba lunta, arde lo sguardo e scintillano nella bocca, un po' meno rossa, i denti bianchi. E sempre pane asciutto e cipolla: solo una volta, vicino alle capanne di carbonari, dove all'imbrunire si buttano sulle rapazzole, dopo tante ore sotto il sole. Il grano non aspetta, «sai?» all'alba hanno visto, steso a terra, un cavallo, sfiancato; respirava appena: forse allontanatosi dalla mandria per morire in pace. Quando sono tornati, a sera, c'erano tutti gli uomini delle lestre lì, intorno a scarnificare la carcassa con falciotti e coltelli: un cavallo, morto così, non è di nessuno e anche loro si sono potuti fare un po' di brodo in una lattina di conserva, con ossa e ventrate, e ci hanno bagnato il pane secco: solo questo hanno permesso ai mietitori del chinino di Stato?», domanda Liseo. Ma quella mattina Giovannino dice che tiene la febbre, che deve andarsi a buttare sulla rapazzola. Il capoccia non gli crede, dice che lui è furbo, gli vuole rubare il danaro e il frustino si abbatte sulla schiena di Giovannino. Liseo, che non è lontano, accorre e lo afferra alle mani. «Il cuore dove ce l'hai, aguzzino, servo sfruttatore di uno sfruttatore più rapace di te! Come le bestie siamo qui: senza dottore, senza niente, pure il chinino te lo sei scordato? te lo sei scordato, apposta, apposta!». L'omaccione adesso è di color cenere dalla paura, ma si scrolla con uno sforzo e tenta di adoperare ancora il frustino. I paesani arrivano: son tutti: un blocco e lo buttano a terra e... Passa giugno: arriva il quindici luglio. Tutto il paese è alla porta: i monelli sono andati sulla stra-

da che viene da Roma: la puoi chiamare strada quel sentiero pieno di massi chi, soltanto ai lati, è un po' battuto dagli zoccoli dei somari e dei muli che hanno l'abitudine di camminare agli orli? «Son loro!». Gli ulivi stormiscono nella lieve e fresca aria mattutina che li piega tutti da una parte: sembra prima un'onda di mare, cenerina, e poi un'onda di tenue verde: nel cielo le prime non l'hai saettano e qualche cicala prova il suo frinire. «Son loro!». Ma non sono tutti! «Non c'è Liseo?». «In carcere». «Non c'è Giacomo di Nena?». «In carcere». «E Antonino della Lunga e Gi- dio?». «In carcere». Felicitto si fa avanti! Ha visto! Consolina che guarda con occhi sbarrati! «Consoli, tu che hai consolato sempre tutti, adesso tu li devi consolà, perché sì, è rimasto laggiù. Sì, perniciosa, tre giorni!». Consolina non sente più niente, corre via, giù, fuori del paese all' capanna che sta sulle Coste, a Fontecchie, dove la strada svolta, sotto la fila degli starrilli dei maiali, per scendere, giù, a Farfa. Consolina vuole attizzare il fuo-

Quanto è strano e lontano tutto dal paese, dal loro paese — più è lontano e più ti è caro — e che è fresco, anche nella gran calura! I corpi si sono asciugati, anneriti, scarniti: nei visi con la barba lunta, arde lo sguardo e scintillano nella bocca, un po' meno rossa, i denti bianchi. E sempre pane asciutto e cipolla: solo una volta, vicino alle capanne di carbonari, dove all'imbrunire si buttano sulle rapazzole, dopo tante ore sotto il sole. Il grano non aspetta, «sai?» all'alba hanno visto, steso a terra, un cavallo, sfiancato; respirava appena: forse allontanatosi dalla mandria per morire in pace. Quando sono tornati, a sera, c'erano tutti gli uomini delle lestre lì, intorno a scarnificare la carcassa con falciotti e coltelli: un cavallo, morto così, non è di nessuno e anche loro si sono potuti fare un po' di brodo in una lattina di conserva, con ossa e ventrate, e ci hanno bagnato il pane secco: solo questo hanno permesso ai mietitori del chinino di Stato?», domanda Liseo. Ma quella mattina Giovannino dice che tiene la febbre, che deve andarsi a buttare sulla rapazzola. Il capoccia non gli crede, dice che lui è furbo, gli vuole rubare il danaro e il frustino si abbatte sulla schiena di Giovannino. Liseo, che non è lontano, accorre e lo afferra alle mani. «Il cuore dove ce l'hai, aguzzino, servo sfruttatore di uno sfruttatore più rapace di te! Come le bestie siamo qui: senza dottore, senza niente, pure il chinino te lo sei scordato? te lo sei scordato, apposta, apposta!». L'omaccione adesso è di color cenere dalla paura, ma si scrolla con uno sforzo e tenta di adoperare ancora il frustino. I paesani arrivano: son tutti: un blocco e lo buttano a terra e... Passa giugno: arriva il quindici luglio. Tutto il paese è alla porta: i monelli sono andati sulla stra-

Quanto è strano e lontano tutto dal paese, dal loro paese — più è lontano e più ti è caro — e che è fresco, anche nella gran calura! I corpi si sono asciugati, anneriti, scarniti: nei visi con la barba lunta, arde lo sguardo e scintillano nella bocca, un po' meno rossa, i denti bianchi. E sempre pane asciutto e cipolla: solo una volta, vicino alle capanne di carbonari, dove all'imbrunire si buttano sulle rapazzole, dopo tante ore sotto il sole. Il grano non aspetta, «sai?» all'alba hanno visto, steso a terra, un cavallo, sfiancato; respirava appena: forse allontanatosi dalla mandria per morire in pace. Quando sono tornati, a sera, c'erano tutti gli uomini delle lestre lì, intorno a scarnificare la carcassa con falciotti e coltelli: un cavallo, morto così, non è di nessuno e anche loro si sono potuti fare un po' di brodo in una lattina di conserva, con ossa e ventrate, e ci hanno bagnato il pane secco: solo questo hanno permesso ai mietitori del chinino di Stato?», domanda Liseo. Ma quella mattina Giovannino dice che tiene la febbre, che deve andarsi a buttare sulla rapazzola. Il capoccia non gli crede, dice che lui è furbo, gli vuole rubare il danaro e il frustino si abbatte sulla schiena di Giovannino. Liseo, che non è lontano, accorre e lo afferra alle mani. «Il cuore dove ce l'hai, aguzzino, servo sfruttatore di uno sfruttatore più rapace di te! Come le bestie siamo qui: senza dottore, senza niente, pure il chinino te lo sei scordato? te lo sei scordato, apposta, apposta!». L'omaccione adesso è di color cenere dalla paura, ma si scrolla con uno sforzo e tenta di adoperare ancora il frustino. I paesani arrivano: son tutti: un blocco e lo buttano a terra e... Passa giugno: arriva il quindici luglio. Tutto il paese è alla porta: i monelli sono andati sulla stra-

Quanto è strano e lontano tutto dal paese, dal loro paese — più è lontano e più ti è caro — e che è fresco, anche nella gran calura! I corpi si sono asciugati, anneriti, scarniti: nei visi con la barba lunta, arde lo sguardo e scintillano nella bocca, un po' meno rossa, i denti bianchi. E sempre pane asciutto e cipolla: solo una volta, vicino alle capanne di carbonari, dove all'imbrunire si buttano sulle rapazzole, dopo tante ore sotto il sole. Il grano non aspetta, «sai?» all'alba hanno visto, steso a terra, un cavallo, sfiancato; respirava appena: forse allontanatosi dalla mandria per morire in pace. Quando sono tornati, a sera, c'erano tutti gli uomini delle lestre lì, intorno a scarnificare la carcassa con falciotti e coltelli: un cavallo, morto così, non è di nessuno e anche loro si sono potuti fare un po' di brodo in una lattina di conserva, con ossa e ventrate, e ci hanno bagnato il pane secco: solo questo hanno permesso ai mietitori del chinino di Stato?», domanda Liseo. Ma quella mattina Giovannino dice che tiene la febbre, che deve andarsi a buttare sulla rapazzola. Il capoccia non gli crede, dice che lui è furbo, gli vuole rubare il danaro e il frustino si abbatte sulla schiena di Giovannino. Liseo, che non è lontano, accorre e lo afferra alle mani. «Il cuore dove ce l'hai, aguzzino, servo sfruttatore di uno sfruttatore più rapace di te! Come le bestie siamo qui: senza dottore, senza niente, pure il chinino te lo sei scordato? te lo sei scordato, apposta, apposta!». L'omaccione adesso è di color cenere dalla paura, ma si scrolla con uno sforzo e tenta di adoperare ancora il frustino. I paesani arrivano: son tutti: un blocco e lo buttano a terra e... Passa giugno: arriva il quindici luglio. Tutto il paese è alla porta: i monelli sono andati sulla stra-



Cesira Fiori
Illustrazioni di Duccio Cambellotti, tratte dal volume di Ercole Metelli «Usi e costumi della campagna romana», Roma, 1924.

Letteratura

INCONTRO A PRAGA



E' rientrata in Italia la delegazione di scrittori, critici e intellettuali — composta da Bernari, Dal Sasso, Ferrala, Ferri, Levi, Pasolini, Rossana Rossanda, Spinella — che ha partecipato con scrittori, critici e intellettuali ceki e slovacchi al convegno su « Letteratura e società » promosso dall'Unione degli scrittori ceki e dall'Istituto Gramsci. Rino Dal Sasso informa i nostri lettori sul senso e i risultati di questa aperta e interessante discussione

Un inverno eccezionalmente mite ci ha accolti a Praga, nei giorni dei colloqui e degli incontri con gli intellettuali cecoslovacchi. Non solo niente neve, ma ogni tanto schiarite e pomeriggi di tiepido sole. Gli incontri si sono articolati in una riunione centrale, plenaria, al castello di Dobris, a 40 chilometri dalla capitale, sede di riposo dell'Unione scrittori; in un lungo colloquio al giornale letterario, organo dell'Unione, *Literarni Noviny*; in un altro colloquio alla rivista *Plamen*, di grande interesse. Intorno a questi tre momenti, altri vari incontri coi

ben difficili a trovarsi in altri paesi. Sarebbe troppo lungo cercare le cause. Importa cogliere questa tensione, il vigore dei dibattiti, la passione e l'intensità del discorso culturale, aperto e disponibile, e insieme fortemente connesso alla responsabilità politica. Un discorso di rinnovamento, insomma, all'interno del marxismo: i termini per esprimersi possono variare da paese a paese, ma la sostanza resta la medesima.

Questa è la prima sintesi delle discussioni tra le due delegazioni, protrattesi due giorni al Castello di Dobris. Il primo punto d'accordo. La difficoltà d'intendere i termini in cui si muove una certa battaglia culturale e ideale, non ha impedito la comprensione di tale esigenza. I modi per esprimerla sono stati diversi: accorati e enervanti da parte di un poeta come Novomestki, più lucidi e precisi da parte del giovane scrittore Klima o del filosofo Sochor in un incontro successivo. Ma per uscire dalle petizioni generali, sui tre temi che han fatto da perno all'incontro (carattere dell'impegno intellettuale, avanguardia e nozione di realismo), una comune condanna di comune accordo le possibili riforme alla libertà della ricerca e dell'espressione, le posizioni sono state pressappoco le seguenti.

Per Hayek, letteratura impegnata non può essere quella che tendenzialmente realistica: che affronti cioè i problemi storici, sociali, politici contemporanei. Naturalmente, la nozione di realismo ne risultava molto allargata; secondo le sue stesse parole, essa implica « ricerca di nuove forme d'espressione... e non certo un sistema totalitario di imposizioni che si esprime nella vernacolarità della realtà ».

Nozione che non contraddice a quella di « avanguardia », anche se la sola che si riferisce diversamente dal nostro Avanguardia è uguale a impegno morale ed espressivo, nell'ambito della significatività fondamentale della cultura attuale, del suo colore di fondo, che si tratta di cogliere e verificare, facendone saltare tutti gli schemi e gli inganni. I richiami (ad esempio a Beckett e Ionesco, ai nuovi americani o a Kafka) valgono non solo come di recupero, ma come consensi di lavoro, affinità di ricerca.

Sui tre punti vi furono varie contestazioni, variamente mosse da Levi, Bernari, Ferrala, Pasolini e gli altri componenti la delegazione italiana. Contestazioni provvisorie, persino improvvise, s'intende, come è naturale in un primo contatto. Contestazioni alla nozione di impegno, anzitutto. Pasolini, dantolo, ovviamente, per scontato, ha posto il dubbio sulla validità, quanto agli esiti, dato che gli pareva circoscritto a una situazione particolare, inficiato da un'ossessione senza sbocco. L'uscita verso il mare aperto, del mondo d'oggi, con le sue soluzioni e la sua dinamica, non potrebbe avvenire che rompendo quell'ultima crosta, pur nobile i problemi della cultura e i problemi del socialismo si identificano, senza barriere ed esclusioni; e quindi anche i problemi dell'espressione. Affrontarli senza alcun limite conoscitivo e sperimentale, questo significa uscire di tutela e dall'ossessione del « padre ».

Chi ha sostenuto, concordando in tal caso con le posizioni dei colleghi ceki, che le posizioni dell'avanguardia linguistica sono inessenziali alla ricerca espressiva totalmente aperta e perciò impegnata e responsabile in tutte le direzioni; chi che il rinnovamento integrale di questa ricerca, di tale responsabilità e responsabilità politica, non sono state segnate, lo spazio dei suoi recuperi e delle sue iniziative non è delimitabile.

In incontri del genere, molte cose rimangono non dette, sottaciute, rinviate, non capite né pienamente chiarite. Non può essere altrimenti. Conta almeno la constatazione di una affinità d'intenti e di tensione. Conta la conoscenza. La mutazione di termini e modi di guardare alla vita avverrà gradualmente. L'affinità di linguaggio è stata, al fondo, maggiore del previsto. Anche questo è un segno della dinamica interna alla intelligenza ceca e slovacca, alla presa con problemi di rinnovamento e sviluppo del socialismo che non possono non impegnare tutta una generazione di intellettuali, appellandosi al loro coraggio e alla loro passione civile. Questo spiega la varietà e l'intensità della vita culturale di Praga in questi anni, il fiorire di ricerche, la ripresa di una animazione di cui dovremo sempre più tener conto, perché il più avanzato della cultura contemporanea nei prossimi anni.

Rino Dal Sasso



« Tutto il miele è finito » di Carlo Levi

Attraverso la Sardegna un viaggio di secoli

« L'isola dei Sardi » la chiamò Dante nel canto di Ulisse. Dalla « garzantina » risulta che l'isola, col suo milione e mezzo di abitanti, ha un'agricoltura « poco evoluta ». Vi prospera, invece, l'allevamento: ovini e caprini raggiungono un quarto del « totale italiano ». Le altre notizie danno un quadro convenzionale: terra primitiva, popolata di pastori e, anche, qua e

terranea nata dalla comprensione dei bisogni e dalla loro sublimazione nel lavoro.

Ma, pur essendo un viaggiatore instancabile, Levi non ha altra somiglianza con Ulisse. Nella sua curiosità, conserva anch'egli un cuore « antico ». Non è lui a poter lasciare la Sardegna dietro la scia della nave. In un primo viaggio, nel 1952, egli trovava un primo rapporto con l'isola. I ritorni successivi hanno sovrapposti particolari, circostanze, racconti. Il suo ultimo libro *Tutto il miele è finito* (Ed. Einaudi, pp. 122, L. 1.200) è il frutto di questo incontro un po' come avviene per una realtà amorosa, che, secondo Stendhal, ingrandisce e cristallizza col tempo.

Il particolare aspetto della Sardegna e oggi, per Levi, la coesistenza di epoche diverse. « Bastano pochi minuti per un viaggio di secoli, e ogni breve tragitto è, dunque, nel tempo, lunghissimo ». Ma lo scrittore ha fatto la sua scuola, è abituato a questi dislivelli. Guarda, registra, dipinge. Se ascolta il suo « cuore », vorrebbe trasferire tutto in dimensioni poetiche. Poco valore egli attribuisce, piuttosto, alla scelta dei mezzi che gli servono. Le similitudini sono spesso abusive, amplificatrici: le parole sfuggono in forme tradizionali approssimative. Eppure il quadro di insieme torna nella sua nitidezza, gremito di segni di vita, di figure, di momenti che lo scrittore sa consegnare al lettore come incisi nella memoria.

Il ricercatore poetico è mosso da impegni e interessi che si ripresentano di continuo. Di quest'isola, dove i pastori coabitano con « uomini che fanno nuova la loro terra » (a Carbonia o altrove), dove alle fattucchiere, all'assedio che pone la città « sotto il peso dei soldati ».

Da quella realtà frantumata nei particolari, Levi ricava, insomma, i termini per un'immagine alla quale egli non dà una forma unitaria soggettiva di « cosa vista », ma di « cosa che vive ». E' una realtà mobile. Anche le ripetizioni servono a mostrarla nel suo dinamismo. L'omni e donne di Sardegna cercano una loro strada. Per cui i connotati della visione cambiano nel sovrapporsi del tempo. Non cambia l'intenzione di arrivare a una vita diversa, che qui incontra la storia. La visione di Levi, poetica sulla linea di partenza coincide, cioè, con uno storicismo dei risultati, che dà valore e merito a questo libro.

Michele Rago

MARK TWAIN

Nella « vis comica » del grande scrittore americano entravano l'odio contro ogni forma di ingiustizia, il disprezzo per l'ipocrita e bigotta « pruderie » puritana



« Lettere dalla terra »

Nell'accezione più generica, il nome di Mark Twain è tuttora considerato, e non solo in Europa ma anche negli Stati Uniti, sinonimo di umorismo; quando a questo grande scrittore non capita addirittura di essere « relegato » nell'ordine casuale della letteratura per l'infanzia. Quest'ultima è d'altronde una classificazione che lo accompagna anche in vita, e della quale egli si lamentò più di una volta. In una lettera a W.D. Howells, lo scrittore e critico americano che fu suo grande amico, il Twain, già nel 1875, nello stesso anno in cui era stato pubblicato il libro, si affannava a ripetere che Tom Sawyer non era opera destinata ai ragazzi, ma scritta esclusivamente per gli adulti; e parecchi anni dopo, nel 1905, rispondendo ad un suo lettore che gli scriveva lamentando che Tom Sawyer e Huckberry Finn fossero stati rimossi dalla sezione per l'infanzia della biblioteca pubblica di Brooklyn, ribadiva che i due romanzi erano stati scritti per gli adulti, e affermava di provare « fastidio » ogni volta, quando gli accadeva di sapere che ne veniva permessa la lettura ai ragazzi.

In che quantità entrassero, in tali affermazioni, da una parte l'effettiva coscienza del valore e del significato della propria opera e dall'altra il

sarcasmo contro la pruderie dell'America puritana che del tutto francamente non conformista dello scrittore andava menando scandalo, non è facile dire; è certo comunque che egli non scriveva né per edificare i fanciulli né tanto meno per provocare un riso fine a se stesso, ed è per questo che non basta definirlo un grande umorista; perché sia che parlasse di Tom, di Huck, del negro Jim, oppure di Adamo ed Eva, di Satana e di Noè, egli esprimeva sempre, nella forma sapida e brillante che lo ha fatto la sua fama, delle convinzioni ben precise, nemmeno un pollice delle quali concesse mai al gusto del pubblico.

Polemica anticolonialista

Nelle sue convinzioni entrava l'amore per la libertà, l'odio dichiarato contro ogni forma di ingiustizia e di sopraffazione, il disprezzo più esplicito per gli ipocriti e per i bigotti. E furono sempre queste convinzioni a costituire la ossatura della sua vis comica, tanto delle immagini liete della giovinezza quanto nel sarcasmo sempre più disincantato degli anni tardi; sia quando

descriveva il piccolo Huck Finn ben poco attratto dal convenzionale paradiso prescelto come premio finale dalla sua buona tutrice, e fatto di gente vana di continuo con un'aria in mano, sia quando gli orrori della conquista belga del Congo gli ispiravano uno dei più feroci pamphlets che annoveri la storia dell'anticolonialismo, sia quando si capiva di lanciare strati contro i falsi missionari accompagnati dai canoni e protetti dalle spedizioni punitive, sia quando s'imboccava la sua Autobiografia, alle spese del ripulido libretto nel quale una scrittura tanto sentimentale quanto mediocre vantava un « dozzinale paradiso della grandezza approssimativa di Rhode Island ».

Gli esempi, è naturale, potrebbero moltiplicarsi. Fano giungere al volume che interessa più particolarmente il nostro discorso, *Letters from the Earth*, rimasto inedito fino al '62 per gli ineditabili scrupoli della figlia dell'editore, e che una sciolta e brillante traduzione di Luca Trevisani presenta ora al lettore italiano in un volume di pagine 200, con un titolo che è diviso in due parti: la prima, più unitaria, comprende, insieme a *Le carte della famiglia di Adamo* e a *Lettere alla terra*, quest'ultimo già noto, con altro titolo, al lettore italiano perché riportato in appendice alla traduzione di Roberto

Paradise (M.E. Viaggio in Paradiso, Longanesi, 1953) — le *Lettere dalla terra*, cioè le missive immaginarie che un luminescente narratore si rivolge ai fratelli aragonesi, per offrir loro rappianzi sul modo di vivere dell'uomo.

Orecchiante di genio, fautore entusiasta dei progressi della scienza, conoscitore profondo delle meschinità di quella che negli anni maturi sempre più spesso gli capitò di definire *the damned human race*, la maledetta razza umana, Mark Twain alimentò in vent'anni del suo sarcasmo le teorie del suo tempo che andavano sempre più ridicolizzando l'idea di un universo concentrato soltanto sulla terra, tutti dimenticando ad esempio che nel suo viaggio nell'aldilà quell'impassabile personaggio Starnfield si spinge per anni alla velocità della luce prima di raggiungere la sua lontanissima meta, dove apprende che *la Terra niente altro è che un pezzo di Verruca*.

Non diverso è il fine delle *Lettere di Satana*, tutte delibescite e messe in luce da un frecciante relesso all'indirizzo della razza umana, il cui percorso si sviluppa su temi che il lettore di Twain aveva già colto qua e là ma che forse altri ancora aveva trovato così organicamente esposti: la crudeltà del Dio biblico, il modo in cui Dio ipotizza un improbabile paradiso tutto ciò che non gli piace sulla terra (idea che, come accennavamo, era già venuta a Huck Finn); e una gustosa e ricorrente descrizione del « disastroso Senso Morale » proferente di tutte le immondezze. Anche *Le Carte della famiglia di Adamo*, che gli sembra di tradurre dall'antico, servono al Twain da trasparente simbolo per le gerarchie e le meschinità, le debolezze, le turpitudini dell'uomo del suo tempo, ma in un contesto parvasse di un « sapere illuministico » che può far pensare al Voltaire, al Zola.

La seconda parte del volume è più frammentaria, e risente forse della mano del curatore dell'edizione americana, Bernard DeVoto (fino a qui si era dimostrata talvolta un poco pesante e arbitraria nella edizione del 1940 dell'autobiografia di Twain che va sotto il nome di Mark Twain in Exile) ed è una scelta miscelanea fatta dal DeVoto fra gli inediti, e si compone di frammenti scritti in periodi diversi da notazioni di costume si passa a recensioni letterarie, da teorie

piacervolmente blasfeme, a rididissime punte di anticlericalismo. Inutile si trova, a conclusione del volume, una specie di racconto fantastico la cui posizione si potrebbe definire a mezza strada tra Melville e Poe. Il racconto è incompiuto, ma tuttavia delizioso, col suo traspare dal-la realtà scientifica di una onca di acqua vista al microscopio alle immagini spesso traboccanti nell'incubo che nascono da quella poesia, che la lente ha mutato in immenso oceano.

Un volume di grande interesse

Il volume — anche una descrizione sommaria come la nostra può forse riuscire a unidica — è di un estremo interesse, specialmente perché ci dà per gli inediti, ma con qualche manomissione da parte del curatore, un aspetto non molto noto, e tuttavia fondamentale, della personalità di Mark Twain.

Il volume è diviso in due parti: la prima, più unitaria, comprende, insieme a *Le carte della famiglia di Adamo* e a *Lettere alla terra*, quest'ultimo già noto, con altro titolo, al lettore italiano perché riportato in appendice alla traduzione di Roberto

Paradise (M.E. Viaggio in Paradiso, Longanesi, 1953) — le *Lettere dalla terra*, cioè le missive immaginarie che un luminescente narratore si rivolge ai fratelli aragonesi, per offrir loro rappianzi sul modo di vivere dell'uomo.

Orecchiante di genio, fautore entusiasta dei progressi della scienza, conoscitore profondo delle meschinità di quella che negli anni maturi sempre più spesso gli capitò di definire *the damned human race*, la maledetta razza umana, Mark Twain alimentò in vent'anni del suo sarcasmo le teorie del suo tempo che andavano sempre più ridicolizzando l'idea di un universo concentrato soltanto sulla terra, tutti dimenticando ad esempio che nel suo viaggio nell'aldilà quell'impassabile personaggio Starnfield si spinge per anni alla velocità della luce prima di raggiungere la sua lontanissima meta, dove apprende che *la Terra niente altro è che un pezzo di Verruca*.

Non diverso è il fine delle *Lettere di Satana*, tutte delibescite e messe in luce da un frecciante relesso all'indirizzo della razza umana, il cui percorso si sviluppa su temi che il lettore di Twain aveva già colto qua e là ma che forse altri ancora aveva trovato così organicamente esposti: la crudeltà del Dio biblico, il modo in cui Dio ipotizza un improbabile paradiso tutto ciò che non gli piace sulla terra (idea che, come accennavamo, era già venuta a Huck Finn); e una gustosa e ricorrente descrizione del « disastroso Senso Morale » proferente di tutte le immondezze. Anche *Le Carte della famiglia di Adamo*, che gli sembra di tradurre dall'antico, servono al Twain da trasparente simbolo per le gerarchie e le meschinità, le debolezze, le turpitudini dell'uomo del suo tempo, ma in un contesto parvasse di un « sapere illuministico » che può far pensare al Voltaire, al Zola.

dieci egregiamente Harold Aspiz (« Science and Society », 1964, n. 1), a considerare il grande scrittore americano — un vecchio preda del fantasma, ossessionato dal peccato, artisticamente impotente... Ma anche non lontano mondo delle ambizioni del curatore, un testo come questo, ricco sempre, ma specialmente nella sua seconda parte, di allusioni, e feracitate ravvinte in un clima culturale ben preciso, avrebbe avuto bisogno di un'adeguata introduzione e di un'adeguata commento che di quelle allusioni, di quel clima sapessero rendere ragione. E' molto importante aver messo il nostro pubblico di fronte a un'immagine nuova, completa della scrittura; una spinta d'attualità agli Editori Riuniti il merito di aver fatto conoscere il libro al pubblico italiano. Unidista di cui un ar discorrevamo; non è giusto, però, rivolgersi a un pubblico che è avorabile non sia compiuto un'adeguata introduzione e di quelle allusioni, di quel clima sapessero rendere ragione. E' molto importante aver messo il nostro pubblico di fronte a un'immagine nuova, completa della scrittura; una spinta d'attualità agli Editori Riuniti il merito di aver fatto conoscere il libro al pubblico italiano.

Un volume di grande interesse. Il volume — anche una descrizione sommaria come la nostra può forse riuscire a unidica — è di un estremo interesse, specialmente perché ci dà per gli inediti, ma con qualche manomissione da parte del curatore, un aspetto non molto noto, e tuttavia fondamentale, della personalità di Mark Twain.

Il volume è diviso in due parti: la prima, più unitaria, comprende, insieme a *Le carte della famiglia di Adamo* e a *Lettere alla terra*, quest'ultimo già noto, con altro titolo, al lettore italiano perché riportato in appendice alla traduzione di Roberto

Paradise (M.E. Viaggio in Paradiso, Longanesi, 1953) — le *Lettere dalla terra*, cioè le missive immaginarie che un luminescente narratore si rivolge ai fratelli aragonesi, per offrir loro rappianzi sul modo di vivere dell'uomo.

Orecchiante di genio, fautore entusiasta dei progressi della scienza, conoscitore profondo delle meschinità di quella che negli anni maturi sempre più spesso gli capitò di definire *the damned human race*, la maledetta razza umana, Mark Twain alimentò in vent'anni del suo sarcasmo le teorie del suo tempo che andavano sempre più ridicolizzando l'idea di un universo concentrato soltanto sulla terra, tutti dimenticando ad esempio che nel suo viaggio nell'aldilà quell'impassabile personaggio Starnfield si spinge per anni alla velocità della luce prima di raggiungere la sua lontanissima meta, dove apprende che *la Terra niente altro è che un pezzo di Verruca*.

Non diverso è il fine delle *Lettere di Satana*, tutte delibescite e messe in luce da un frecciante relesso all'indirizzo della razza umana, il cui percorso si sviluppa su temi che il lettore di Twain aveva già colto qua e là ma che forse altri ancora aveva trovato così organicamente esposti: la crudeltà del Dio biblico, il modo in cui Dio ipotizza un improbabile paradiso tutto ciò che non gli piace sulla terra (idea che, come accennavamo, era già venuta a Huck Finn); e una gustosa e ricorrente descrizione del « disastroso Senso Morale » proferente di tutte le immondezze. Anche *Le Carte della famiglia di Adamo*, che gli sembra di tradurre dall'antico, servono al Twain da trasparente simbolo per le gerarchie e le meschinità, le debolezze, le turpitudini dell'uomo del suo tempo, ma in un contesto parvasse di un « sapere illuministico » che può far pensare al Voltaire, al Zola.

Michele Rago

notizie

IL 28 FEBBRAIO PROSSIMO SCADE IL TERMINE per la presentazione delle opere per il Premio europeo CORTINA-ULISSE 1965. Il premio sarà assegnato a quell'opera che illustri la storia o la critica di una delle letterature europee.

schede

Il « giallo d'azione »

Con il romanzo *Uolano* (« Ed. Sestini, pp. 170, L. 3.000 »), Emilio Berti, presenta una gradevole ambientazione di romanzo poliziesco delittuoso, ma con la inventiva di Dashner, Hammett e Trautman, con eguale fortuna a Raymond Chandler. Il romanzo è scritto in un linguaggio asciutto e vigoroso, con un ritmo che si muove a un passo deciso, e che non cade nel tranello che qualche volta gli tende il DeVoto, incline a un'ipotesa suprainferiore in Mark Twain. Il romanzo è una stanca vecchiaia, o come

Pina Sergi

Se vorranno una Germania libera e democratica...

Cara Unità, chi ha sognato una Germania libera e democratica è rimasto assai deluso. La Germania di Bonn non si differenzia molto da quella precedente...

quanto, per natura, sono i più grandi adoratori di un ideale. Questo ideale vuol dire: la Germania, innanzitutto.

Per conoscere persone così diverse avrebbe dovuto studiare sei o sette lingue

Signor direttore, la polemica suscitata dalla lettera del dott. Ferruccio Benoni non è certamente priva di interesse.

facile apprendimento sia per i popoli neo-latini sia per quelli slavi, sia per gli anglosassoni dalle lingue zeppe di suoni gutturali.

essa sia, non può essere a mio parere nemmeno presa in considerazione, in quanto verrebbe decisamente avvertita dagli altri Stati per ovvie ragioni.

le forze di polizia dai loro precisi compiti e dall'opera di prevenzione (più che di repressione) indispensabili per ridurre agli stadi di inspiegabile tutela, tranquillità e sicurezza.

C'erano anche i fascisti a bombardare Guernica

Cara Unità, il 17 gennaio, nella rubrica televisiva «L'Approdo», parlando degli studi di Picasso sulla città martire di Guernica, il commentatore affermò che a bombardare la città furono aerei Junkers e Heinkel tedeschi.

Vorrebbe che l'esperanto fosse insegnato a scuola

Cara Unità, gli scritti del dott. Ferruccio Benoni di Milano e di Prigo Giorgi di Voghera, comparsi su L'Unità nella rubrica «Lettere al giornale», mi danno lo spunto ad interloquire sulla importante questione dell'esperanto.

Non vuole i poliziotti le gallerie d'arte

Signor direttore, la proposta avanzata da L'Unità di affidare almeno come misura di emergenza la sorveglianza delle gallerie d'arte e conseguente tutela del patrimonio artistico nazionale agli studenti (in attesa di...)

Ringraziamo questi lettori

Non siamo stati sempre in grado di ospitare tutte le lettere che ci sono pervenute. In conseguenza abbiamo ritardato e poi rinunciato alla pubblicazione di molti scritti dei nostri lettori, che ringraziamo, dicendo ad essi che comunque la loro collaborazione ci è stata preziosa.

CONCERTI

AUDITORIUM Oggi alle 15.30 per la stagione d'abbandonamento dell'Accademia di S. Cecilia concerto diretto da George Frantz con la partecipazione della pianista Lea Carlini.

TEATRI

ARLECCHINO Alle 17.30 Cia Teatro Contemporaneo «La ballata dello stivatore di Antonio Ruggieri con Leda Gloria, N. Mauro Parenti, Arcangelo Bonaccorso, Renato Lupi, E. Modugno, C. Pirelli, D. Ghiglia, B. Olivieri, S. Ammirata, E. Biscione, C. Prieco, P. Schiavini, Regia: Schiavini.

VARIETA

AMBRAS JOVINELLI (713 306) Un nostro e mezzo e rivista di C. Eastwood.

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery (cap. 14.30).

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 8.389.728) Squadriglia 613, con C. Roberti.

Terze visioni

ACILIA (di Acilia) Foto contro il pirata nero C. ADRIACINE (Tel. 330.212) Il giustiziere dei mari, con R. Harrison.

LE GRANDI Dal 1° Febbraio

OKKASIONI DI LVSIO... LIQUIDAZIONE di FINE D'ANNO SCONTI DAL 20 AL 30% LANERIE - SETTERIE BIANCHERIA - TAPPEZZERIA

Grande successo al BARBERINI



L'uomo che non sapeva amare

CONCERTI

AUDITORIUM Oggi alle 15.30 per la stagione d'abbandonamento dell'Accademia di S. Cecilia concerto diretto da George Frantz con la partecipazione della pianista Lea Carlini.

TEATRI

ARLECCHINO Alle 17.30 Cia Teatro Contemporaneo «La ballata dello stivatore di Antonio Ruggieri con Leda Gloria, N. Mauro Parenti, Arcangelo Bonaccorso, Renato Lupi, E. Modugno, C. Pirelli, D. Ghiglia, B. Olivieri, S. Ammirata, E. Biscione, C. Prieco, P. Schiavini, Regia: Schiavini.

VARIETA

AMBRAS JOVINELLI (713 306) Un nostro e mezzo e rivista di C. Eastwood.

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery (cap. 14.30).

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 8.389.728) Squadriglia 613, con C. Roberti.

Terze visioni

ACILIA (di Acilia) Foto contro il pirata nero C. ADRIACINE (Tel. 330.212) Il giustiziere dei mari, con R. Harrison.

Grande successo al BARBERINI



L'uomo che non sapeva amare

CONCERTI

AUDITORIUM Oggi alle 15.30 per la stagione d'abbandonamento dell'Accademia di S. Cecilia concerto diretto da George Frantz con la partecipazione della pianista Lea Carlini.

TEATRI

ARLECCHINO Alle 17.30 Cia Teatro Contemporaneo «La ballata dello stivatore di Antonio Ruggieri con Leda Gloria, N. Mauro Parenti, Arcangelo Bonaccorso, Renato Lupi, E. Modugno, C. Pirelli, D. Ghiglia, B. Olivieri, S. Ammirata, E. Biscione, C. Prieco, P. Schiavini, Regia: Schiavini.

VARIETA

AMBRAS JOVINELLI (713 306) Un nostro e mezzo e rivista di C. Eastwood.

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery (cap. 14.30).

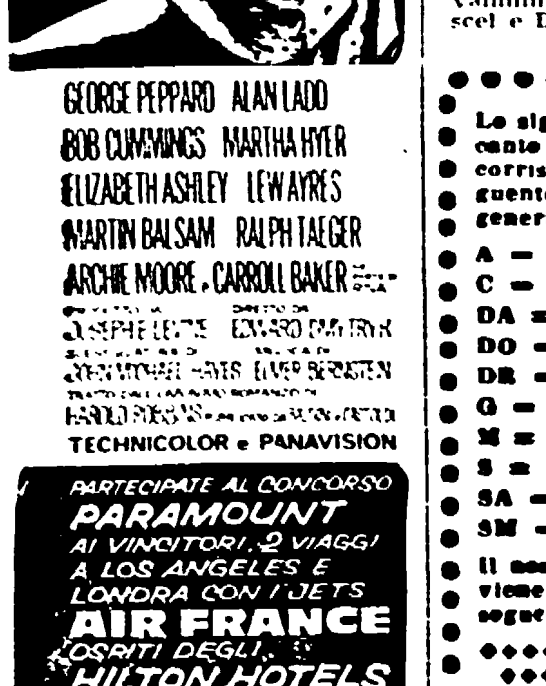
Secondo visioni

AFRICA (Tel. 8.389.728) Squadriglia 613, con C. Roberti.

Terze visioni

ACILIA (di Acilia) Foto contro il pirata nero C. ADRIACINE (Tel. 330.212) Il giustiziere dei mari, con R. Harrison.

Grande successo al BARBERINI



L'uomo che non sapeva amare

CONCERTI

AUDITORIUM Oggi alle 15.30 per la stagione d'abbandonamento dell'Accademia di S. Cecilia concerto diretto da George Frantz con la partecipazione della pianista Lea Carlini.

TEATRI

ARLECCHINO Alle 17.30 Cia Teatro Contemporaneo «La ballata dello stivatore di Antonio Ruggieri con Leda Gloria, N. Mauro Parenti, Arcangelo Bonaccorso, Renato Lupi, E. Modugno, C. Pirelli, D. Ghiglia, B. Olivieri, S. Ammirata, E. Biscione, C. Prieco, P. Schiavini, Regia: Schiavini.

VARIETA

AMBRAS JOVINELLI (713 306) Un nostro e mezzo e rivista di C. Eastwood.

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery (cap. 14.30).

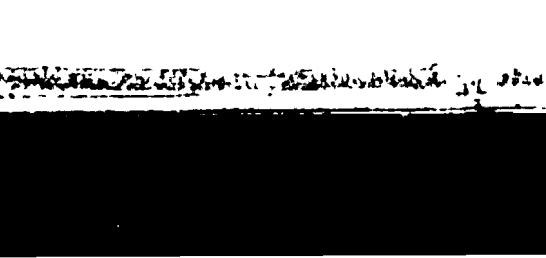
Secondo visioni

AFRICA (Tel. 8.389.728) Squadriglia 613, con C. Roberti.

Terze visioni

ACILIA (di Acilia) Foto contro il pirata nero C. ADRIACINE (Tel. 330.212) Il giustiziere dei mari, con R. Harrison.

Grande successo al BARBERINI



L'uomo che non sapeva amare

CONCERTI

AUDITORIUM Oggi alle 15.30 per la stagione d'abbandonamento dell'Accademia di S. Cecilia concerto diretto da George Frantz con la partecipazione della pianista Lea Carlini.

TEATRI

ARLECCHINO Alle 17.30 Cia Teatro Contemporaneo «La ballata dello stivatore di Antonio Ruggieri con Leda Gloria, N. Mauro Parenti, Arcangelo Bonaccorso, Renato Lupi, E. Modugno, C. Pirelli, D. Ghiglia, B. Olivieri, S. Ammirata, E. Biscione, C. Prieco, P. Schiavini, Regia: Schiavini.

VARIETA

AMBRAS JOVINELLI (713 306) Un nostro e mezzo e rivista di C. Eastwood.

CINEMA

PRIME VISIONI ADRIANO (Tel. 352.153) Agente 007 missione Goldfinger con S. Connery (cap. 14.30).

Secondo visioni

AFRICA (Tel. 8.389.728) Squadriglia 613, con C. Roberti.

Terze visioni

ACILIA (di Acilia) Foto contro il pirata nero C. ADRIACINE (Tel. 330.212) Il giustiziere dei mari, con R. Harrison.

Migliaia di lavoratori hanno manifestato in piazza

Per la riforma delle pensioni

I lavoratori contro i licenziamenti

Nuove forme di lotta nelle fabbriche RIV

Domani sciopero bianco a Torino e Villar Perosa - Fermo il cantiere S. Marco di Trieste - Le C.I. dell'Ansaldo S. Giorgio dal ministro Bo

Migliaia di lavoratori delle fabbriche RIV di Torino e Villar Perosa, dei cantieri navali S. Marco di Trieste e dell'Ansaldo San Giorgio sono stati ieri protagonisti di scioperi, cortei, manifestazioni di protesta ed assemblee per difendere il loro posto di lavoro e respingere con forza il persistente attacco padronale ai salari e all'occupazione.

La battaglia dei lavoratori della RIV riprenderà domani con uno sciopero bianco che sarà attuato negli stabilimenti di fabbrica e soprattutto di militanti delle organizzazioni operaie. In particolare a Villar, dove Agnelli è sindaco oltre che padrone, ben 160 abitanti occupati alla RIV hanno ricevuto la lettera di sospensione. Oggi più che mai la parola è alla lotta. In questo senso si sono espressi i lavoratori che ieri hanno affollato il salone della Camera del Lavoro di Torino per concordare con i sindacati la continuazione dell'azione sindacale. A nome della FIOM, della UILM e della UILM, i cui rappresentanti sedevano alla presidenza dell'assemblea, il responsabile provinciale del sindacato unitario, Emilio Pugno, ha sottoposto al giudizio degli operai le linee dell'azione futura. Dal canto loro il compagno Foa, Ferrarini della UILM e Tridella della FIM hanno sottolineato l'importanza che l'unità a tutti i livelli assume quale elemento propulsivo della lotta. Al termine dell'assemblea i lavoratori hanno approvato le proposte dei sindacati: entreranno lunedì in fabbrica, ed assieme ad essi i lavoratori sospesi, per scioperare all'interno dei reparti.

A Trieste i lavoratori del S. Marco hanno immunitamente reagito con la lotta alla drammatica notizia giunta da Roma - del ridinamamento previsto dal « piano » del governo di centro-sinistra del loro cantiere. Gli operai hanno abbandonato il lavoro a bordo del transatlantico « Raffaello », di 44 mila tonnellate, futura nave ammiraglia della flotta italiana insieme alla gemella « Michelangelo », e di altre due navi da carico attualmente in costruzione. In corteo hanno attraversato la città recando vistosi cartelli con scritte contro lo smantellamento del cantiere e gridando la loro volontà di impedirlo. Il corteo si è fermato in piazza dell'Unità d'Italia, davanti al Municipio: una delegazione dei lavoratori si è incontrata

assente il sindaco, con l'assessore al lavoro e col presidente della Camera di commercio. La delegazione, esprimendo la posizione dei lavoratori, circa 2500, del più grande stabilimento industriale di Trieste - ha proposto la costituzione di un comitato cittadino.

Sulla situazione del cantiere San Marco sono state rivolte interrogazioni al ministro delle Partecipazioni statali da parlamentari triestini del PCI e della DC: le Camere del Lavoro della CGIL e della CISL hanno richiesto un'assemblea unitaria invitando i lavoratori metalmeccanici alla lotta.

Per quanto riguarda l'Ansaldo San Giorgio di Genova, va sono stati ieri ricevuti dal ministro Bo i membri delle Commissioni interne del complesso. La delegazione, di cui facevano parte i rappresentanti nazionali e provinciali della FIOM, della FIM e della UILM, ha espresso la preoccupazione dei lavoratori in conseguenza delle riduzioni degli orari di lavoro e soprattutto in relazione alle prospettive industriali del complesso genovese connesse al programma economico nazionale e alle ordinazioni del-

l'ENEL e dell'amministrazione ferroviaria. Il ministro ha affermato, riguardo ai licenziamenti e alle sospensioni, l'essersi adoperato intervenendo presso le imprese e gli enti con particolari direttive. Egli ha inoltre proposto un nuovo incontro con i rappresentanti dei lavoratori alla metà di febbraio.

Si è aperto ieri a Roma il congresso straordinario del Sindacato autonomo nazionale nucleari (SANN), presenti i delegati delle sezioni sindacali di Bologna, Casaccia, Roma e Frascati, nonché delle sedi periferiche. Il congresso, indetto dal SANN per darsi una struttura adeguata ai compiti dell'organizzazione anche nel quadro delle trasformazioni del Comitato nazionale per l'energia nucleare, è stato introdotto da una relazione del segretario generale, ing. Ciancio. Sulla relazione si è poi sviluppata una vivace discussione, che si concluderà oggi.

Si sono riunite ieri le segreterie dei sindacati ferroviari aderenti alla CGIL, CISL e UIL. E' stato discusso il problema del cottimo in applicazione della legge sul congelamento. Costante che l'azione ferroviaria si è posta nella posizione di considerare inoperante l'attuazione del congelamento su tutto il sistema del lavoro incentivato, i tre sindacati hanno chiesto un incontro al ministro per la Riforma on. Preti per chiarire la situazione prima di passare a decisioni di lotta.

Netta opposizione al disegno di legge presentato dal ministro Mancini è stata dichiarata nel corso di un'assemblea del personale dei lavori pubblici. Quel progetto, argomentano i dipendenti, introduce un momento di divisione fra il personale e nella stessa amministrazione dei Lavori Pubblici.

Per partecipare a questa protesta - promossa dalla Camera del Lavoro - avevano sospeso il lavoro gli edili, i metallurgici, i lavoratori dell'abbigliamento, i dipendenti comunali e della Amministrazione Provinciale, i lavoratori della terra, i netturbini. Anche i servizi autofilari sono rimasti fermi dalle ore 10.30 alle 11.30. Alle ore 9, da largo Caribaldi, ha preso le mosse un corteo di lavoratori e di cittadini, fra cui numerosissimi pensionati, le donne e i giovani, che ha sfilato per via Emilia con centinaia di striscioni e di cartelli che riecheggiano i temi di fondo della protesta. Il corteo si è concluso al Palazzo dello Sport dove, Pierino Menabue, segretario della Camera del Lavoro di Modena, e Armando Roveri, del comitato esecutivo nazionale della CGIL, hanno pronunciato discorsi.

I due oratori hanno illustrato la situazione e le condizioni, locali e nazionali, in cui questa azione di protesta è venuta avanti, ricordando come, non solo il governo non abbia tenuto fede agli impegni a suo tempo da esso assunti, ma che la stessa misura decisa dal Consiglio dei ministri di anticipare una mensilità sui futuri stipendi - per la scadenza dilazionata che si è adottata - e per il fatto che da tale anticipo sono esclusi importanti categorie di lavoratori - abbia creato allarmi e preoccupazioni che trovano la loro massima espressione in questa giornata di lotta. Menabue e Roveri hanno anche respinto con sdegno le prosvocazioni che contro la manifestazione e contro il sindacato unitario hanno tentato la commossa e la provocazione e l'« Avvenire d'Italia » deprecando che a queste indegne manovre abbia prestato il fianco un sindacato come la CISL.

Altre manifestazioni a carattere manifestante di zona si sono svolte, sempre nella giornata di ieri, con grande intervento di pensionati, di lavoratori e di cittadini, di tutte le categorie, a Mirandola, Finale, Cassuolo, Vignola, Pavullo e Novati.

Si dichiara oggi che sono stati forati con successo sette pozzi e che il quantitativo che se ne può trarre equivale già al fabbisogno attuale dell'intera Tunisia, stimato ad un milione di tonnellate. Resta da risolvere il problema del trasporto sino alla raffineria, già costruita dall'ENI e pienamente funzionante a Biserta, all'estremo Nord del paese, per la situazione di quel grande porto, ottimamente posato sulle vie di navigazione, per l'impoverimento del greggio e l'exportazione del raffinato. Si calcola che producendo il petrolio sul proprio territorio, la Tunisia potrà evitare la fuoriuscita di circa cento milioni di dinari tunisini (oltre cento miliardi di lire) di divise pregiate all'anno.

Il Presidente dell'ENI Boldrini, ha firmato a Tunisi col ministro dell'Economia nazionale Ahmed Bensalah un atto per la concessione di una nuova zona per ricerche petrolifere ai confini meridionali della Tunisia. E' la seconda zona che viene concessa all'ENI nella regione. Si rammenta che una filiale dell'ENI, la SITEP, si era fortunatamente sostituita alla SEREP, una società straniera legata alle « Sette sorelle », per lo sfruttamento di una piccola zona, e aveva trovato il petrolio a El Burma (la « Marmitta ») a 50 chilometri a Sud-Est dell'incrocio tra il 32° parallelo e il 9° meridiano, ai confini con l'Algeria.

Si dichiara oggi che sono stati forati con successo sette pozzi e che il quantitativo che se ne può trarre equivale già al fabbisogno attuale dell'intera Tunisia, stimato ad un milione di tonnellate. Resta da risolvere il problema del trasporto sino alla raffineria, già costruita dall'ENI e pienamente funzionante a Biserta, all'estremo Nord del paese, per la situazione di quel grande porto, ottimamente posato sulle vie di navigazione, per l'impoverimento del greggio e l'exportazione del raffinato. Si calcola che producendo il petrolio sul proprio territorio, la Tunisia potrà evitare la fuoriuscita di circa cento milioni di dinari tunisini (oltre cento miliardi di lire) di divise pregiate all'anno.

Si dichiara oggi che sono stati forati con successo sette pozzi e che il quantitativo che se ne può trarre equivale già al fabbisogno attuale dell'intera Tunisia, stimato ad un milione di tonnellate. Resta da risolvere il problema del trasporto sino alla raffineria, già costruita dall'ENI e pienamente funzionante a Biserta, all'estremo Nord del paese, per la situazione di quel grande porto, ottimamente posato sulle vie di navigazione, per l'impoverimento del greggio e l'exportazione del raffinato. Si calcola che producendo il petrolio sul proprio territorio, la Tunisia potrà evitare la fuoriuscita di circa cento milioni di dinari tunisini (oltre cento miliardi di lire) di divise pregiate all'anno.

Si dichiara oggi che sono stati forati con successo sette pozzi e che il quantitativo che se ne può trarre equivale già al fabbisogno attuale dell'intera Tunisia, stimato ad un milione di tonnellate. Resta da risolvere il problema del trasporto sino alla raffineria, già costruita dall'ENI e pienamente funzionante a Biserta, all'estremo Nord del paese, per la situazione di quel grande porto, ottimamente posato sulle vie di navigazione, per l'impoverimento del greggio e l'exportazione del raffinato. Si calcola che producendo il petrolio sul proprio territorio, la Tunisia potrà evitare la fuoriuscita di circa cento milioni di dinari tunisini (oltre cento miliardi di lire) di divise pregiate all'anno.

CONTINUA CON GRANDE SUCCESSO DOPO LA CHIUSURA AMMINISTRATIVA in tutti i negozi dell'Organizzazione



Alessandro VITTADELLO

FIRENZE - PRATO - PISTOIA - LUCCA - PISA - GROSSETO - ANCONA - ROMA - LA SPEZIA

la GRANDE VENDITA con SCONTI fino al 50%

Table listing clothing items and prices: PALETOT pura lana uomo da L. 15.000 per L. 6.500, Abito pura lana uomo da L. 13.500 a L. 7.500, Giacca » » » » 8.500 » » 4.200, Giacca velluto » » » » 12.000 » » 5.900, Calzoni pura lana uomo » » 3.500 » » 1.800, Paletot pura lana donna » » 12.000 » » 5.900.

OFFERTA SPECIALE IMPERMEABILI colone Makò doppio tessuto da L. 10.000 per L. 4.500

RICORDATE, IN TUTTI I NEGOZI DELL'ORGANIZZAZIONE

ALESSANDRO VITTADELLO

Roma V. Ottaviano, 1 (Ang. P. Risorg.) - Tel. 380.678 - V. Merulana, 282 (Ang. S.M. Maggiore) - Tel. 474.012

ANCONA Galleria Dorica, Corso Garibaldi • GROSSETO Via G. Carducci • LUCCA Via V. Veneto, Via Fillungo • PISTOIA Via A. Vannucci • PISA Borgo Largo, Borgo Strada • FIRENZE Via Brunelleschi, Borgo S. Lorenzo • PRATO Via Guasti • LA SPEZIA Via Pione

Nuova rottura sul contratto dei grafici e rotocalchi

Le trattative per il contratto dei 60 mila dipendenti delle aziende grafiche e rotocalchi sono state nuovamente interrotte a causa del persistente atteggiamento negativo del padrone. I rappresentanti industriali - afferma un comunicato unitario - nonostante la buona volontà dimostrata dal sindacato nel ridurre le proprie richieste iniziali, hanno infatti avanzato, in via ultimativa, controproposte assolutamente irrisorie: riduzione di mezz'ora dell'orario di lavoro a partire da quest'anno e di un'altra mezz'ora dal 1° gennaio 1966, con l'attuale maggiorazione, aumenti salariali del 5% per il 1965 con un ulteriore 2% per l'anno seguente, delegazione padronale in oltre respinto categoricamente la richiesta delle organizzazioni dei lavoratori di istituire la ritenuta, per delega, dei contributi sindacali. Le federazioni grafiche aderenti alla CGIL, CISL e UIL dopo questa nuova rottura hanno deciso di riprendere la propria libertà di azione, dando mandato alle organizzazioni provinciali di categoria di problematizzare scioperi articolati nella forma ritenuta più idonea. Sono state, intanto, sospese tutte le prestazioni straordinarie.

I ferrovieri dal ministro Protesta ai Lavori Pubblici

Si sono riunite ieri le segreterie dei sindacati ferroviari aderenti alla CGIL, CISL e UIL. E' stato discusso il problema del cottimo in applicazione della legge sul congelamento. Costante che l'azione ferroviaria si è posta nella posizione di considerare inoperante l'attuazione del congelamento su tutto il sistema del lavoro incentivato, i tre sindacati hanno chiesto un incontro al ministro per la Riforma on. Preti per chiarire la situazione prima di passare a decisioni di lotta.

Pieno successo della lotta dei vetrai

Lo sciopero nazionale di 48 ore proclamato dai tre sindacati si è positivamente concluso per i settori del vetro e prime lavorazioni. Significativi i risultati di Milano dove preesistenti difficoltà sono state brillantemente superate. Lo sciopero è stato proclamato al 100%: le fabbriche Balzarotti, Riold, Buzzoni, al 95% Bordini, IVISC e la Peruzzi; all'85% la Lucchini. Ad Acqui Terme la Bordini ha scioperato al 98%. Le aziende di Firenze hanno scioperato al 100% e così la Richard Finori che ha esteso lo sciopero ad oltre 30 ore per respingere i tentativi di licenziamenti.

ANNUNCI ECONOMICI

- 1) COMMERCIALI L. 50
2) IRRADIO televisori automatici, perfetti...
3) VINO GENUINO MARINESE Qualità speciale a Lire 130
4) CAPITALI SOCIETA L. 50
5) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
6) INVESTIGAZIONI L. 50
7) OFFERTE IMPIEGHO L. 50

ANNUNCI ECONOMICI

- 1) COMMERCIALI L. 50
2) IRRADIO televisori automatici, perfetti...
3) VINO GENUINO MARINESE Qualità speciale a Lire 130
4) CAPITALI SOCIETA L. 50
5) AUTO-MOTO-CICLI L. 50
6) INVESTIGAZIONI L. 50
7) OFFERTE IMPIEGHO L. 50

DEPILAZIONE

RAPIDA INDOLORE RADICALE
pressò
Organizzazione G.E.M.
Sede:
Milano - Via delle Asole, 4
Tel. 873.959
Successuali:
Torino: Piazza San Carlo 197 - Tel. 553.703. Genova: Via Granello 5/2 - Tel. 581.729. Napoli: Via Roma 393 - Tel. 324.808. Alessandria: Via Mugliara 12 - Tel. 21.37. Padova: Via Risorgimento 10 - Tel. 27.965. Casale: Via C. Battisti 22. Roma: Via Sistina 149 - Tel. 465.008. Asti: Via Crispi 2/a - Tel. 51.040. Savona: Piazza Diaz 11/13 - Tel. 26.881. Bari: Corso Cavour 201 - Tel. 232.838.

PULITI COME UN FIORE

denti artificiali, con liquido
CLINEX
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

ERNIE

Ortopedia Sanitaria DE ANGELIS - Roma
Via Appia Nuova 48-50-52 - Tel. 2567441 (Cinema Appio)
Contenzioni di qualsiasi tipo di ERNIA SENZA OPERAZIONE con apparecchi - Brevetti - leggerissimi lavabili, smontabili, costruiti da valenti ortopedici per ogni singolo caso.
Busti per artrosi - Catze elastiche - Carrozino ortopedico - Ventriere ortopediche e di estetica
MODELLO SATELLITE 63 a L. 5.000
CONSULTAZIONI GRATUITE Orario 9-13 - 16-19

Advertisement for Ferrero Fortuna lottery. Includes text: CONCORSO MON CHERI FERRERO FORTUNA. Image of lottery tickets and a Ferrero logo.

RISULTATI PRIMA ESTRAZIONE

Il 18 Gennaio 1965, alla presenza dei Funzionari dell'Intendenza di Finanza di Cuneo e del Notaio Avv. Francesco ODDERO di Alba, si è proceduto alla estrazione dei premi posti in palio con il concorso FERRERO-FORTUNA.

- I VINCITORI
1°: LANCIA FLAMINIA Sig.ra Anna FIORITA, Via Ruggero Fiore, 39 - ROMA
2°: GIULIA SPIDER Sig.ra Franca CANNABONA, Via C. Cattaneo, 40 PRESICCE (Lecce)
3°-4°-5°: FIAT 850 Sig. Felice ACCAME, Piazzale D. Chiesa, 11 - MILANO
Signora Ada CALABRESE, Via San Clemente, 168 NOCERA SUPERIORE (Salerno)
Signora Teresa MUNARI, Via San Giacomo, 48 BOLZANO

QUESTI PREMI POSSONO ESSERE COMMUTATI IN GETTONI D'ORO DI EQUIVALENTE VALORE
SONO STATI ASSEGNATI INOLTRE:
300 CINEPRESE KODAK
15000 premi di consolazione

Al vincitore è stata data comunicazione diretta. La prossima estrazione avrà luogo il 6-6-65.
REGALATE MON CHERI - REGALATE LA FORTUNA
confezioni più grandi, più possibilità di vincere

Ferrero la marca apprezzata in tutta Europa

Dal CC del Partito cecoslovacco

Approvate le nuove linee di direzione economica

Definiti in una risoluzione i modi e i sistemi di pianificazione - I compiti degli organismi centrali - L'autonomia delle aziende - I problemi degli incentivi e dei prezzi

Il nostro corrispondente

PRAGA, 30. Sono state pubblicate oggi le risoluzioni approvate dal CC del Partito nella sua ultima riunione, convocata per approvazione definitiva dei nuovi principi di direzione economica. La riunione si è tenuta a Praga dal 27 al 29 gennaio.

La prima risoluzione, che tratta dei nuovi principi di direzione economica, è imperniata su questi punti fondamentali: 1) impulso al progresso economico, attraverso l'accrescimento del valore aggiunto del lavoro; 2) una larga applicazione delle ricerche scientifiche e tecniche e una consistente introduzione degli incentivi economici e della responsabilità individuale; 3) migliore dei vantaggi oggettivamente offerti dalla direzione centrale delle attività economiche; 4) integrazione della pianificazione centralizzata e delle relazioni di mercato, che si manifestano in una società socialista; 5) maggiore responsabilità e autorità delle aziende, e incoraggiamento all'iniziativa dei singoli lavoratori.

La risoluzione specifica a questo punto quali dovranno essere, nel nuovo schema, i compiti degli organismi centrali di pianificazione, e il ruolo delle singole aziende. Gli organi centrali considereranno sulla struttura generale della produzione, la divisione del reddito nazionale, le linee principali dello sviluppo industriale, la pianificazione degli incentivi economici, la politica dei prezzi, dei salari e del credito.

L'autonomia delle imprese sarà consistere in questo: la singola azienda dovrà veder realizzato il suo interesse con quello della società espressi nei piani generali. Ciò significa che le autorità centrali e la pianificazione dovranno

fare l'uso più flessibile ed efficace possibile degli strumenti di direzione economica, per armonizzare appunto gli interessi generali con quelli parziali. Le autorità centrali saranno soprattutto responsabili di assicurare una giusta e razionale politica di investimenti: le aziende dovranno pagare l'interesse per i crediti ricevuti, e i responsabili della ammortizzazione degli investimenti; il credito, che dovrà essere ripagato dalle aziende, dovrà giocare un importante ruolo.

Altro importante strumento di direzione saranno gli incentivi economici: l'attività delle singole imprese non sarà più misurata, come ora avviene, sulla base del raggiungimento degli obiettivi della produzione lorda, ma dai suoi risultati finanziari: il reddito dell'impresa sarà direttamente legato al volume delle sue vendite, ed una parte di esso sarà usata per premi ai lavoratori e per gli investimenti. Gli stessi salari saranno in parte determinati dai risultati finanziari delle aziende, e incoraggiamento all'iniziativa dei singoli lavoratori.

La risoluzione specifica a questo punto quali dovranno essere, nel nuovo schema, i compiti degli organismi centrali di pianificazione, e il ruolo delle singole aziende. Gli organi centrali considereranno sulla struttura generale della produzione, la divisione del reddito nazionale, le linee principali dello sviluppo industriale, la pianificazione degli incentivi economici, la politica dei prezzi, dei salari e del credito.

L'autonomia delle imprese sarà consistere in questo: la singola azienda dovrà veder realizzato il suo interesse con quello della società espressi nei piani generali. Ciò significa che le autorità centrali e la pianificazione dovranno

nuncia misure contro tutti gli effetti indesiderabili che possono derivare dalla posizione monopolistica di certe aziende, quali, ad esempio, lo incoraggiamento a sane forme di concorrenza fra tipi di imprese (di stato, cooperative o municipali) che realizzano la medesima produzione.

La risoluzione definisce la introduzione del nuovo sistema di pianificazione come una delle condizioni pregiudiziali per risolvere i problemi economici del paese. Il nuovo sistema dovrà naturalmente essere introdotto gradualmente, tenendo conto delle proporzioni attualmente esistenti nell'economia, che non potranno essere eliminate in breve tempo, e delle limitate possibilità attuali di far pieno uso del nuovo sistema dei prezzi nelle vendite all'ingrosso. La rapidità con la quale il nuovo sistema potrà entrare in funzione nel suo complesso dipenderà anche, conclude la risoluzione, dalla rapidità con la quale i nuovi principi saranno applicati a tutti i livelli degli organismi di direzione.

La seconda risoluzione sul lavoro del Partito sottolinea la necessità di rafforzare i legami con le masse popolari, criticando l'attuale insoddisfatto livello del lavoro dei comunisti fra i lavoratori, e una certa tendenza del Partito a rinchudersi in se stesso. Il ruolo dirigente del Partito in tutti i campi della vita sociale, sottolinea la risoluzione, non deve però ridursi a una sovrapposizione degli organismi del Partito a quelli dello Stato. Riguardo alla introduzione del nuovo sistema di pianificazione, la risoluzione ne sottolinea il carattere socialista, ribadisce che esso non deve in alcun modo rappresentare una giustificazione alla introduzione di tendenze liberalistiche nella direzione del paese.

Vera Vegetti

Algeri

Conferenza stampa di Gbenye sul Congo

Gli obiettivi della lotta popolare - Rifiuto del Piano Adoula - La posizione del governo di liberazione verso le missioni

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 30. Davanti ad un folto schieramento di giornalisti, il Presidente del Congo popolare, Cristoforo Gbenye ha ieri tenuto ad Algeri l'attesa conferenza stampa. Gli era accanto il ministro degli Esteri, Tommaso Kouza.

Gbenye ha innanzitutto denunciato la campagna violenta di menzogne e di infamia condotta dalla stampa imperialista contro il popolo del Congo, parallelamente alla pressione armata. Bisogna aprire una informazione questa. Avendo dovuto riconoscere l'indipendenza formale del Congo, i colonialisti, per conservare la loro dominazione effettiva, hanno fatto appello alla violenza, hanno assassinato Lumumba, hanno chiuso ai nazionalisti tutte le porte della legalità. Di qui, la lotta armata, che continuerà fino alla vittoria.

«Io non vengo da Parigi, Londra o Bruxelles - ha detto Gbenye - ma dal Congo. Ecco gli obiettivi della nostra lotta: 1) liberazione immediata di Antoine Gizenga, di Louis Lumumba e di tutti gli altri ostaggi politici; 2) ritiro immediato dei mercenari, di tutte le forze armate belghe e americane; 3) invio immediato di una commissione dell'Unione africana nel Katanga, per una inchiesta sulle manovre belgo-americane per una nuova secessione; 4) costituzione di una commissione per le sanzioni contro gli assassini di Patrice Lumumba, Mopoko, Okito e gli altri militanti nazionalisti; 5) allargamento del governo rivoluzionario con gli altri fratelli congolese che beneficiano delle fatiche del popolo; 6) il governo rivoluzionario si impegna alle elezioni entro sei mesi dopo la formazione del nuovo governo, con l'invio di una commissione della Organizzazione per la unità dell'Africa a titolo di osservatore».

Gbenye ha risposto a molte domande dei giornalisti. A chi gli ha chiesto se era venuto in Algeria per chiedere nuove e più pesanti armi, ha risposto che Ciombe riceve le armi dal Belgio e dall'America e il governo popolare le riceve evidente-

mente dagli Stati progressisti africani. Egli ha poi spiegato la questione detta degli «ostaggi». Ha riferito come i mercenari paracadutisti sbarcati a Stanleyville non si sono dati da fare per liberare i pretesi ostaggi, ma hanno iniziato subito le violenze contro i congolese; anzi, il loro primo gesto è stato quello di recarsi alla abitazione stessa di Gbenye, il quale si è salvato per miracolo, rimanendo, del resto, ferito.

Interrogato sul Piano Adoula, Gbenye ha risposto che non vedeva la possibilità di accettare questo piano concordato a Bruxelles e a Washington, di cui Adoula rappresenta l'ultima riserva nel caso della caduta, ormai inevitabile, di Ciombe.

Interessante è quello che ha detto Gbenye sulla questione dei missionari cattolici. Egli stesso è stato allevato in una missione cattolica; e il ha imparato che i missionari non hanno una nazionalità di origine, ma dovrebbero assumere quella del Paese in cui compiono la missione. Questo, però, resta teorico; in realtà, quello che conta è chi sostiene e mantiene le missioni. Non per caso, dice il Presidente del Congo libero, quando Lumumba è stato arrestato e ucciso, il pontefice non ha protestato, quando invece è stato, per brevissimo tempo, arrestato Ciombe, il papa ha protestato. Le missioni dovrebbero legarsi al popolo. Così però non è stato, perché le missioni hanno sempre preso posizione in favore dei belgi. E si sono visti molte volte dei casi in cui i missionari stessi erano armati. Questo non vuol dire che si debba condannare la Chiesa in quanto tale, ma non si può sostenere l'azione di certe missioni. Non bisogna anche dimenticare che, all'interno delle missioni, esistevano persino delle carceri.

Gbenye ha concluso dicendo che se il governo popolare sarà in grado di finanziare le missioni, egli non dubita che, allora, le missioni pregheranno per il governo popolare e intracheranno le benedizioni anche sul capo del presidente Gbenye.

Loris Gallico

Mostruoso complotto neonazista in Argentina

Sventata in extremis la strage di un gruppo di bambini ebrei

«Profeta» della setta di assassini era Adolf Eichmann jr.

BUENOS AIRES, 30

Una banda di criminali nazisti è stata casualmente scoperta giovedì sera dalla polizia argentina, prima che mettesse in atto un mostruoso attentato: far saltare in aria un autobus carico di bambini ebrei. «Profeta» della banda nazista è risultato essere Adolf Eichmann junior, figlio maggiore del criminale catturato nel servizio segreto ebraico e quindi processato e giustiziato in Israele per il ruolo avuto nella cosiddetta «soluzione finale del problema ebraico».

Adolf Eichmann junior, che questo atto pone allo stesso livello del padre, non aveva mai nascosto di essere anche un fanatico nazista; poco dopo che suo padre era stato giustiziato come responsabile di spaventosi massacri, il figlio aveva fatto diffondere proprie fotografie in divisa da SS ed in pose guerriere; le stesse fotografie che sono state ritrovate nella «base» del gruppo nazista.

A quanto afferma la prefettura di polizia di Buenos Aires, che sta conducendo le indagini sul caso, la scoperta della banda di criminali è avvenuta durante una normale perlustrazione compiuta alla periferia della città da una pattuglia di poliziotti Questi, giunti nei pressi dell'aeroporto internazionale di Ezeiza, passavano vicino ad una capanna, semicelata da un bochetto e notoriamente disabitata. I poliziotti, invece, davanti alla capanna sostavano alcuni uomini, il cui atteggiamento guardingo induceva i poliziotti ad avvicinarsi; era così possibile accertare che si trattava di uomini che si trovavano all'esterno, sia quelli che ora si scorgevano all'interno, erano tutti armati.

La pattuglia riteneva comunque di trovarsi di fronte ad un gruppo di criminali comuni e si accingeva ad intervenire quando gli sconosciuti, visti scoperti, aprivano il fuoco; mentre uno dei poliziotti veniva ucciso e un altro ferito. La distanza dal più prossimo posto di polizia era però tale che gli occupanti della capanna - approfittando della oscurità calata nel frattempo - riuscivano a fuggire dopo aver cercato invano di applicare il fuoco alla loro «base».

Il perché di questo tentativo di incendio appariva chiaro non appena gli agenti penetravano nella capanna: ovunque

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° marzo 1965 saranno rimborsabili le sottotolate obbligazioni IRI 6% "VENTENNALI":

- L. 1.000.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1955-1975 sorteggiate nella decima estrazione;
- L. 800.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1956-1976 sorteggiate nella nona estrazione;
- L. 1.800.000.000 nominali di OBBLIGAZIONI IRI 6% 1957-1977 sorteggiate nella ottava estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e sono elencati in tre distinti bollettini che possono essere consultati dagli interessati presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito.

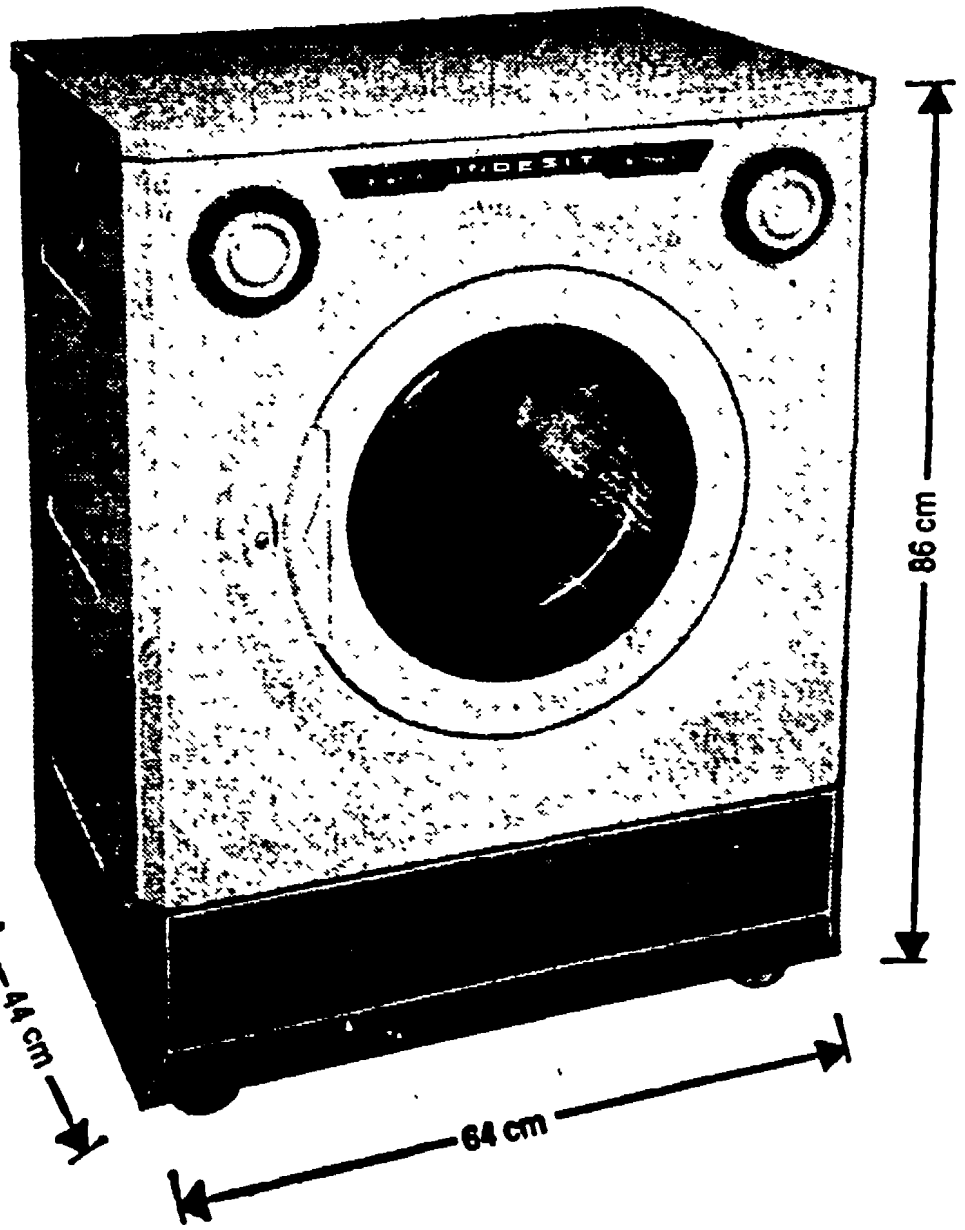
I bollettini saranno inviati gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni che interessano (IRI 6% 1955-1975, IRI 6% 1956-1976 oppure IRI 6% 1957-1977) poiché per ciascuno dei tre prestiti, come per ogni altro prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione, esiste un apposito distinto bollettino.

IMPORTANTE!

...prima di acquistare



una superautomatica accerta-tevi che il prelavaggio ed il lavaggio siano a sequenza automatica, cioè senza intervento manuale, con ricambio di acqua e detersivo.

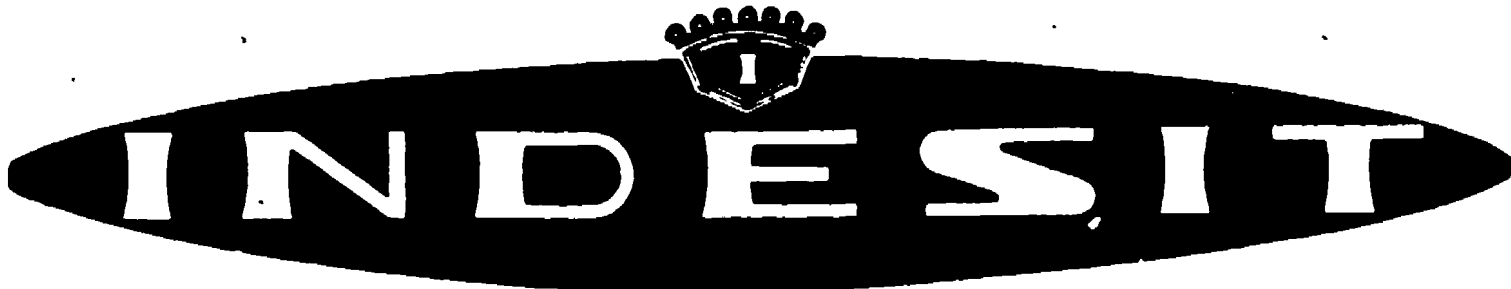


- l'unica con prelavaggio e lavaggio (con ricambio di acqua e detersivo) a sequenza automatica a prezzo inferiore a NOVANTAMILA LIRE
- l'unica con lavaggio a temperature discendenti e ascendenti
- l'unica automatica con ricupero dell'acqua calda (risparmio del 50% nel costo di un lavaggio)
- le uniche lavatrici montate su rotelle con stabilizzatore

89.000

da lire in su

- superautomatica da kg. 3,5 L. 89.000
- superautomatica da kg. 5 L. 109.000
- automatica da kg. 5 L. 89.000
- automatica da kg. 5 (con ricupero) L. 99.000



modelli export		modelli lusso	
125 L mod. Tavolo	compresso piano di lavoro L. 49.800	125 L mod. Tavolo	compresso piano di lavoro L. 55.800
155 L	L. 66.500	155 L	L. 72.500
180 L	L. 73.500	180 L	L. 79.500
230 L	L. 86.800	230 L	L. 93.800



la settimana nel mondo

I colloqui di Londra

I funerali di Churchill hanno visto riuniti a Londra, in questa fine settimana, Gaule, Edvard, Rusk...

loquio con lui. A questo incontro è stato attribuito un significato rilevante, sia nel senso della cooperazione franco-sovietica...

Sull'esempio di Johnson Ammalato in USA l'intero governo

Agitazione oltranzista per il Vietnam Crimine razzista a Jackson - Torna in primo piano la lotta per i diritti civili

WASHINGTON, 30. Una vera e propria epidemia sembra aver colpito il governo degli Stati Uniti...

Morto a Mosca il compagno Frol Koslov

Messaggio del compagno Luigi Longo al CC del PCUS

Dalla nostra redazione. MOSCA, 30. E' morto oggi, all'età di 58 anni, Frol Koslov...



del Consiglio dei ministri dell'Unione Sovietica, abbandona questa carica governativa per dedicarsi esclusivamente al lavoro di Partito.

Washington I ministri degli Esteri dei «grandi» in maggio a Vienna?

WASHINGTON, 30. Secondo fonti non ufficiali del Dipartimento di Stato, una riunione dei ministri degli Esteri degli Stati Uniti, dell'URSS, della Gran Bretagna...

URSS Non più necessari i visti turistici

MOSCA, 30. Da quest'anno i turisti stranieri che si recano nell'URSS su voli da crociera o aerei di linea non dovranno richiedere preventivamente il visto d'ingresso...

Lisbona Studente impazzisce dopo 60 ore d'interrogatorio

LISBONA, 30. Una nuova accusa di crudeltà è stata mossa oggi contro la famigerata PIDE, la polizia politica salazarista...

DALLA PRIMA PAGINA DC

approvato come legge dello Stato. Ha poi insistito sulla necessità di una politica coordinata che superi l'attuale situazione...

delle forze per una protesta che si articola a livello di azienda, di settore, di categoria, di comune. Gli scioperi effettuati nel corso di questo mese...

quale - questa volta - per fino i tribunali fascisti non poterono fare a meno di condannarlo, fu compiuto da Carosi nel 1930: uccise l'antimilitare Assunta Benfanti...

Gli elettromeccanici - ha ricordato il segretario della Fiom di Milano, Breschi - sono pronti a ritornare a manifestare sulle strade...

Tutte le categorie dei lavoratori milanesi sono mobilitate. Alle posizioni dell'Assolombarda - ha concluso Bonaccini - diamo una risposta negli anni...

Soltanto la morte l'ha tradito. All'ospedale di San Giovanni, infatti, il sottufficiale di turno, brigadiere Pacchiarotti, si è insospedito per alcuni particolari poco chiari...

Milano Farmacista

quemila gli edili in meno impegnati nel settore, in gran parte immigrati costretti a tornare, per mancanza di lavoro...

Farmacista

furono consumati è illuminante. Quando si presentò, insieme con i suoi complici, per assasinare il Noferi, il generale - che si vantava di avere un'ottima mira - non esitò...

Mario Alicata

La vicenda, tuttavia, è ben lungi dall'essere conclusa. Gli interrogativi che restano e che devono essere risolti sono molti: come ha fatto il Carosi a passare inosservato in tutti questi anni?

Comunicati dall'Ufficio di statistica

URSS: i risultati del Piano 1964

La produzione industriale aumentata del 7 per cento - Ripresa dell'agricoltura - Costruiti 2 milioni di nuovi appartamenti

Dalla nostra redazione. MOSCA, 30. L'Ufficio centrale di statistica del Consiglio dei ministri dell'URSS ha pubblicato quest'oggi i risultati del piano economico del 1964, sesto anno del piano settennale...

Dichiarazione di Kenyatta sulla situazione nel Congo

NAIROBI, 30. Il presidente della commissione dell'OEA per la conciliazione del Congo, che è il presidente del Kenia Jomo Kenyatta, ha affermato oggi nel corso di una riunione che dal primo dicembre dello scorso anno non si è registrato alcun miglioramento sostanziale della sanguinosa crisi congolese...

Estrazioni del lotto

Table with columns for city (Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli, Roma) and winning numbers.

Augusto Pancaldi

Il terreno del confronto è tanto più delicato in quanto le autorità e gli organi di polizia statali vanno spesso a trovarsi in una situazione di non facile rapporto con i razzisti. L'ultimo caso - dopo quelli di Meridiani, nel Mississippi, dove fu ucciso il reverendo King - si è avuto a Jackson, capitale del Mississippi, di ieri lo assassinio, consumato a sangue freddo dai poliziotti, di un giovane detenuto negro...

Su invito della RDV

MOSCA, 30. Il primo ministro sovietico Alexei Kossighin visiterà prossimamente la Repubblica democratica del Viet Nam del Nord...

Kossighin presto in visita a Hanoi

Sarà accompagnato da una importante delegazione - Nel Sud Vietnam il FLN offre sei giorni di tregua

Il primo ministro sovietico Alexei Kossighin visiterà prossimamente la Repubblica democratica del Viet Nam del Nord...

Mario Alicata

La vicenda, tuttavia, è ben lungi dall'essere conclusa. Gli interrogativi che restano e che devono essere risolti sono molti: come ha fatto il Carosi a passare inosservato in tutti questi anni?

Mario Alicata

La vicenda, tuttavia, è ben lungi dall'essere conclusa. Gli interrogativi che restano e che devono essere risolti sono molti: come ha fatto il Carosi a passare inosservato in tutti questi anni?

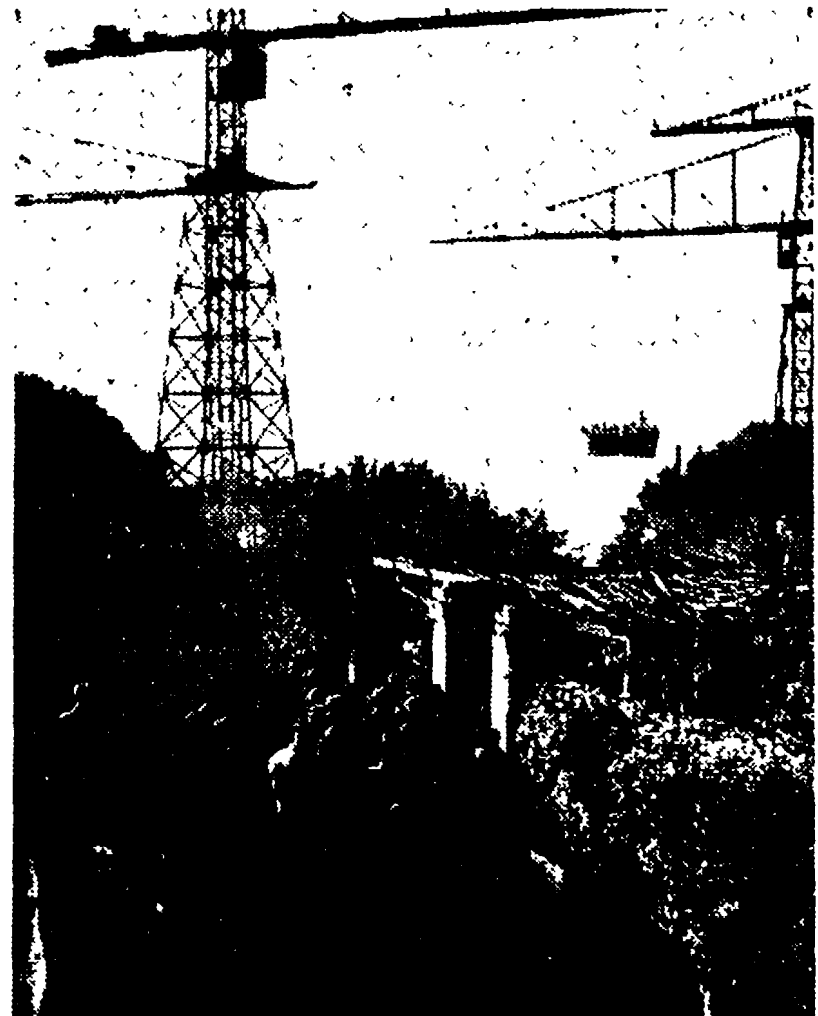
Advertisement for Mario Alicata, Director of the first section of the Carabinieri, with contact information and details.

Tutta una regione esclusa dal programma di industrializzazione

FORTE OPPOSIZIONE IN LUCANIA AL Piano del governo

Per una diversa politica cantieristica

Gli ansaldini preparano una nuova manifestazione



Due momenti dello sciopero di venerdì degli «ansaldini» di Spezia



di Spezia

Avezzano

Il PCI chiede che il Consiglio affronti la crisi economica

AVEZZANO, 30. Allo scopo di esaminare la grave situazione economica di Avezzano il Gruppo consiliare comunista ha chiesto al sindaco la convocazione urgente del Consiglio comunale. La richiesta è motivata con un circostanziato documento nel quale, fatto riferimento alle statistiche locali, dove sempre più preoccupante è l'attacco padronale al posto di lavoro e ai salari, così viene descritta la situazione.

CANTIERA - E' stata ridotta del 5 per cento la manodopera nel corso dell'anno 1964. L'orario di lavoro è stato ridotto a 32 ore settimanali per 70 lavoratori dell'allestimento e delle taglierie dal 1° marzo 1964 a 42 ore settimanali per tutto il personale dal 1° ottobre 1964. La riduzione della manodopera non ha portato ad una diminuzione della produzione, con conseguente aumento dei ritmi di lavoro e dei rischi infortunistici.

EDILIZIA - E' a tutti nota la massiccia diminuzione della occupazione che si è avuta in questo settore nel 1964. Va rilevato che esistono in tre frazioni di Avezzano, dove stanziamenti pari ad 1 miliardo e 500 milioni di lire per il piano GESCAL (case per i lavoratori) i quali non possono essere utilizzati con la rapidità necessaria se non si prendono le opportune iniziative da parte di tutti gli enti competenti e per quanto riguarda l'Amministrazione comunale di Avezzano, se non porta rapidamente a conclusione l'attuazione del piano della 167, approvata da oltre 10 mesi dal Consiglio comunale.

INDUSTRIE DEL «NUCLEO» - La FIOP aveva raggiunto la cifra di 68 lavoratori dipendenti. Non ha mai rispettato il CCNL, sia nella parte salariale sia in quella normativa. Le qualifiche dei lavoratori erano sempre di «apprendista», i salari non superavano le 1000 lire giornaliere e raggiungevano anche le 700 lire. Malgrado ciò l'azienda ha chiuso i battenti e tutti i lavoratori sono stati sospesi.

La SADIP aveva ragguagliato 100 dipendenti nell'aprile del 1964. I lavoratori furono costretti ad una dura lotta per vedere rispettati i loro diritti e per effettuare i licenziamenti effettivi della Direzione. Anche questa azienda ha violato il CCNL, pur dopo l'esplicito impegno del suo rappresentante Crisafulli di rispettare i diritti dei lavoratori sanciti nel CCNL e negli accordi interconfederali.

In questa fabbrica la qualifica riconosciuta alla stragrande maggioranza dei lavoratori è «apprendista». Da qui una lunga serie di infortuni in quanto i giovani lavoratori inesperti vengono addetti alle macchine che girano ad un ritmo normale. In questa azienda i lavoratori non percepiscono ancora i salari del mese di novembre e dicembre 1964 e la tredicesima mensilità.

L'IMMA nel mese di dicembre ha ridotto di oltre il 50 per cento la sua attività e non paga regolarmente i salari. Anche questa industria non rispetta il contratto di lavoro.

L'azienda Valentini non ha pagato i salari negli ultimi due mesi. Ha sospeso circa 40 lavoratori da oltre un mese e mezzo. Anche qui il CCNL non è stato mai applicato.

I lavoratori dipendenti della ditta Sanità vedono applicati solo i minimi salariali contrattuali e non le parti normative del contratto. Le qualifiche dei lavoratori non vengono riconosciute.

Dal nostro corrispondente

MATERA, 30

La regione lucana, che ha già duramente pagato il prezzo delle misure anticongiunturali, è rimasta esclusa dalle proposte di programmazione contenute nel Piano quinquennale Pieraccini. L'esclusione riguarda esplicitamente — come è detto nel capitolo intitolato «Nord-Sud» — l'industrializzazione. Vale a dire che non sono previsti investimenti e interventi nelle due aree industriali del Basento e di Potenza pur essendo in Lucania uno dei più ricchi giacimenti di idrocarburi di tutto il bacino mediterraneo.

La prima considerazione che se ne ricava è che per almeno altri cinque anni non sorgerà in Lucania nessun'altra fabbrica all'interno dei due complessi industriali Anic e Pozzi in corso di costruzione nel cuore del bacino petrolifero e petrolifero di Pisticci e Ferrandina.

La grave esclusione della Lucania dal capitolo degli interventi del Piano Pieraccini nel settore degli investimenti industriali riconduce sulla strada dei rinvii il problema della industrializzazione lucana, che, secondo la relazione programmatica delle Partecipazioni statali, nel quadro della politica congiunturale del governo di centro sinistra, ha già subito una riduzione del 10 per cento degli investimenti previsti per le due fabbriche in via di realizzazione; l'avvio del processo industriale aveva intanto subito un'altra battuta d'arresto col ritiro della Montecatini — che è definitivo e in cambio del quale non ci è stata nessuna contropartita — la quale si era impegnata a costruire un terzo complesso industriale nell'area del Basento. A ciò va aggiunto che anche per le due fabbriche Anic e Pozzi si è verificato un ritardo di due anni sui tempi previsti.

Con questa decisione discriminatoria, che blocca anche il primo timido avvio del processo industriale lucano, in pratica si chiuderanno almeno per un altro quinquennio tutte le prospettive per un ulteriore sviluppo delle due poli industriali lucani, quello di Potenza e quello della val Basento, in ordine ai programmi di sfruttamento delle risorse petrolifere di Ferrandina; la stessa decisione contenuta nel Piano Pieraccini dà una conferma anche della mancanza di iniziative per quanto riguarda lo sfruttamento del petrolio di Pisticci.

Conseguenze ancora gravi inoltre vanno ravvisate nel definitivo blocco di ogni iniziativa di sviluppo delle attività terziarie che devono coronare le due industrie di base impegnate nella lavorazione del metano e nella sua trasformazione in prodotti plastici e vinilici.

L'opposizione a queste scelte del Piano Pieraccini sono già all'ordine del giorno nei lavori pre-congressuali della CGIL provinciale; prese di posizione si vanno assumendo nelle assemblee di partito in tutti i comuni della valle del Basento; delle gravi delusioni contenute nel Piano Pieraccini vanno discutendo gli organismi regionali del partito, mentre disagi e perplessità cominciano a manifestarsi in tutti gli ambienti economici e politici della regione lucana.

d. n.

Emendamento del Gruppo comunista

Sardegna: aumentati i fondi per i cantieri di lavoro

La prima risposta del gruppo comunista all'annuncio della chiusura del cantiere di Muggiano ha incontrato la piena solidarietà dell'opinione pubblica spezzina, vivamente preoccupata per il futuro dell'economia locale e per gli indirizzi governativi sulla cantieristica nazionale. Va facendosi strada l'idea che soltanto con un profondo mutamento di questo indirizzo di politica governativa, si potrà evitare alla nostra città un colpo durissimo, forse irreparabile.

Questo d'altra parte, è il significato e l'obiettivo dell'invito rivolto dal nostro partito alle altre forze politiche e soprattutto a quelle che hanno responsabilità di governo.

Questo impegno e la esigenza di precise scelte anche in relazione alla costituzione ed ai programmi delle amministrazioni in Comune ed alla Provincia, sono stati sottolineati dal compagno Flavio Bertone, segretario della Federazione, nel dibattito svolto ieri sera a Canaletto. Ieri, intanto, si è svolto al Palazzo civico, per iniziativa del PSI, un incontro tra i partiti per la difesa del cantiere. Le organizzazioni sindacali di Muggiano hanno deciso di sospendere il lavoro straordinario e stanno preparando una nuova grande manifestazione per la prossima settimana, manifestazione che potrebbe essere estesa a tutte le categorie.

A Sarzana si sono rotte le trattative per i 90 licenziamenti richiesti dalla direzione della RDB. La direzione oggi ha già notificato il licenziamento di 30 operai. La tensione tra i dipendenti della società e vivissimo ed i sindacati hanno deciso di mobilitare tutti i lavoratori per respingere i piani padronali di licenziamento e di decurtazione del salario mensile di 18 mila lire.

Le tre organizzazioni sindacali hanno chiesto la solidarietà dei partiti e della cittadinanza in vista di forme di lotta più avanzate e della programmazione di uno sciopero generale che avrà luogo nei primi giorni della settimana a Sarzana.

g. p.

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 30. La prima risposta dei lavoratori ansaldini all'annuncio della chiusura del cantiere di Muggiano ha incontrato la piena solidarietà dell'opinione pubblica spezzina, vivamente preoccupata per il futuro dell'economia locale e per gli indirizzi governativi sulla cantieristica nazionale. Va facendosi strada l'idea che soltanto con un profondo mutamento di questo indirizzo di politica governativa, si potrà evitare alla nostra città un colpo durissimo, forse irreparabile.

Questo d'altra parte, è il significato e l'obiettivo dell'invito rivolto dal nostro partito alle altre forze politiche e soprattutto a quelle che hanno responsabilità di governo.

Questo impegno e la esigenza di precise scelte anche in relazione alla costituzione ed ai programmi delle amministrazioni in Comune ed alla Provincia, sono stati sottolineati dal compagno Flavio Bertone, segretario della Federazione, nel dibattito svolto ieri sera a Canaletto. Ieri, intanto, si è svolto al Palazzo civico, per iniziativa del PSI, un incontro tra i partiti per la difesa del cantiere. Le organizzazioni sindacali di Muggiano hanno deciso di sospendere il lavoro straordinario e stanno preparando una nuova grande manifestazione per la prossima settimana, manifestazione che potrebbe essere estesa a tutte le categorie.

A Sarzana si sono rotte le trattative per i 90 licenziamenti richiesti dalla direzione della RDB. La direzione oggi ha già notificato il licenziamento di 30 operai. La tensione tra i dipendenti della società e vivissimo ed i sindacati hanno deciso di mobilitare tutti i lavoratori per respingere i piani padronali di licenziamento e di decurtazione del salario mensile di 18 mila lire.

Le tre organizzazioni sindacali hanno chiesto la solidarietà dei partiti e della cittadinanza in vista di forme di lotta più avanzate e della programmazione di uno sciopero generale che avrà luogo nei primi giorni della settimana a Sarzana.

g. p.

Occorre un consorzio per l'ospedale di Levanto

Dalla tragedia di Bonassola l'indicazione di unire tutte le forze per assicurare un centro sanitario funzionale

Nostro servizio

LA SPEZIA, 30. La tragica esplosione di Bonassola ha riportato alla ribalta anche i complessi problemi che da molto tempo angustiano la gente della Riviera, vieppiù esasperati dal progresso e dalle sempre più pressanti esigenze della vita moderna.

L'ospedale di Levanto e l'assoluta necessità del suo potenziamento e della sua trasformazione ufficiale da infermeria e ricovero per vecchi in un moderno e attrezzato centro per l'assistenza sanitaria della Riviera spezzina e dell'immediato entroterra è certamente uno dei tanti problemi che nei prossimi anni gli amministratori dovranno risolvere.

Nei giorni scorsi, ancora una volta in seguito alla tragedia di Bonassola, l'ospedale di Levanto è stato al centro di discussioni e considerazioni, non soltanto fra amministratori pubblici, uomini politici e giornalisti, ma fra tutta la popolazione della Riviera.

Il sindaco di Levanto, in un articolo comparso su un quotidiano livornese, ha lamentato l'insensibilità del ministero dei LL.PP. alle richieste di finanziamento da lui avanzate per il completamento dell'ospedale.

«Mancano 30 milioni, li ha richiesti al ministero dei LL.PP., con quattro lettere che ho indirizzato personalmente ai ministri che non hanno neppure avuto la cortesia di una risposta».

Questo è il linguaggio del sindaco di Levanto, al quale nessuno pensa di disconoscere eventuali meriti, ma che ancora mostra di non aver capito che non è più possibile parlare dell'ospedale come di un fatto quasi personale e privato, bensì dell'ospedale della Riviera e con sede a Levanto cui sono ormai interessati tutte le popolazioni ogni giorno di più spinte a servirsi del «San Nicolò» dalla crisi ospedaliera nazionale, dalla scomodità dei collegamenti con Genova e Spezia e anche dalle capacità e passione dimostrate dai chirurghi e sanitari che in quell'ospedale da qualche tempo svolgono la loro opera.

Proprio rendendosi interprete di questa nuova realtà nella primavera del 1964 il gruppo consiliare comunista di Levanto propose la costituzione di un consorzio fra tutti i comuni della riviera per il potenziamento e lo sviluppo dell'ospedale di «San Nicolò».

La proposta fatta conoscere ufficialmente anche a tutti i sindaci e consiglieri della riviera, fu praticamente lasciata cadere.

Soltanto il comune di Bonassola, la Bonassola che già aveva sofferto la tragedia della gallera di «marmi salici», accolse la proposta e votò ad unanimità di voti un ordine del giorno con il quale, mentre auspicava lo sviluppo e il potenziamento dell'ospedale civile San Nicolò di Levanto, proponeva la costituzione di un consorzio ospedaliero tra il comune di Levanto, Bonassola, Monterosso, Framura, Vernazza, Deiva e di quanti altri enti vogliono partecipare, con sede in Levanto, e chiedeva un incontro tra i sindaci dei suddetti comuni.

Il sindaco Pietro Valdini si premurò di inviare lettera in tal senso alla Prefettura di Spezia, a tutti i sindaci interessati e all'amministrazione dell'ospedale. Non vi fu risposta alcuna.

La risposta purtroppo doveva venire ancora una volta dalla tragedia e doveva essere ancora Bonassola a soffrirne.

Ogni si riparla del problema «ospedale di Levanto» e, purtroppo, a noi pare, con un linguaggio non aderente alla situazione.

Valeriano ricorda il rastrellamento del 26 gennaio

LA SPEZIA, 30. Domani a Valeriano, nella ricorrenza del 20° anniversario della Liberazione, il Consiglio Federativo Provinciale della Resistenza celebrerà la ricorrenza. Il programma è il seguente: ore 11, Messa ai Caduti e decessi; ore 12, proiezione del film «Il sole sorge ancora» e di un documentario sulla guerra partigiana.

Iniziativa per il potenziamento del porto di Carrara

CARRARA, 30. Nonostante le promesse e i frequenti comunicati propagandistici delle autorità governative, il problema del porto di Carrara, che appare nel piano nazionale come «Zona di sviluppo», rimane insoluto. Non solo, ma da possibilità ai vari «presidenti» di sferrare contro il porto attacchi di ogni genere.

Questo volta è toccato al ragioniere Egoli, presidente del Comitato di difesa della spiaggia di Marina di Carrara, il quale, in un comunicato stampato, afferma che la continua erosione della spiaggia di Marina di Carrara è dovuta al porto di Carrara e che, per avanzare, a tale proposito, la proposta di sospendere i finanziamenti per il potenziamento del porto stesso.

La reazione a questa argomentazione è stata immediata. L'ACAD (Associazione concessionaria areni demaniali) di Massa ha replicato proponendo che i sindaci di Carrara e di Massa dovrebbero riunirsi per risolvere i problemi in questione, in un clima di comprensione e di massima reciprocità. A sua volta la segreteria della FILP-CGIL ha chiesto l'immediata convocazione del Comitato per la difesa e il potenziamento del porto di Carrara per affrontare i problemi sollevati dal ragioniere Egoli, questa richiesta si è associata anche la Compagnia portuali di Carrara.

Interrogazione del PCI sui licenziamenti in Sicilia

I deputati siciliani Speciale, Falla, Pezzino, Macaluso, Li Causi, De Pasquale, Pellegrino, Corrao, Di Benedetto, del Gruppo comunista, hanno rivolto una interrogazione al presidente del Consiglio e ai ministri del Lavoro e della Previdenza Sociale, dell'Industria e Commercio, del Lavoro Pubblici e al ministro presidente del Comitato per il Mezzogiorno, e per sapere se sono a conoscenza della situazione esistente in Sicilia in seguito ai licenziamenti, alle riduzioni degli orari di lavoro, alla chiusura ed al fallimento di numerose piccole e medie aziende industriali, nonché alla contrazione dei piani di occupazione nel settore di intervento dei complessi monopolistici e della stessa iniziativa pubblica.

Tale situazione, che risale tra l'altro a gravissime deficienze dell'intervento pubblico dovuto alla mancata regolarizzazione dei rapporti Stato-Regione, assume carattere di particolare drammaticità nelle grandi città della regione, mentre le campagne ed i centri minori sono investiti da una nuova ondata di tumultuosa emigrazione.

«Nel solo settore edilizio, l'occupazione operaia è passata: a Palermo da 21 mila a 4.000 unità e a Catania da 12.000 a 6.000».

«Gli interroganti chiedono di conoscere quali misure di emergenza il Governo si propone di adottare per le materie di sua competenza nel quadro di un'ampia intesa democratica con gli organi della regione Siciliana».

Dario Capellini

NUOVO CONCESSIONARIO

SIMCA

MARTINO ROSSI

SIENA Via Campansi, 63
Telefono 21.200

Vittadello EUROMODA

IN VIA **GRANDE** A LIVORNO
UN **GRANDE** AVVENIMENTO
GRANDE VENDITA INVERNALE DI FINE STAGIONE

IN COLLABORAZIONE CON LE PIU' IMPORTANTI INDUSTRIE NAZIONALI
SI OFFRE AI CONSUMATORI LIVORNESI UN'OCCASIONE SENZA PRECEDENTI
UNA ENORME QUANTITA' DI CONFEZIONI QUALIFICATE E SELEZIONATE
per **UOMO - DONNA - RAGAZZO**

Pieno fallimento del centro sinistra

A Civitanova Marche tutto si è fermato

Il P.R. approvato nel '62 è ancora lettera morta, così per la «167» e per l'edilizia scolastica. Mancanza di iniziativa per i problemi economici e operai - Ruolo subordinato del PSI che ora minaccia la crisi - E' possibile una nuova maggioranza - In primavera si vota

Dal nostro inviato

CIVITANOVA MARCHE. 30. Non si possono davvero definire benevoli o incoraggiati i commenti con i quali i cittadini di Civitanova Marche accolgono le notizie sulla formazione di giunte di centro-sinistra in questo o quel Comune. Il risvolto di questi commenti è poi l'impazienza con cui qui si attende il turno elettorale.

zioni e nuovi indirizzi del partito.

Di questa situazione di forte disagio all'interno del PSI si hanno vari riflessi. Ad esempio, si danno per scontate le dimissioni dalla giunta dello assessore Campagnoli che in questi anni ha rappresentato l'incarico di centro-sinistra socialista verso la DC. Nei giorni scorsi i socialisti avevano posto la amministrazione comunale sull'arlio della crisi pretendendo giustamente una equa rappresentanza di tutti i sindacati nelle commissioni preposte ai concorsi comunali.

ziano.

Non sappiamo come andranno le cose nella prossima seduta del Consiglio comunale. Comunque, a Civitanova Marche il centro-sinistra non ha più nulla da dire. Ciò che ha detto lo ha detto molto male. Gli elettori lo hanno già sconsigliato nelle elezioni del 22 novembre che qui sono state tenute solo per il rinnovo del consiglio provinciale. I risultati hanno rafforzato notevolmente le posizioni del PCI quale primo partito della città ed hanno dato una ampia maggioranza alle forze di sinistra (PCI, PSDI, PSI). Tanto che oggi, dopo il 22 novembre, la giunta di centro sinistra non rappresenta che una minoranza dell'elettorato. A maggio si voterà per il rinnovo del Consiglio comunale. Ed allora le scelte e le soluzioni di sinistra nel Comune di Civitanova Marche non potranno più essere rinviati.

Numero speciale

di «Rinascita sarda» su Antonio Gramsci

Un nuovo eccezionale numero di «Rinascita sarda», con due servizi dedicati ad Antonio Gramsci, viene posto in vendita da oggi in tutte le edicole della Sardegna. Il quindicinale democratico sardo, pubblica il resoconto integrale dell'inchiesta messa in onda da Radio Cagliari e condotta dallo scrittore Giuseppe Fiori, nei luoghi dell'infanzia e della giovinezza di Gramsci.

Nei Comuni del Materano

La base del PSDI contro l'accordo di centro sinistra

Respinte le pressioni dei dirigenti provinciali e riaffermata la volontà di formare Giunte unitarie e fratture anche nel Capoluogo e in Provincia

Dal nostro corrispondente

MATERA. 30. L'accordo globale stipulato fra la DC, il PSI e il PSDI, per la formazione di Giunte di centro sinistra in numerosi grossi comuni del Materano ed alla Provincia, è stato messo in crisi dalla sollevazione e dalle proteste di alcune sezioni socialdemocratiche, fra le quali quelle di Bernadina, Stigliano e Tursi, che si sono praticamente rifiutate di accettare l'accordo di vertice preannunciato per soluzioni unitarie ed organiche con il PCI.

badita la validità politica.

Vivo è il malcontento anche nella sezione socialdemocratica di Stigliano per l'accordo raggiunto dal partito circa la formazione di una giunta di centro sinistra. La giunta di sinistra sarebbe stata già varata e, anche qui, non ci fosse stato l'incomprensibile atteggiamento dei compagni socialisti che, scavalcando a destra il PSDI, hanno preteso per il centro sinistra.

Walter Montanari

La situazione per le Giunte nel Barese

Trani: il PSI respinge la delimitazione a sinistra

Anche a Corato i socialisti rompono con la DC - Rottura nella DC a Barletta e a Bisceglie - PCI e PSI uniti a Molfetta

Dal nostro corrispondente

BARI. 30. Le ultime sedute dei Consigli comunali per la nomina dei nuovi sindaci e delle giunte svoltesi in una serie di comuni della provincia di Bari hanno messo ancora una volta in evidenza la crisi che travaglia la DC e lo stato di grave deterioramento della vecchia formula di centro-sinistra.

la di Corato (con 17 seggi su 40) è priva di prospettiva e l'unica soluzione, proposta dal PCI e sostenuta dal PSI, è quella di una giunta che vada dalla DC al PCI.

A Monopoli, dopo lunghe trattative e nonostante gli accesi contrasti fra i dirigenti del PSDI (per l'esclusione del PSDI), il sindaco di eletto non ha avuto tutti i voti della DC e del PSI. Il sindaco ha accettato l'incarico con riserva in attesa di un chiarimento tra i partiti che pur avevano raggiunto un accordo in sede di consiglio comunale. Questo è il secondo caso, dopo quello di Acquaviva, in cui il PSDI è stato escluso dalle trattative per il centro-sinistra.

A Trani, dopo tre votazioni, la seduta per la elezione del sindaco e della giunta si è conclusa con un nulla di fatto.

La posizione del PSI, che pur era nella vecchia formula di centro-sinistra della passata amministrazione, è stata rifiutata dal respingere la delimitazione della maggioranza a sinistra e a favore di una giunta di sinistra senza discriminazione verso il PCI. In questo grosso centro urbano costiero il PSI nelle ultime elezioni amministrative ha visto dimezzati i suoi consiglieri da otto a quattro, mentre si è ridotta in maniera avanzata del sindaco e della giunta di centro-sinistra. Anche qui, i socialisti si sono mantenuti fedeli alla formula dichiarando che non aderiranno mai ad una giunta con netta discriminazione nei confronti del PCI. Una soluzione minoritaria come quella di Corato (con 17 seggi su 40) è priva di prospettiva e l'unica soluzione, proposta dal PCI e sostenuta dal PSI, è quella di una giunta che vada dalla DC al PCI.

Si spacca la DC a Raiano

Il Consiglio respinge le dimissioni del Sindaco volute dai «notabili» - I comunisti per una nuova maggioranza di sinistra

Dal nostro corrispondente

AQUILA. 30. La grave crisi che attanaglia la DC in campo nazionale, si ripercuote, con maggiore acuità, anche nei centri minori. E' di oggi infatti la notizia dell'espulsione dalla DC del sindaco e del vice sindaco di Raiano, il paese dell'Umbria Di Giannantonio. Fino dal 1962, all'epoca in cui la DC riuscì a mantenere il potere al Comune, per un biennio, si è dovuto in gran parte alla emarginazione di molti comunisti, espulsi all'interno della DC violenti contrasti. I 16 consiglieri erano infatti divisi in due gruppi. Uno di essi era composto da uomini di partito ed indipendenti, era era controllato dall'onorevole Di Giannantonio; l'altro, comprendente dieci consiglieri, era capeggiato dal presidente della Coltivatori diretti e uomo di fiducia dell'on. Natali. Fu eletto sindaco il geometra Giuseppe De Michele, del primo gruppo, ma il presidente bonomiano, Riccardo Vallera, non gradì tale nomina e da allora, si dice, ha cominciato a brigare per far le scarpe - al sindaco.

Intanto a Raiano, i comunisti per una nuova maggioranza di sinistra

Ad un certo punto il colpo di scena. Si invertono le posizioni e Vallera diventa amico di Di Giannantonio. Ragione per cui, il De Michele viene chiamato dall'on. Di Giannantonio e senza mezzi termini invitato a rassegnare le dimissioni a favore del Vallera. Indignato il De Michele invia una lettera di dimissioni al Comune, nella quale precisa che esse sono motivate da un'interferenza del primo gruppo, il Consiglio comunale si è riunito per discutere delle dimissioni del sindaco, unitamente a quelle che, nel frattempo, avevano presentato gli assessori prof. Michetti. Fonti, Di Giulio. Poiché in votazione le dimissioni venivano respinte con nove voti contrari, sette favorevoli ed una scheda bianca.

Giunta unitaria a S. Gimignano

Si è formata, dopo lunghe e laboriose trattative, la giunta unitaria di sinistra a San Gimignano, così composta: sindaco, Fanciuelli Ivo (PCI); assessori, Borghesi (PCI), lavoro pubblici; Vettori (PSI), finanze e personale; Di Piazza (PSI) istruzione; Giachi (PCI) assistenza e polizia; Mannucci (PCI) turismo; Zazzari (PCI) sport.

Alvaro Iovannitti

D. Notarangelo

Centro sinistra appoggiato dalla destra ad Avellino

AVELLINO. 30. Il gruppo comunista al Consiglio provinciale ha sollevato il problema della inelleggibilità del presidente eletto da una maggioranza di centro sinistra composta da DC, PSI, PSDI. Si tratta del bonomiano Raffaele Ingrassano che, in quanto impiegato dello Stato, a norma dell'art. 248 del T.U., non può ricoprire cariche pubbliche.

La richiesta comunista, al di là della motivazione legale, assume un valore spiccatamente politico di opposizione alla soluzione data al problema della Giunta provinciale.

Basti dire che l'Ingrassano ha ottenuto anche un voto dal consigliere monarchico e che l'assessore dc anziano, De Vito, ne ha avuti tre di più di quelli che il centro sinistra aveva ottenuto. La giunta di estrema destra (MSI, PSDIUM, PLI).

Il gruppo comunista al Consiglio provinciale ha sollevato il problema della inelleggibilità del presidente eletto da una maggioranza di centro sinistra composta da DC, PSI, PSDI.

Si tratta del bonomiano Raffaele Ingrassano che, in quanto impiegato dello Stato, a norma dell'art. 248 del T.U., non può ricoprire cariche pubbliche. La richiesta comunista, al di là della motivazione legale, assume un valore spiccatamente politico di opposizione alla soluzione data al problema della Giunta provinciale. Basti dire che l'Ingrassano ha ottenuto anche un voto dal consigliere monarchico e che l'assessore dc anziano, De Vito, ne ha avuti tre di più di quelli che il centro sinistra aveva ottenuto. La giunta di estrema destra (MSI, PSDIUM, PLI).

Da sottolineare, infine, che i consiglieri provinciali della corrente di «Base», si sono rifiutati di entrare nella Giunta, nata apertamente con l'appoggio della destra.

rubrica del contadino

Pioggia di miliardi sull'agricoltura

I soldi sono stanziati facciamo le cooperative

Urgenza di nuove iniziative e di una lotta in ogni provincia per impedire che i nuovi stanziamenti finiscano soprattutto agli agrari

Pioggia di miliardi sull'agricoltura: dopo i 30 miliardi per la coltura protetta (lativo, bietole e allevamenti) ecco ora altri 30 miliardi in aggiunta agli stanziamenti previsti in bilancio n. 8 e 13 del Piano Verde. L'articolo 4 dispone contributi a quelle aziende che effettuano miglioramenti fondiari e opere di irrigazione, di 13 miliardi macchine e costruzioni rurali, in particolare stalle e impianti d'irrigazione, di 10 miliardi a medio termine a tasso agevolato. Cinque miliardi del nuovo stanziamento sono destinati a opere di irrigazione. Anche il Fondo di Rotazione è stato rifinanziato.

Il Consorzio bieticolo sorto a Crotona

Il Consorzio dei bieticoltori di Crotona è un'organizzazione autonoma, un organismo di sviluppo, che opera dal 1963 in vaste zone della Calabria, con un'unione che è valsa fin d'allora a farlo riconoscere dalla CISSSEL. Nel 1964 il Consorzio ha condotto una intensa attività per raccogliere le adesioni dei produttori contadini determinando, fra l'altro, un aumento delle superfici coltivate a bietole ed un conferimento globale di ben 222.198 quintali allo zuccherificio della CISSSEL a Strongoli. Le verificazioni più salutari, sulla base delle recenti esperienze, che i produttori bieticoli calabresi avanzano alla CISSSEL sono: 1) il campionamento automatico; 2) le camere separate per chiudervi i campioni in giacchette di carta, anziché dei controlli. Per quanto riguarda la meccanizzazione della coltura bieticola, abbiamo urtato contro le difficoltà di accedere al credito. I nostri soci, per la grande parte assegnatari dell'Opera Valorizzazione Sila, sono privi di garanzie creditizie. Dovremo muoverci nel senso di presentare richieste concrete e documentate in base alla legge sul credito agrario ai bieticoltori, e da parte dei nostri gruppi associati acquistare le macchine per l'intero ciclo della semina alla raccolta. La stessa cosa vale per formare un Consorzio di lotta filo-santaria, che porti i nostri bieticoli a compiere preventivamente i trattamenti, superando l'antichità di chiedere gli anticipitamenti agricoli solo nei casi in cui è necessario agire sulle infestazioni in alto. Questa attività si compie, naturalmente con una assistenza continua del Consorzio in tutte le zone della Calabria, per consigliare e intraprendere tipi di coltura, per la distribuzione delle sementi, curando altresì le forniture necessarie al trattamento del seme agli antiparassitari.

Olivi ad Ipsilon



Continua la ricerca di forme nuove di coltivazione dell'olivo in modo da sfruttare quelle redditizie che è richiesta, oggi in modo urgente, dall'esigenza di ridurre il prezzo del prodotto al consumatore e di remunerare meglio il lavoro del contadino e del bracciano. Si questa si colloca l'olivo ad Ipsilon che prende nome dalla lettera Y, derivazione della ormai nota palmetta. L'olivo ad Ipsilon è stato sperimentato dal ripartimento di Viterbo dell'Ente Maremma, in località Montecassiano, in provincia di Grosseto. I tecnici, permette di costituire un oliveto specializzato, intensivo. Con questo tipo di palmetta si mettono 400 piante per ettaro, di produzione precoce e di facile coltivazione (limitata altezza delle file, fra di loro e piante basse di conseguenza irrigazioni meccaniche facilitate, raccolto ed eventuale irrigazione a pioggia). Quanto alla fessura ipilon, essa consiste nell'allevare la pianta con due branche che iniziano a 60 centimetri circa da terra. Le branche vengono orientate nel senso del filare; la posizione del filare è Nord-Sud per evitare effetti di ombreggiamento. Utili esperienze sono state fatte nel campo della concimazione, secondo altri accorgimenti, nelle aziende di Sticciano (Cervinoli) e Casone (Rufina), in provincia di Firenze. I tecnici hanno constatato quel che è di resto, un fatto generale: e cioè che gli olivi vengono tenuti in vita nelle aziende di fime - permanente per mancanza di concimazioni. Dopo una potatura di riforma, vengono eseguite concimazioni (le cui dosi variano a seconda dei terreni) con concimi ternari. La produzione nelle aziende in questione si è quadruplicata: in tal modo anche l'incidenza della sponda di manodopera per la raccolta è scesa al 15% del valore dell'olivo ricavato, pur pagando la giornata lavorata a tremila lire. Queste esperienze hanno quindi smentito clamorosamente anche le demagogiche affermazioni dei grandi proprietari terrieri, specieamente meridionali, sull'eccessiva incidenza della manodopera nei costi di produzione dell'oliva.

Prezzi e mercati

Olio d'oliva - Oli di oliva sostenuto con tendenza all'aumento. Al kg. extra vergine oliva 74-80.000, sovrappino vergine oliva 74-70.000, fino vergine 66-60.000, vergine 50-50.000, di oliva 35.000-60.000, sansa e di oliva 45-50.000. Mercato sostenuto. Al kg. olio di oliva extra vergine con acid mass. 0,30-0,70-300, sovrappino vergine con acid mass. 1,50-2,50, fino vergine con acid mass. 3,75-6,20-640. PESCAGLIA - Prezzi stazionari ma sostenuti. Da produttore a grossista, al kg. olio oliva extra vergine 70.500-73.000, fino vergine 62.500-65.000, vergine 50-50.000, di oliva rettificato 37-58.000, di sansa d'oliva rettificato 43.500-49.000. Da grossista a dettagliante, al kg. extra vergine d'oliva 75.000-78.000, fino vergine 67.000-68.000, vergine d'oliva 61-60-65.600. Bestiame, uova. FANO - Vacche da macello al kg. di 1.380-1.420, di 1.320-1.370, manze di 1.200-1.300, di 1.170-1.200, torrelli di 1.350-1.380, di 1.300-1.340, vitelli e vitelle ritte di 1.200-1.250, di 1.150-1.200, vitelli da latte di 1.150-1.200, di 1.100-1.150, montagnani 1.000-1.100. Suini da allevamento: lattonzoli 350-400, magroni 320-350. Agnelli e capretti al kg. 750. PERUGIA - Mercato sostenuto ma con prezzi stazionari per i bovini, in aumento per le vacche e per gli agnelli da latte.

VOGLIO LA VESPA. An advertisement for the Vespa scooter, featuring a black and white photograph of a man sitting on a Vespa scooter. The text below the image reads: 'Vespa 50. Lo scooter delle vacanze senza patente senza targa VESPA 50 - Per tutti. Agenzia PIAGGIO U. ROMEOI VIALE IPPOLITO NIEVO n. 16 Telefono 23.424 - LIVORNO'.